Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 1 / Sabato 2 gennaio 1965

ROMA

Sciogliere le squadre di agenti in borghese

A pagina 2

Equilibri?

L'ON COLOMBO, bontà sua, ha fatto circolare una sorta di smentita ufficiosa sull'intenzione, che gli era stata attribuita, di voler mettere le mani sul ministero degli affari esteri. La smentita è da accogliere positivamente, non la motivazione, che sottolinea infatti « l'inopportunità » che l'on. Colombo lasci in questo momento il dicastero del Tesoro, dato che, finché ne sarà lui il titolare, questo costituirà « un punto di riferimento » per gli imprenditori e per il loro « rapporto di fiducia » con il governo.

Ma non vogliamo affrontare ora questo secondo discorso, anche perché sulla immediata e più opportuna « sistemazione » dell'on. Colombo il nostro giornale nutre (com'è noto) delle opinioni che sarebbe forse un poco disdicevole esprimere nella atmosfera ancora semi-festiva di questi giorni. Torniamo dunque al primo discorso, che è quello della sostituzione dell'on. Giuseppe Saragat alla Farnesina.

La smentita dell'on. Colombo s'inquadra in una serie di voci che vorrebbero dare per scontato il fatto che, nel « rimpasto » preannunciato, il ministero degli affari esteri dovrebbe, non potendo restare al PSDI cui mancherebbe l'uomo adatto per la carica, non andare al PSI (o magari al PRI) ma « ritornare » automaticamente alla DC, e naturalmente ad un doroteo puro o, al massimo, ad un moro-doroteo quale Taviani. E questo, perché tale sostituzione dovrebbe rientrare nell'operazione di « riequilibrio » resa necessaria dallo « spostamento a sinistra » rappresentato dall'assunzione dell'onorevole Giuseppe Saragat alla massima magistratura dello Stato.

Ora, è quest'idea della necessità di « riequilibrare » a destra e in senso doroteo l'attuale struttura del gabinetto Moro che c'induce ad occuparci senza indugio di tale argomento. Il quale, in sé per sé, potrebbe anche apparire assai campato in aria, dato che con tutti i problemi (da quello della programmazione a quello delle regioni e a quello della legge urbanistica) ch'erano già sul tappeto prima della vicenda dell'elezione presidenziale e dati tutti i nodi che tale vicenda ha fatto venire al pettine e nei rapporti interni della DC e nei rapporti fra la DC e gli altri partiti della sinistra (nostro partito compreso), pensare e parlare d'un puro e semplice « rimpasto », quasi come fosse da realizzarsi una cosa di ordinaria amministrazione, ci sembra assai azzardato da parte di Moro e dei dorotei.

Ma lasciamo andare se ci dovrà essere un rimpasto o una vera e propria crisi: nell'uno e nell'altro caso (e perciò ne parliamo) ciò che occorre sia fin d'oggi ben chiaro è che, nella struttura del gabinetto e soprattutto negli orientamenti della politica nazionale, non c'è niente da « riequilibrare » a destra e in senso doroteo: c'è, al contrario, da operare uno spostamento a sinistra, che è il vero « riequilibrio » che il paese attende, e non può non attendere, se quello che è accaduto durante due settimane a Montecitorio ha un senso.

MOLTE polemiche già si sono accese, ed altre saranno destinate ad accendersi, sul vero significato di ciò che è accaduto a Montecitorio con l'elezione dell'on. Giuseppe Saragat a Presidente della Repubblica. Due cose ci sembrano tuttavia da considerarsi definitivamente accertate. La prima, che la dura sconfitta subita dal gruppo dirigente d.c. è la sconfitta di *una linea*, quella moderata, che è stato possibile spezzare proprio per la sua intrinseca debolezza, derivante dalla volontà dei faziosi *leaders* dorotei di ignorare in partenza i reali rapporti di forza esistenti nel Parlamento e nel Paese. La seconda, che l'elezione di Saragat è stata un riflesso dello spostamento a sinistra verificatosi negli ultimi due anni nel Paese, e al quale i moro-dorotei hanno fatto fin qui corrispondere una marcia degli orientamenti politici governativi in direzione opposta, finché non si sono rotti la testa sul problema del Quirinale. (E un riflesso dello stesso spostamento a sinistra, e ancora più marcato anzi, sarebbe stata l'elezione di Nenni o di Pastore o di Fanfani, che solo gli sciocchi o i commentatori in mala fede si possono ostinare a presentare come « operazioni » di tipo « frontista » o addirittura di tipo « milazziano » preconizzate dal PCI!).

DA QUESTA sconfitta della linea moderata e da questa ripresa offensiva della sinistra — di cui l'elezione di Giuseppe Saragat al Quirinale rappresenta un primo positivo risultato — occorre dunque partire, se non si vuole di nuovo andare a sbattere la testa contro la realtà del Paese. Altro che doroteo alla Farnesina! Altro che ulteriore coloritura moderata del governo! E' proprio nella direzione contraria che occorre andare, e che la battaglia del Quirinale sottolinea che non si può non andare.

Siamo certi che di questo per primi sono convinti i compagni del PSI, che svenderebbero la nuova forza contrattuale da essi conquistata con l'azione unitaria della sinistra condotta a Montecitorio, se da quanto è lì accaduto non traessero le giuste conclusioni e nel Paese (ci riferiamo anche alla necessità di non « svendere » proprio in questo momento ai dorotei una serie di giunte comunali e provinciali) e a livello di governo.

Siamo certi che su questa base e con questi obiettivi le sinistre d.c. svilupperanno la loro battaglia, iniziata con tanta fermezza a Montecitorio.

Siamo certi che tutti comprendono come noi comunisti ci adopereremo vigorosamente perché la vittoria della sinistra ottenuta (col nostro apporto decisivo) a Montecitorio, non vada sprecata, ma dia frutti a favore della classe operaia e delle masse popolari italiane.

Mario Alicata

Alla ricerca di una rivincita

I dorotei puntano alla Farnesina

Nuove manovre del gruppo dirigente dc che è ormai in minoranza al governo e nel partito - A metà gennaio il CN democristiano - Improbabile che Moro riesca a sanare la grave situazione di crisi con un semplice « rimpasto » governativo Il messaggio di Saragat agli italiani per il Nuovo Anno

Per la DC e per il governo i giorni più oscuri devono ancora venire. L'elezione di Saragat al Quirinale, dopo le travagliate vicende che hanno portato in ventuno scrutini parlamentari a quel risultato, ha messo a nudo la vera crisi della DC e le contraddizioni profonde che lacerano la maggioranza di governo.

A Rumor e a Moro sarà impossibile, nei prossimi giorni, nascondere e eludere ancora una volta i problemi che sono stati aperti negli ultimi giorni del 1964.

A livello di governo c'è il problema, in primo luogo, del « rimpasto » che molto difficilmente potrà restare tale. Saragat lascia vuoto un posto chiave del Ministero, uno dei punti decisivi che garantivano il pur precario equilibrio della coalizione. Consapevoli di questo i dorotei, duramente sconfitti nell'elezione presidenziale, sperano di ottenere ora alla chetichella una sostanziale rivincita sostituendo l'esponente socialdemocratico con un loro uomo. Nei giorni scorsi era circolata la voce di una candidatura Colombo agli Esteri: ieri dei portavoce del ministro del Tesoro, hanno voluto far sapere che Colombo non vuole altro che « conservare il suo attuale ruolo di garante della stabilità monetaria » e di « elemento fiduciario » del mondo imprenditoriale.

Se Colombo si fa da parte, si è poi capito, è solo però per lasciare via libera al candidato moro-doroteo, cioè Taviani. L'operazione che Moro vorrebbe condurre in modo « indolore », ha in effetti un preciso significato politico. Difficilmente, si dice negli ambienti parlamentari, socialisti, socialdemocratici e sinistre cattoliche potranno consentire che i dorotei, battuti nella partita per il Quirinale, riaffermino con prepotenza la loro supremazia accaparrandosi un dicastero decisivo come quello degli Esteri. I socialdemocratici avrebbero titolo per succedere con un altro uomo al posto di Saragat, ma si osserva che fra le file del PSDI non esistono figure e personalità all'altezza di un simile incarico. E' ovvio quindi che, se non si vuole snaturare nella sua sostanza politica l'equilibrio della coalizione, la « mano » dovrebbe passare o a un socialista o a un repubblicano o a un qualificato esponente della sinistra dc: comunque a dei rappresentanti di quello schieramento che nei giorni scorsi l'ha avuta vinta sulla prepotenza della minoranza dorotea.

Moro dovrà anche pensare a dare, in ogni caso, un dicastero ai socialdemocratici, ciò che aprirà nuovi problemi. Ci sono poi le dimissioni di Donat-Cattin e quelle — già pronte — dei ministri Pastore e Bo e degli altri sottosegretari sindacal-basisti. Queste decisioni verranno attuate dagli interessati *solo dopo il Consiglio* nazionale dc che si riunirà nella seconda decade di gennaio. La corrente sindacal-basista terrà una riunione preparatoria il 7 gennaio, vera data della ripresa politica.

Il discorso si sposta, a questo punto, dal governo al Partito. I dorotei, battuti in Parlamento e ridotti al livello di una minoranza (prevaricatrice quanto si vuole, ma infine battuta) si trovano ora nei guai anche nel partito. Un'artificiosa unità intorno a un programma arretrato aveva permesso che una Direzione dorotea di minoranza governasse il partito nei mesi successivi al congresso dc. Ora, anche i sindacal-basisti hanno ritirato l'appoggio e Rumor non ha più alcuna maggioranza (i dorotei hanno solo il 46 per cento in Consiglio nazionale). La partita quindi è apertissima e non basterà

vice

(Segue in ultima pagina)

In pieno sviluppo la battaglia

I partigiani contrattaccano a Binh Ghia

La città sudvietnamita è in parte nelle mani del FNL - Gravi perdite inflitte alle forze di repressione - Gli americani bombardano dall'alto la città

BINH GHIA — Soldati filoimperialisti si aggirano in un campo di Binh Ghia per rimuovere i corpi di decine e decine di soldati uccisi durante la battaglia del 29 dicembre. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

SAIGON, 1.

La battaglia di Binh Ghia — che ieri, in un suo comunicato, il quartier generale delle forze di repressione sudvietnamite e americane dava per conclusa « con gravi perdite per il nemico » — non è affatto conclusa. Essa è in pieno corso, ed è proseguita con particolare violenza a cavallo del Capodanno. Nonostante che i governativi abbiano impegnato nella lotta tutte le forze disponibili e che il comando americano abbia ordinato il massiccio intervento dell'aviazione, reparti partigiani sono ancora in possesso di parte della città.

Ottantacinque elicotteri — fatti partire dalle basi terrestri e dalle unità della squadra navale — e circa una ventina di « Ski raiders », aerei da bombardamento, sono stati impegnati nella battaglia dagli americani. Gli elicotteri hanno trasportato i rinforzi richiesti con urgenza dal comando militare dei governativi mentre gli « Ski raiders » hanno ripetutamente bombardato la città. Un elicottero — che faceva parte di una squadriglia di sei velivoli dello stesso tipo — è stato abbattuto dalla contraerea partigiana alla periferia di Binh Ghia. Un aereo da ricognizione statunitense, secondo un annuncio USA, non è ritornato alla base.

Secondo valutazioni ufficiali le forze di repressione hanno perduto negli ultimi giorni (dal calcolo sono escluse le perdite registrate nella giornata di ieri e di oggi) circa 300 uomini. Le perdite denunciate dagli americani sono 17 militari uccisi e un centinaio di dispersi. Che le perdite inflitte dai partigiani alle forze di Saigon e a quelle USA siano assai rilevanti risulta anche da ammissioni ufficiose registrate a Saigon. In esse si sottolinea che il morale delle truppe di Binh Ghia è, nonostante le perdite, elevato e che l'« ardore combattivo non è diminuito ».

Oltre alla battaglia di Binh Ghia — che come è noto sorge a circa 65 chilometri da Saigon — la giornata odierna registra uno scontro alle porte di un'altra cittadina — Ban Thai — che dista 25 chilometri dalla capitale. Qui, le truppe governative sono state duramente impegnate in seguito ai ripetuti attacchi sviluppati da reparti delle forze partigiane.

Che la situazione militare per le forze di repressione sia assai critica è confermato da un dato fornito dalla *Agence de Presse de la Libération*, citata oggi da Radio-Hanoi. Secondo tale agenzia, da gennaio a novembre del 1964 le forze partigiane hanno annientato nel Vietnam centrale 5759 nemici: 2700 di essi sono morti, feriti o fatti prigionieri; gli altri hanno disertato o si sono arresi. Fra gli uccisi — precisa l'agenzia — figurano 28 statunitensi e 31 ufficiali

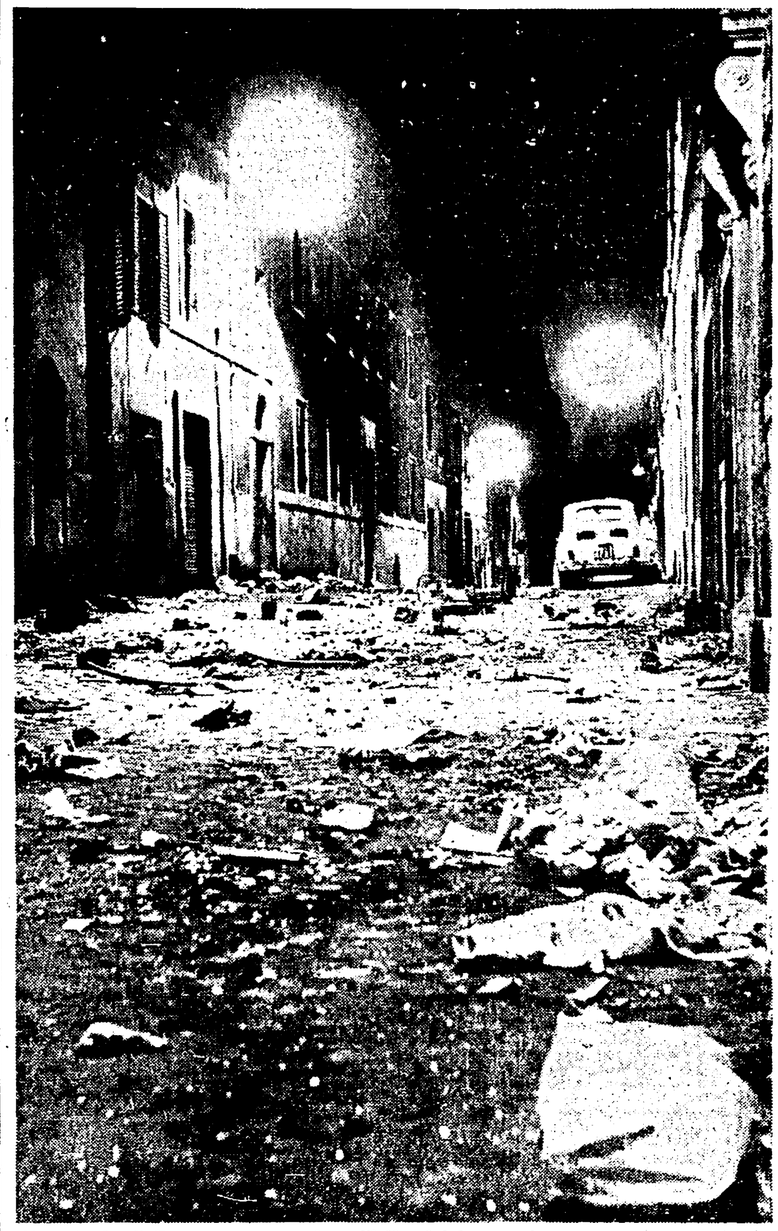
(Segue in ultima pagina)

Gli auguri del PCUS e della SED al PCI

Il Comitato centrale del PCUS ha inviato al CC del PCI il seguente telegramma: « Il Comitato centrale del PCUS invia fraterne felicitazioni al Comitato centrale, a tutti gli attivisti e a tutti i membri del PCI in occasione del nuovo anno 1965. Auguriamo a voi tutti, cari compagni, con il nuovo anno nuovi grandi successi nella lotta per la difesa degli interessi inalienabili dei lavoratori, per l'ulteriore rafforzamento delle forze della pace, della democrazia e del socialismo. Che il 1965 sia un anno di ulteriore rafforzamento dell'unità del movimento comunista internazionale e dei Partiti comunisti e operai sulla base degli incrollabili principi del marxismo-leninismo ».

Il compagno Walter Ulbricht ha così telegrafato: « A nome del Comitato centrale e di tutti i membri della SED, fraterni auguri per un nuovo anno felice e ricco di successi. Possa il 1965 portare nuovi grandi successi nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. Noi siamo sicuri che gli stretti, fraterni rapporti fra i nostri due Partiti e i nostri popoli si approfondiranno ulteriormente ».

CAPODANNO DI PETARDI DI SOLE E DI GELO IN ITALIA



Una strada di Roma come appariva all'alba del 1. gennaio.

Freddo record durante la notte e sole primaverile al mattino hanno caratterizzato il passaggio dal 1964 al 1965 in quasi tutte le regioni italiane. La pacifica battaglia di mortaretti, fuochi d'artificio e rottami lanciati dalle finestre ha registrato quest'anno un'intensità difficilmente riscontrabile in passato. A Roma oltre ducento persone sono rimaste ferite dagli scoppi. *(A pag. 3 e 4 le notizie)*

Messaggi augurali dei dirigenti sovietici

«L'URSS continuerà a lavorare per la pace»

Johnson: Cercare l'accordo sul controllo degli armamenti - De Gaulle: Contro l'egemonia americana - Wilson: Un anno decisivo per la Gran Bretagna - Ulbricht: « Colloqui realistici » fra i due Stati tedeschi Shastri: Sforzi uniti contro la fame, l'oppressione e la paura di un conflitto atomico

MOSCA, 1

I massimi dirigenti sovietici, Mikoyan, Breznev e Kossighin, hanno inviato messaggi augurali ai capi di Stato e di governo di tutti i Paesi del mondo. I dirigenti sovietici esprimono l'auspicio che il 1965 veda il consolidamento della pace, per il quale l'Unione Sovietica continuerà ad adoperarsi. Inoltre il CC del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno inviato un messaggio augurale al popolo sovietico, sottolineando che esso può guardare allo anno che si è chiuso con un sentimento di dovere compiuto e con legittimo orgoglio.

Dopo aver ricordato le realizzazioni del 1964 nel campo interno e in quello internazionale, il messaggio esprime l'augurio che il 1965, anno conclusivo del piano settennale, sia altrettanto ricco di successi per l'URSS e veda in particolare il rafforzamento della fraterna amicizia fra gli Stati socialisti, l'unione di tutte le forze che combattono l'imperialismo, il colonialismo e l'aggressione, sia un anno di ulteriore consolidamento della pace e della sicurezza internazionale. Il messaggio conclude con fraterni auguri di pace e di successi ai popoli degli Stati socialisti e ai lavoratori di tutto il mondo

* * *

WASHINGTON, 1

Dalla sua residenza nel Texas, il Presidente Johnson ha inviato un messaggio di auguri (già reso noto ieri l'altro a tarda ora e riferito dal nostro giornale) al popolo e al governo dell'Unione Sovietica esprimendo la speranza che il nuovo anno porti progressi verso il disarmo e per il controllo delle armi nucleari.

Dopo aver rilevato che grandi in questo campo sono le responsabilità degli USA e dell'URSS Johnson afferma: « Particolarmente urgente resta il controllo degli armamenti. Nulla può maggiormente contribuire alle speranze del genere umano per il futuro ».

* * *

PARIGI, 1

Il Presidente De Gaulle, nel suo messaggio di fine di anno, ha ribadito che anche in futuro la Francia continuerà la sua politica e i suoi sforzi « per restare padrona di sé ». « Nel 1965 — ha detto fra l'altro De Gaulle — noi non rallenteremo gli sforzi che ci hanno fatto compiere progressi all'interno e che, all'esterno delle nostre frontiere, rappresentano la condizione della nostra indipendenza. Il nostro Paese non cerca di dominare nessuno ma intende essere padrone di sé stesso. L'anno ora terminato ha mostrato, come l'anno che sta per cominciare dimostrerà, che nei campi po-

(Segue in ultima pagina)

Editoriale di Rinascita

Presenza comunista

L'ultimo numero di *Rinascita* pubblica un editoriale del compagno Giancarlo Pajetta dal titolo: «*Presenza comunista*» sulla conclusione della battaglia per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. Pajetta scrive che la «manovra dorotea che avevamo denunciato» nel numero precedente di *Rinascita*, si era fatta «più evidente e più pesante, pareva aver bloccato il funzionamento delle istituzioni parlamentari anche se non riusciva a realizzare il suo obiettivo». Ma ciò «non significava che eravamo al punto di prima». La prepotenza che bloccava il Parlamento «tendeva ormai apertamente a favorire una ondata qualunquistica e a valersene per un disegno ancor più grave di quello primitivo di imporre un candidato che portasse il suggello del ministro Colombo».

«Eravamo arrivati al punto — continua Pajetta — che un candidato il cui nome veniva fatto correre dagli agenti dorotei e che il *Corriere della Sera* sosteneva, aveva fatto sapere che avrebbe potuto accettare solo a condizione di essere il candidato di *tutti gli italiani*, lanciando una formula che già sapeva di plebiscito». Saldo doveva rimanere «il principio della discriminazione contro i comunisti», condizione per rendere impossibile la ricerca di una soluzione democratica lealmente concordata e per imporre l'arbitrio.

«Il ministro Colombo e i suoi complici non cercavano dunque solo un *candidato di ricambio*. La candidatura Saragat appariva, per il modo come si pretendeva di avanzarla, destinata solo a neutralizzare una parte della dissidenza dc e a impedire l'unità a sinistra per essere poi *bruciata*, dopo qualche altra votazione, che avrebbe dovuto accrescere i dubbi sulla possibilità di una soluzione ed estenuare l'opposizione democratica, paralizzata dall'anticomunismo. Screditare i partiti, esautorare il Parlamento, stroncare con le sospensioni e la minaccia di espulsione i ribelli democristiani e arrivare infine alla *soluzione tecnica*, ecco il vero disegno che apparve chiaro ad un certo momento». I dorotei «pensarono di essere in porto» dopo l'intimazione dei *direttivi* dc ai socialdemocratici di troncare ogni trattativa con i comunisti e la scomunica contro ogni candidato che avesse creduto possibile farlo. E il *candidato* tecnico «sarebbe stato *al disopra dei partiti*». Gli agenti clericali «avevano già trovato la formula»: ogni deputato o senatore non era tenuto «a rispettare la disciplina di partito, bastava che accettasse la disciplina dorotea».

«E' in questa situazione — continua l'articolo — che è apparsa l'importanza e si è manifestato il peso determinante della presenza comunista», «la giustezza di una politica fatta di responsabilità verso il paese, di volontà di difesa delle istituzioni democratiche, di spirito unitario. In queste settimane abbiamo rotto l'interdetto; abbiamo trattato e convinto a trattare tutte le forze cattoliche e non cattoliche che si opponevano alla prepotenza e all'arbitrio: abbiamo convinto con la resistenza che si poteva resistere e che altrimenti nessuno poteva passare. La nostra stessa trattativa anche con il gruppo dirigente democristiano fu, fin dal primo giorno, la testimonianza che credevamo nel metodo di una soluzione concordata; il nostro collegamento con laici e cattolici era la prova che non confondevamo una soluzione democratica con una soluzione di partito. A tutti consigliavamo unità e ne davamo l'esempio». Il voto in comune sulla candidatura Nenni «determinò un blocco contro il quale si infranse la ultima speranza reazionaria». Bisognava «trattare con i comunisti, e farlo non significava solo cercare dei voti», bensì «respingere l'interdetto dorotea, condannare il principio stesso della discriminazione».

«Si andava così verso una soluzione positiva, per una via offerta e resa possibile da un grande partito di opposizione, col quale bisogna fare i conti e che rifiuta di ridurre la sua politica alla protesta e tanto meno all'astensione. Noi comunisti abbiamo voluto una soluzione democratica, e chiesto e indicato come possibile un metodo nuovo in Parlamento, ma valido anche per il Paese». Ricordata la dichiarazione del compagno Longo al termine di una battaglia che «si è conclusa con la sconfitta dell'anticomunismo», Pajetta così conclude: «Nell'augurio che gli italiani fanno a Giuseppe Saragat, come nuovo Presidente, e fanno a se stessi, c'è oggi la fiducia che viene dalla presenza comunista e dal peso *determinante* che per questa soluzione hanno rappresentato i comunisti».

Telegramma di protesta del PCI a Shastri

Il Comitato centrale del PCI ha inviato ieri il seguente telegramma al primo ministro indiano Shastri: «Esprimiamo in nome di otto milioni di elettori comunisti italiani la protesta per l'arresto di centinaia di comunisti indiani e sollecitiamo il vostro intervento per la loro pronta liberazione in rispetto della democrazia».

Ieri sono giunte da Nuova Delhi altre informazioni sulla persecuzione anticomunista in India. Ufficialmente si conferma che già settecento militanti sono stati imprigionati e che «ad operazione conclusa» i comunisti imprigionati saranno mille almeno. Un portavoce del governo indiano ha detto sfacciatamente che «se il carcere preventivo non basterà, la prossima mossa del governo sarà la messa al bando del Partito comunista».

Una lettera di parlamentari a Bucciarelli-Ducci

Sciogliere le squadre di agenti in borghese

Lo scioglimento della «squadra speciale» di poliziotti in borghese, l'allontanamento da Roma del questore Di Stefano, del vicequestore Troisi e dei commissari Pagano e De Vita, sono stati chiesti dai parlamentari comunisti in una ferma lettera al presidente della Camera onorevole Bucciarelli Ducci. Nel documento, al quale sono state allegate numerose testimonianze di deputati e senatori manganellati dagli «specialisti» del dottor Santillo, si chiede anche una severa inchiesta per accertare fino a che punto vi siano responsabilità anche politiche nell'addestramento e nell'uso — nel corso di manifestazioni politiche — di agenti che indossano abiti civili e che svolgono una vera e propria continua provocazione.

I fatti che hanno originato la richiesta dei parlamentari comunisti sono noti. Il dieci dicembre scorso, per la seconda volta, centinaia e centinaia di cittadini scesero in strada per manifestare contro la presenza a Roma del boia congolese Ciombe. Come era avvenuto il giorno precedente in Largo Argentina, anche in via del Corso le squadre di picchiatori specializzati sfoderarono i manganelli e si scagliarono contro i dimostranti senza nessun preavviso da parte dei funzionari di polizia che li comandavano.

Avvennero selvagge scene di violenza. Gli agenti della squadra speciale si scagliarono in cinque, sei per volta contro giovani, contro donne, contro anziani passanti. Avvertiti della manifestazione erano presenti, tra via del Corso, e piazza Colonna, anche alcuni deputati e senatori. Essi tentarono più volte di intervenire per sottrarre qualche cittadino alla furia bestiale degli energumeni, ed ogni volta si qualificarono esibendo il tesserino di parlamentari. Per tutta risposta, come raccontano nelle testimonianze che pubblichiamo, ricevettero insulti, minacce, vennero duramente picchiati essi stessi. Ad un certo punto si ebbe nettissima l'impressione che i poliziotti si scagliassero contro i parlamentari in quanto tali: in piazza Colonna c'era infatti un funzionario di polizia — riferiscono i deputati colpiti — che li indicava uno per uno, suggerendo ai suoi uomini di isolarli e di picchiarli.

Gli onorevoli Poerio, Bernetic, Todros, Berlinguer, Angelini, Cianca dopo essere stati picchiati e feriti vennero caricati su un cellulare e condotti al commissariato Trevi, da dove vennero rilasciati solo dopo l'intervento del commissario di PS addetto alla Camera. Nel corso della manifestazione furono colpiti anche i deputati Serbandini, De Pasquale, Manenti, Combi, Vespignani, Fiumanò, Pellegrino, Maschiella, Raucci, Laura Diaz, e i senatori Caponi e Romano.

«Emergono dai fatti — è scritto sulla lettera consegnata all'onorevole Bucciarelli Ducci — quali siano il tipo di addestramento, i metodi d'istruzione e il comportamento di agenti dei cosiddetti reparti speciali verso i membri del Parlamento e i cittadini e quali, quindi, siano le responsabilità politiche che sono chiamate in causa dal metodo organizzato della violenza di Stato occultata dall'abito borghese. La recente costituzione di reparti speciali di agenti in borghese è in aperto contrasto con la vigente legislazione e con i principi fondamentali di uno Stato moderno di diritto, nel quale la riconoscibilità dei funzionari dello Stato è garanzia di libertà del cittadino, della chiarezza dei suoi rapporti con lo Stato e della possibilità di accertamento delle responsabilità penali, civili e amministrative per gli atti compiuti in violazione dei diritti garantiti dall'articolo 28 della Costituzione».

Dopo aver confermato la richiesta, già avanzata ai responsabili politici, dell'allontanamento del questore Salvatore Di Stefano e dei dirigenti «SS» di San Vitale, il documento termina affidando al presidente della Camera il compito di condurre un'esauriente e tempestiva inchiesta per l'accertamento delle responsabilità e per i conseguenti provvedimenti di salvaguardia della dignità del Parlamento.

«Dategli addosso sono deputati»

Ecco alcune delle testimonianze allegate alla lettera dei parlamentari comunisti inviata al presidente della Camera. Molti deputati e senatori erano presenti, nel pomeriggio del 10 dicembre, nella zona tra piazza Colonna e via del Corso, che fu teatro di una drammatica manifestazione di protesta contro la presenza a Roma di Ciombe, e poterono non solo assistere alle violenze della «squadra speciale» del dottor Santillo, ma ne rimasero vittime, spesso, loro stessi.

Onorevole Varaldo Vespignani:

«Sono intervenuto insieme ad altri colleghi, tra cui gli onn. Todros e Gombi, per evitare l'aggravarsi dell'aggressione violenta e per comprenderne l'origine, mentre squadre di agenti stavano già buttando su autocarrette alcuni dimostranti, ma al nostro intervento l'unica risposta furono colpi di manganello. Fui aggredito nonostante mi fossi qualificato. Intervenne l'on. Jacazzi con altri colleghi gridando: "Ma state picchiando un segretario della Camera!...". Questo non valse a nulla: altri tre agenti in borghese mi assalirono con spintoni e colpi di manganello. In un attimo di sosta mi voltai e vidi una ragazza tenuta ferma da due agenti ed altri due che la picchiavano con i manganelli sulla testa. Cercai di intervenire ancora per sottrarre la ragazza a questa furia di percosse. Ma invano. Mentre mi stavo avvicinando sentii alle spalle un urlo: "Quello è un deputato" e mi voltai. Vidi tre agenti che mi si avventavano contro con i manganelli e feci appena in tempo a coprirmi per evitare di essere colpito in pieno viso».

Onorevole Giuseppe Pellegrino:

«Mi sono accorto che nella galleria Colonna vi era notevole animazione. Mi sono avvicinato e ho visto che il sindacalista della CGIL Bonazzi, era stato aggredito proditoriamente da un individuo che gridava: "Sono fascista, sì, viva il duce". Sopravvenuti un commissario di PS e alcuni agenti hanno preteso che il Bonazzi, l'aggredito, desse loro le generalità mentre il fascista che aveva commesso due reati veniva lasciato indisturbato e si allontanava tranquillo. Dopo essermi qualificato sono intervenuto presso il commissario per rilevare la cosa, assieme al senatore Maris. Il funzionario ci disse che aveva ordinato di prendere le generalità del fascista. In quel momento un gruppo di giovani gridò: "Via Ciombe dall'Italia!" e subito alcuni borghesi con manganelli incominciarono una violenta aggressione contro tutti coloro che in quel momento si trovavano nella galleria. Io sono stato manganellato e spinto violentemente, sino a finire per terra, da uno di questi borghesi, nonostante gli avessi messo sotto gli occhi la mia tessera di deputato».

Onorevole Pasquale Poerio:

«Alla prima carica della polizia avvenuta alle 18.15 ne seguì un'altra più furiosa nella zona vicino ai magazzini Croft. Qui ancora cadevano altri colpiti e tra questi molti giovani e una donna. In difesa di quest'ultima, che si era accasciata per terra e che continuava ad essere colpita, si è lanciato il compagno on. Villani prima ed io poi. La donna gridava e piangeva, affermando che non partecipava alla manifestazione e che solo per caso si trovava a passare a quell'ora in quel punto. Sta di fatto però che alla mia protesta sui sistemi usati, gli agenti in borghese si gettarono addosso a noi. A nulla è valso il fatto che mi proclamassi deputato, che facessi vedere il mio tesserino. Mi è stato risposto che se ne fregavano. Fui colpito, picchiato da un gruppo di sei o sette agenti in borghese. Sanguinante e stordito fui trascinato in uno dei cellulari fermi. Credo che il fatto che fossi sanguinante e che avessi tutto il viso, la giacca e la camicia piene di sangue impressionò quelli che erano nel pullman che si misero a gridare e a chiedere che venissi trasportato al pronto soccorso».

Onorevole Giuseppe Angelini:

«Più volte sono intervenuto in favore dei colpiti, esibendo la tessera di parlamentare, atto questo che provocava immediatamente lo scatenarsi della violenza delle squadre di manganellatori nei miei confronti. Verso le 18.30 intervenni insieme al collega Todros, per proteggere la onorevole Maria Bernetic presso un funzionario — di cui ignoro l'identità — e che, a capo di una squadra di giovani muniti di manganello, tentava di sospingerla violentemente contro la vetrina di un negozio. Quando avvertii il funzionario che si trattava di una parlamentare, e mi qualificai io stesso per deputato, gli agenti presero ad inveire contro di me e a spingermi violentemente gridando che non dovevo rimanere sul marciapiede e cercando di colpirmi più volte con i manganelli. Mentre l'on. Todros veniva accerchiato e violentemente percosso, fui afferrato e caricato di peso, tra spintoni e calci, su un cellulare, nonostante mi dichiarassi più volte parlamentare».

Onorevole Pancrazio De Pasquale:

«In piazza Colonna ero con alcuni giovani e altri colleghi deputati. Ad un certo momento alcuni poliziotti in borghese ci aggredirono, sfoderando da sotto la giacca i manganelli. Mi qualificai subito, mostrando il tesserino di deputato e altrettanto fecero gli altri. Ciò nonostante gli agenti in borghese continuarono a picchiarci, anzi con maggiore accanimento. Ho ripetuto molte volte di essere un deputato, ricevendo in cambio insulti come "sei un cannibale", "il deputato vallo a fare a casa tua", "se sei deputato sei una carogna"».

Senatore Alfio Caponi:

«Un gruppo di giovinastri fascisti, circa 15, ha attraversato il Corso all'altezza del caffè Ronzi-Singer e si è diretto verso lo schieramento di forze di polizia in borghese ammassato in piazza Colonna. Ho udito distintamente — e con me c'era il senatore Piovano — che dei poliziotti hanno detto ai giovinastri del MSI di andarsene, di non creare loro difficoltà, perchè se avessero avuto bisogno di loro li avrebbero chiamati. Ricevute le istruzioni i fascisti se ne andarono verso la Galleria. Vista la curiosità con la quale avevo ascoltato il colloquio, un agente in borghese mi investì senza qualificarsi ingiungendomi di allontanarmi. Alle mie rimostranze, senza darmi la possibilità di chiarire la mia identità, lo stesso poliziotto e un altro tentarono in malo modo di trascinarmi in uno dei pullman disposti per trasportare i fermati».

Onorevole Vincenzo Raucci:

«Insieme all'on. Jacazzi tentammo di intervenire per sottrarre una ragazza alla furia degli agenti, ma nonostante ci fossimo qualificati mostrando le nostre tessere di deputati fummo violentemente respinti e manganellati. Successivamente avendo notato che l'onorevole Luigi Berlinguer, intervenuto per sottrarre alle percosse degli agenti l'onorevole Todros, stava per essere trascinato via nonostante si fosse qualificato, feci per lanciarmi in difesa del mio collega, ma fui bloccato da un gruppo di agenti in borghese e violentemente manganellato, mentre uno di essi così mi apostrofava: "Lei ci ha scocciato! Se ne vada in Parlamento, noi abbiamo ricevuto gli ordini dal ministro Taviani"».

Onorevole Ludovico Maschiella.

«Ho assistito personalmente all'aggressione contro quattro parlamentari e precisamente contro l'onorevole Raucci, contro Manenti, De Pasquale e Todros. Posso testimoniare con assoluta certezza che tutti e quattro i parlamentari si sono ripetutamente qualificati come tali. Ho visto l'on. Raucci e l'on. Manenti esibire le tessere e posso dire che proprio dopo questo gesto essi sono stati più violentemente aggrediti e bastonati».

Onorevole G. Serbandini «Bini»:

«Sono stato colpito in fronte con un manganello. Non si è trattato di colpo casuale ma rivolto alla mia persona e più al parlamentare, perchè prima di venire colpito mi ero fatto riconoscere esibendo la tessera di deputato a coloro che risultarono poi essere i miei aggressori. Non vi era dubbio sul fatto che mi avessero riconosciuto come parlamentare e del resto continuavo a tenere la tessera in mano. Appunto per questo mi gridavano, brandendo i manganelli di levarmi di lì, di andarmene al Parlamento».

Trattative per la Giunta di Milano

Il PSI per una più estesa maggioranza

Impossibile la ripetizione meccanica del centro-sinistra che dispone di 40 seggi su 80 - Lunedì la ripresa delle trattative

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Battuta d'arresto delle trattative tra le delegazioni dei tre partiti del centro-sinistra incaricate di affrontare il problema della giunta al comune di Milano e trasferimento della discussione a livello delle segreterie provinciali del PSI, della DC e del PSDI. La riunione dei segretari avverrà lunedì 4 gennaio alle ore 10. La brusca svolta alle trattative è stata impressa da una presa di posizione della delegazione socialista favorevole alla ricerca di una maggioranza sia pure «amministrativa» che consenta alla giunta di centro-sinistra di governare la città. Immediatamente democristiani (in particolare i dorotei che dirigono il comitato cittadino) e socialdemocratici hanno risposto riconfermando la preclusione ad ogni forma di collaborazione con le forze di sinistra che non facciano parte del centro-sinistra tradizionale.

Riusciranno le discussioni a livello dei segretari a sbloccare la situazione? E' quello che vedremo nei prossimi giorni. Certo è che nella imminenza del consiglio comunale (il sindaco riunirà martedì 5 gennaio i capigruppo per fissare la data di convocazione del consiglio) le aggravate contraddizioni in cui i partiti del centro sinistra si dibattono dopo i risultati del 22 novembre sono esplose facendo emergere di fronte alla pubblica opinione la divergenza di fondo esistente tra il PSI e il PRI da un lato e la DC e il PSDI dall'altro.

Le elezioni amministrative hanno tolto al centro-sinistra la maggioranza assoluta. I 50 consiglieri del 1960 sono diventati 40 su 80; 5 consiglieri sono stati persi dalla DC che è passata da 25 a 20, il PSI ha un gruppo di 13 consiglieri anzichè di 17, il PSDI ne ha 7 invece di 8.

E' evidente che in queste condizioni con la ripetizione meccanica della vecchia formula del centro-sinistra si riuscirà nella migliore delle ipotesi ad eleggere un sindaco e degli assessori, ma non si riuscirà mai a governare la città. Non solo perchè i problemi che devono essere affrontati sono tutt'altro che di ordinaria amministrazione (si veda, per tutti, quello del pubblico trasporto: l'ATM con un deficit annuo che supera i 20 miliardi; la seconda linea della metropolitana, iniziata da pochi mesi, che abbisogna di decine di miliardi di capitali; le linee celeri dell'Adda e della Brianza che attendono «conferimenti» di altri miliardi) ma perchè la maggioranza relativa di 40 consiglieri è intrinsecamente debole, non omogenea, paralizzata da divisioni interne profonde che rasentano persino il rancore personale, fortemente condizionata dalla presenza di una decina di «destri» democristiani e socialdemocratici.

Con un simile gruppo di maggioranza relativa sarebbe la paralisi, con grande soddisfazione dei liberali che rappresentano in consiglio comunale le forze economiche che hanno tutto lo interesse ad avere il minimo di «interferenze» della amministrazione pubblica nei loro grossi affari e speculazioni private. Tanto meglio se la giunta non sarà in grado di fare scelte nuove in materia di urbanistica e piano regolatore, di aree, di trasporti di scuole, di edilizia popolare, di reperimento dei grossi redditi che evadono in tutto o in parte le imposte.

Per una giunta di questo tipo, immobilizzata dalla ricattatoria presenza al suo interno di un forte gruppo di destra (collegato all'esterno della maggioranza con il gruppo liberale), si sono pronunciati sin dall'inizio i dorotei milanesi. Ancora l'altro ieri, rispondendo alla presa di posizione socialista, il segretario comunale della DC (che è anche consigliere) affermava che piuttosto di fare una giunta con un programma suscettibile di trovare solidarietà a sinistra, la DC avrebbe proposto al consiglio una giunta monocolore.

Il compagno Tortorella, prendendo la parola all'attivo dei quadri della federazione milanese del PCI, ha chiarito la posizione dei comunisti sul problema della maggioranza al comune di Milano: «Per quanto riguarda i comunisti — ha detto tra l'altro — una indicazione positiva è già stata fornita: ed essa è che l'essenziale ci sembra un programma da concordarsi — superando ogni discriminazione a sinistra — tra tutte le forze disponibili per una vera opera di rinnovamento e che affronti i temi essenziali della vita e dello sviluppo della città partendo dai problemi acuti e gravi che assillano le grandi masse dei lavoratori e del ceto medio produttivo.

«Un tale programma non può fondarsi su un incontro solo amministrativo ove in tale definizione non si intenda — come invece si deve — l'insieme delle condizioni che possono garantire lo sviluppo della città».

Confermati gli accordi preelettorali

Giunta PCI-PSI-PSIUP costituita a Marsala

Il PSI si ritira dal centro sinistra a Trapani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Il più grande centro della provincia di Trapani (Marsala, 81 mila abitanti, più di quanti ne conta il capoluogo), è stato conquistato dalle forze popolari unite del PCI, del PSI e del PSIUP che hanno costituito, con l'astensione di due repubblicani dissidenti, una giunta di cui è sindaco il compagno socialista Edoardo Alagna. Dell'Amministrazione fanno inoltre parte quattro assessori comunisti (i compagni Angotta, Li Causi, Napoli e Ragona), quattro socialisti e un socialista proletario.

L'importante successo corona una lunga e positiva battaglia condotta, su scala locale e provinciale, dalle sezioni marsalesi e dalla Federazione provinciale del PSI che hanno fermamente respinto tutta una serie di ricatti della DC e di insistenti pressioni della segreteria regionale socialista, diretti ad imporre la realizzazione, a Marsala, di una giunta di centro-sinistra che servisse da trampolino per rinnovare la collaborazione DC-PSI nella Amministrazione di Trapani.

Respinto ogni ricatto e prendendo spunto proprio dalla vicenda marsalese, la Federazione socialista di Trapani ha quindi deciso di denunziare le pesanti responsabilità della DC: di rinnovare tutto il suo impegno per realizzare alleanze di sinistra («che vadano possibilmente dal PRI al PCI», è detto in un comunicato diramato l'altra notte) in tutti i comuni del Trapanese ove questo sia possibile: di partecipare, per gli altri comuni, a giunte di centro-sinistra, ma soltanto «su programmi di precisa scadenza»; e, infine, «di rimanere all'opposizione ove condizioni del genere non si verifichino».

Di conseguenza, e proprio mentre non solo a Marsala ma anche a Valderice venivano elette giunte unitarie di sinistra, il PSI decideva l'altra notte di non rinnovare la propria partecipazione all'Amministrazione comunale di Trapani (della quale pure faceva parte sino al 22 novembre) dove si è così costituita una giunta soltanto tra DC-PSDI e PRI.

Gli importanti avvenimenti che sono maturati in queste ultime ore a Trapani, se da un lato confermano la profondità dall'altro rivelano l'esistenza dei gravi contrasti all'interno del PSI la cui base — nel trapanese come già nelle settimane scorse era accaduto in provincia di Caltanissetta — respinge in modo fermo i tentativi di imporre dall'alto scelte «omogenee» che contrastano con il senso del voto di novembre e con gli stessi impegni politici assunti dalle sezioni socialiste.

Il successo di Marsala del resto, rappresenta la conclusione migliore di questa intensa iniziativa unitaria in tutta la provincia, che ha già portato alla formazione di maggioranze di sinistra in tre dei quattro più importanti centri del trapanese (a Mazara del Vallo e a Castelvetrano, con maggioranze PCI-PSI-PSIUP-PRI, e ora, appunto, a Marsala). A Marsala, tra l'altro, già un mese prima delle elezioni del 22 novembre, era stato firmato un accordo tra comunisti, socialisti e socialisti proletari per la costituzione di una giunta di sinistra: sicchè, quando all'indomani del voto, la DC ha sollecitato i socialisti ad una trattativa per il centro-sinistra essi si sono richiamati a quell'accordo per respingere anche le reiterate intimazioni della segreteria provinciale del loro partito che, con gli stessi pesanti metodi già sperimentati senza successo quando si era trattato di tentare di impedire la costituzione della giunta popolare di Mazzarino (Caltanissetta), contava di richiamare ai doveri della «omogeneizzazione» le sezioni socialiste di Marsala. Anzi, ancora l'altra notte, durante la seduta che ha portato alla elezione della Amministrazione popolare, il capogruppo del PSI, onorevole Pizzo, ha ribadito con parole assai chiare la validità dell'accordo pre-elettorale. «Gli elettori socialisti — ha detto il compagno Pizzo, che è assessore al Bilancio del governo regionale di centro sinistra — ci hanno dato il voto ben sapendo della esistenza di questo accordo per una maggioranza unitaria e di sinistra: noi, stasera, dobbiamo dunque realizzare la volontà popolare, così come essa è stata espressa con il voto del 22 novembre».

G. Frasca Polara

Il PSI accetta il centro-sinistra ad Orte

VITERBO, 1.

A Orte, dove per venti anni comunisti e socialisti hanno retto insieme il Comune, nella seduta consiliare del 30 dicembre è stata eletta una Giunta di centro-sinistra. I cinque consiglieri del Partito socialista e i sei consiglieri della Democrazia cristiana e del Partito socialdemocratico, che si erano presentati con una sola lista alle elezioni, hanno eletto sindaco il compagno Bixio Baldasserini, socialista, sindaco delle precedenti amministrazioni di sinistra.

Il centro-sinistra al Comune di Orte è un fatto grave che contraddice la volontà del corpo elettorale che ha dato contradici consiglieri una solida maggioranza alla sinistra (otto consiglieri al PCI, 5 consiglieri al Partito socialista).

In clinica la moglie del compagno Nenni

La moglie del compagno Nenni, signora Carmen è stata ricoverata nella clinica «Villa Gina» all'EUR, in seguito a disturbi cardiaci.

A quanto è stato possibile apprendere, le sue condizioni sono serie, ma non tali da destare gravi preoccupazioni. Carmen Nenni è attualmente assistita dal prof. Spallone, direttore della clinica, nella quale ella, già verso la metà del 1964, era stata ricoverata per un breve periodo.

Con un colpo di pistola

Suicida il padre di Domenico Modugno

Soffriva di asma e di disturbi circolatori

S. PIETRO VERNOTICO, 1

Il padre di Domenico Modugno si è ucciso con un colpo di pistola nella notte fra il 30 e il 31 dicembre. Soffriva da tempo di una grave forma di asma e di disturbi cardiocircolatori. Nelle ultime settimane si era mostrato spesso preoccupato e avvilito.

Il suicidio è avvenuto a San Pietro Vernotico, nella casa di Giovanni Modugno, uno dei figli di Cosimo, in via Novara 12. Cosimo Modugno aveva comandato per lungo tempo i Vigili del fuoco del suo paese; qualche tempo fa era stato posto in pensione per aver raggiunto i limiti di età. Aveva passato questi ultimi mesi andando a caccia e riposando. Spesso si lamentava con i familiari e gli amici per i disturbi che lo affliggevano. Aveva 65 anni.

Di Cosimo Modugno i giornali si sono occupati spesso. Alle volte era apparso accanto al figlio Domenico. Altre volte era salito alla ribalta della cronaca per aver vinto al lotto, scommettendo su numeri legati in qualche modo all'attività del «Mimmo nazionale».

Ai funerali, che si sono svolti oggi, hanno assistito tutti i congiunti e un folto gruppo di amici. Domenico Modugno è accorso vicino alla salma del padre da Roma, assieme alla madre e ad altri due fratelli. Per lui, come per gli altri, la notizia del suicidio, ha costituito un grave colpo.

Cosimo Modugno risiedeva da qualche tempo nella casa del figlio Giovanni. Quando egli si è esploso il colpo mortale, seduto al suo capezzale è accorsa la nuora, la persona che forse gli era rimasta più vicina durante la dolorosa malattia che l'effliggeva.

Manifestazione provinciale

Domani a Foggia corteo di emigrati

I temi dell'assemblea che avrà luogo in un cinema cittadino

FOGGIA, 1.

Domenica mattina 3 gennaio (anzichè il 4 come era stato precedentemente annunciato) alle ore 9.30, partendo dal Piazzale della Stazione, muoverà un grande corteo di emigrati e di loro congiunti. La manifestazione è indetta dal Comitato per la difesa e la solidarietà degli emigrati costituitosi lo scorso anno. Il corteo raggiungerà il cinema Capitol, dove avrà luogo una assemblea. All'iniziativa hanno già fatto pervenire la loro adesione numerosi sindaci della provincia, personalità, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, con alla testa il presidente della Provincia, compagno dottor Sabino Vania, organizzazioni sindacali, nonchè famiglie intere di emigrati. La manifestazione vuole essere un momento della lotta dei lavoratori emigrati in Germania, Belgio, Francia, Svizzera, per affrontare e risolvere il problema, che anche nella provincia di Foggia assume proporzioni di notevole entità per il continuo e crescente esodo. Numerosi sono, infatti, i comuni del sub-Appennino e del Gargano dove si verifica un forte deflusso di manodopera bracciantile, che aggrava la già disastrosa economia locale.

Il convegno di domenica vuole anche affrontare tutti gli aspetti dell'emigrazione sul piano economico, politico e sociale per rimuovere le sue cause. Migliaia di lavoratori emigrati giungeranno per la manifestazione nel capoluogo da tutti i comuni della Capitanata.

IN BREVE

Autostrada Salerno-Reggio C.

E' stata stipulata ieri a Roma la convenzione mediante la quale il Consorzio di credito per le opere pubbliche concede all'ANAS un mutuo di venti miliardi, per il finanziamento dei lavori di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Bilancio Valle d'Aosta

Il Consiglio della Regione autonoma della Valle d'Aosta ha approvato il bilancio, che pareggia nella cifra di 13 miliardi di lire. Hanno votato a favore i consiglieri della maggioranza, appartenenti all'Unione Valdotaine, al PCI e al PSI.

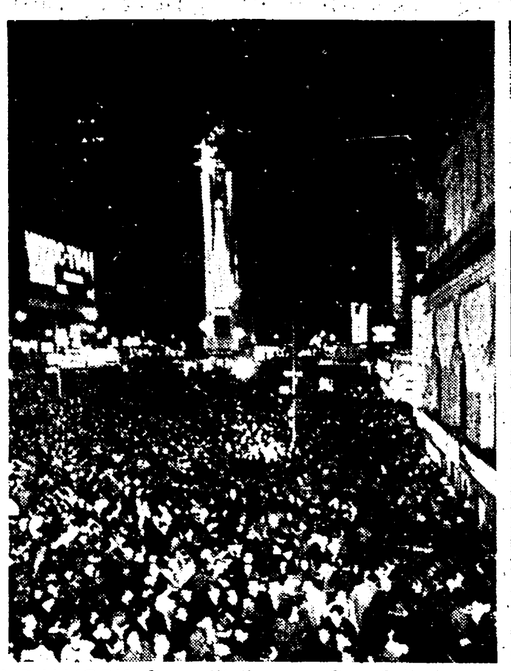
Andamento polio in Italia

Nella seconda decade di dicembre i casi di poliomielite sono stati soltanto 7 di fronte ai 78 dello stesso periodo dello scorso anno. La notizia è fornita dall'Ufficio stampa del Ministero della Sanità. Secondo la stessa fonte, al 30 dicembre risultavano vaccinati 6 345 897 bambini, di cui 5.177.563, essendo stati sottoposti a tutti e quattro i tipi di vaccino, sono da considerarsi completamente immunizzati.

ITALIA *Pochissimi hanno rinunciato a veder morire l'anno bisestile: la notte del trapasso è stata una delle più rumorose in tutta la penisola - Un marchigiano è evaso dal carcere di Jesi « per cominciare il '65 in libertà »*

MONDO *La Cattedrale di Strasburgo ha battuto 12 rintocchi per le radio di tutta Europa - A Mosca feste e bagni gelati fino alle 5 del mattino - Fiumi di whisky in Scozia - Battaglia di petardi a Stoccolma*

OSÌ È NATO IL 1965



(Da sinistra) A: si festeggia il nuovo anno nella centralissima via Veneto. NEW YORK: fino all'alba una fitta folla ha gremito Times Square. ROMA: i primi nati nel 1965: Fabio Mantini e Fabio Di Chio

Nottdi veglia sottlo zero

Sole sulle piazzale strade della maggior parte delle città italiane; sereno e sgombro di nubi sui campi di neve — cae abbondanza negli ultimi giorni — delle principali ni montane; sereno sui litorali italiani; meteorologiste il Capodanno è stato splendido e generoso quopertutto, a dispetto delle tristi previsioni e degli ozoni e nubifragi scatenati nell'ultima settimana ano bisestile e nonostante le temperature si siano mute bassissime ovunque: in più della metà dei capolla colonnina di mercurio è scesa decisamente sotto l

Con particolare nento — l'opinione generale ha considerato il 1964 no fra i più « duri » e tormentati degli ultimi tempi italiani si son dati da fare, la notte di San Silvestr ammazzare e sotterrare l'anno vecchio. Le città sotte teatro di guerre assordanti a base di mortaretti, e, cocci scagliati dalle finestre e razzi multicolori lanverso il cielo. I feriti si contano a centinaia: a Palerm Milano, purtroppo, due persone versano in gravissindizioni.

A Firenze, a R a Napoli come in cento altre città, subito dopo l zanotte, circolare era pericolosissimo: fino a ieri na le vie cittadine erano tappezzate di irti frammen metro, fatali per i pneumatici.

A Milano, di rit alle veglie in casa di amici o in locali notturni, pare automobilisti si sono improvvisati corridori spericolati igilanza urbana ha dovuto rilevare circa trenta inci stradali, più o meno gravi nelle primissime ore del 'signor Alberto Salvini e un suo amico, Ennio Dondi no cominciato male l'anno nuovo: imbracciato il fida caccia, il Salvini ha sparato due colpi; stava poi cando l'arma, quando da questa è partito un colpo ca ferito gravemente il Dondini, che partecipava ai fe iamenti.

Il sole splendeva e sulla laguna di Venezia; nonostante la temperatur da (cinque gradi sotto zero), la città si è organizzata ttendere l'anno nuovo all'aperto. Per la prima volta in sta stagione, la notte di San Silvestro, in Piazza San co le orchestrine hanno suonato fino all'alba per una erosa folla di turisti italiani e stranieri, che sostav atti intabarrati decisi a trascorrere le prime ore del no nuovo per la strada.

Una stupenda gio a di sole ha accolto a Cortina d'Ampezzo il '65. Si ola che i convenuti a Cortina d'Ampezzo per il fine o, siano stati diciottomila. Folti gruppi di persone — ialmente giovani — non avendo trovato posto nei loc ubblici e negli alberghi, hanno brindato festosament nuovo anno, sulle piazze. I giovani, dopo aver bruci fantoccio raffigurante il vecchio anno, hanno prepara ervendosi anche di rudimentali girarrosti, il « cenone lla mezzanotte, a base di polenta, polli e salsicce.

Fino a mezzogiorn strade di Firenze sono rimaste completamente deser fiorentini hanno quasi tutti vegliato fino a poco prin l sorgere del sole. Ieri mattina i « fiaccherai » delle e carrozzelle rimaste ancora in città, hanno potuto ersare con tutto comodo il centro per recarsi in mpio dove sono stati festeggiati dall'emministrazione ha offerto loro dolci, spumante e... un sacco di biada il cavallo. Alle 11 i canottieri hanno compiuto la tra nale « prima vogata » tra Ponte Vecchio e Ponte San Trinita, mentre bande musicali percorrevano le vie d entro.

Festa particolare San Silvestro su tutto l'arco montano dell'Abetone Cutigliano, infatti, è stato inaugurato il nuovo tratto funi ia Doganaccia-Passo della Croce Arcana. Sulla pri cabina era stata sistemata una grande insegna lumin con accensione intermittente che augurava « Buon io » alle migliaia di villeggianti. Alla mezzanotte preci una lunga scia brillante è serpeggiata per la monta erano gli sciatori che in lunga teoria, scendevano sui pi della Croce Arcana, tutti portando fiaccole.

Allegra sorpresa al stazione di Carrara per i macchinisti e il personale treno merci 6557 e del diretto Torino-Roma: i due con gli transitavano a mezzanotte in punto per la stazione arese. Sono stati accolti da battimani e spari di mort tti: il capostazione e numerosi cittadini hanno offerto mante e panettone.

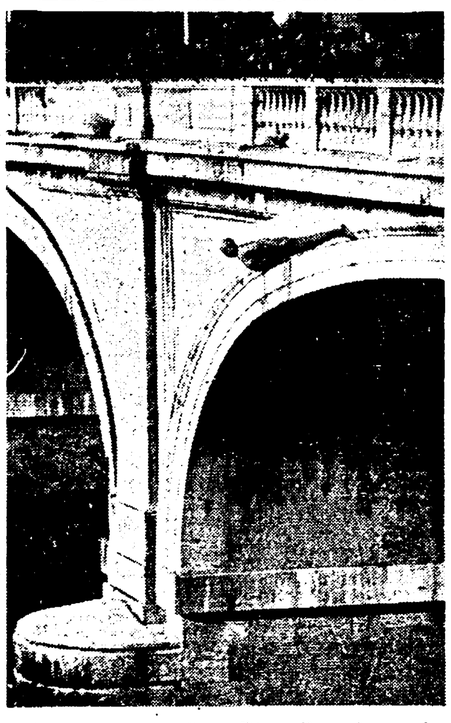
A Livorno ha compi cento anni il matematico Luigi Poletti, festeggiato da ici e collaboratori. Poletti, nel 1919, operò una vera e pria svolta nella metodologia di composizione della tava dei numeri primi con la famosa opera Neocribium.

« Mi costituisco: son uggito stanotte dal carcere » con queste parole Benvenu Montironi si è presentato ieri mattina alla stazione de carabinieri di Ancona. Arrestato due mesi fa il Montiro, la notte di San Silvestro, con uno stratagemma che n ha voluto rivelare è uscito dal carcere di Jesi. Raggiu Ancona con un taxi ha trascorso la mezzanotte co sua moglie e con la sua bambina, poi, la mattina presto andato a costituirsi ed è stato infatti subito rispedito cella. « Però — ha commentato — ho iniziato l'anno nuo in completa libertà ».

Nelle stazioni dei co luoghi pugliesi da ieri mattina è iniziato l'esodo degli migranti. I treni in partenza per il Nord sono affollati d viaggiatori: operai e impiegati ritornano nelle città se ntrionali o si avviano verso i confini per la Svizzera, Francia, la Germania, il Belgio e l'Olanda. Si calcola ch oltre centomila sono state quest'anno le persone rientrate in Puglia per le festività natalizie e di Capodanno. Arrecchie decine di migliaia hanno già ripreso la via per l'estero.

Roma: un gigantesco botto

Mister O. K. non desiste



Roma, a mezzanotte, è esplosa come in un « botto » solo: un gigantesco « botto » durato sino all'alba. E' fallita così, anche quest'anno, la «operazione petardi» contro i venditori clandestini di mortaretti, castagnole, girandole, razzi e così via. I servizi della questura erano stati intensificati, specie negli ultimi giorni, dopo l'esplosione al Prenestino di una «100» carica di petardi, e nella quale erano rimasti feriti un uomo ed un ragazzo, quest'ultimo in modo grave. Ma, nonostante la caccia dei poliziotti, gli organizzatori delle centrali dei « botti » di piazza Navona e piazza Vittorio, anche questa volta sono riusciti a farla franca. Il risultato: un vero e proprio bombardamento che ha provocato oltre duecento feriti: mani spappolate, ustioni, volti sfigurati, dita amputate, questo il drammatico bilancio.

Non sono mancati, inoltre, i soliti incoscienti che hanno festeggiato l'anno nuovo mettendo mano alla pistola. Un proiettile ha ferito il piccolo Roberto Bruno di sei anni, abitante nel quartiere Ostiense. Il bimbo, in braccio al padre, era alla finestra ad osservare i fuochi: ad un tratto la pallottola lo ha raggiunto al viso, proprio sotto l'occhio destro. Rimarrà sfigurato e dovrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico.

E assieme ai « botti » non è mancata la solita pioggia a valanga di oggetti vecchi o usati lanciati da finestre e terrazzi all'apparire del nuovo anno. Qualcuno ne ha fatto le spese: le teste rotte e le auto ammaccate non si contano. C'è poi chi ha voluto approfittare di questa occasione per racimolare per se qualcosa di utile fra tanti oggetti inutili per gli altri. Lungo la via Appia Nuova, ad esempio, già all'una del mattino un vecchietto, solo soletto, sceglieva in quel mare di cocci tutto ciò che appariva a lui ancora utilizzabile.

Dopo un paio d'ore aveva già riempito un paio di sacchi. Più tardi, poi, sono entrati in azione i netturbini, mentre l'epicentro della battaglia si spostava, come è tradizione, in via Veneto. Qui una vera e propria folla di giovani e ragazze ha cominciato a invadere la classica strada verso le due ingrossandosi sempre di più. Scene di allegria, di esuberanza non sempre controllata, auto assalite e sollevate di peso, baci abbracci e bottiglie che passavano da una mano all'altra svuotate in un baleno.

Una novità di quest'anno: il falò con i fantocci: in piazza Borgo Pio ne è stato dato alle fiamme uno gigantesco, con tanto di barba bianca e la scritta « Addio 1964 ». Invece un motivo che si è ripetuto, sempre allegro e ben accolto, è il tradizionale tuffo nel Tevere di mister Okay, vale a dire il belga romanizzato Rik De Sonay, simpatico fotografo e caricaturista.

Mister O. K. festeggia fra pochi giorni i suoi 66 anni. E lo farà gettandosi nuovamente nel fiume. Ieri si è tuffato, davanti a cinquemila persone da ponte Cavour, a mezzogiorno. E' stato un tuffo pericoloso, perchè il fiume era in piena e la corrente era forte. Ma tutto è andato O. K....

Nella foto in alto: il tuffo di mister Okay nel Tevere in piena

Un milione di modi per dirsi «Buon anno!»

Lo champagne è *arrivato dal cielo, con dodici elicotteri, per gli abitanti dei villaggi del canion del fiume Salmon, nello stato della California, in USA, isolati da dieci giorni a causa delle inon-*dazioni e delle violente tempeste di neve che hanno colpito questa e altre zone dell'America. Dimenticati per qualche ora tutti i guai che l'anno vecchio ha portato prima di morire, gli abitanti di questi villaggi hanno brindato anche essi, come tutti nel mondo, al giovanissimo 1965. Per milioni di europei l'inizio del nuovo anno è stato segnato dai dodici rintocchi della campana maggiore della Cattedrale di Strasburgo ripresi dalla Radio francese e rilanciati dalle altre radio europee ad essa collegate, gli scanditi colpi, commentati dai radiocronisti in 12 lingue diverse, sono parsi a molti il simbolo commovente di una speranza, la speranza che il prossimo anno favorisca una unione sempre più stretta fra tutti i popoli.

Ai rintocchi della campana hanno fatto riscontro, nelle diverse città d'Europa e del mondo, i botti delle bottiglie di champagne stappate con un colpo deciso, lo scintillio scoppiettante dei fuochi artificiali, l'allegria chiassosa di mille feste e centomila cultori di bacco, i colpi di gong dei monaci giapponesi e la comparsa del tradizionale Nonno Gelo mascovita i cori scozzesi di auld lange syne e il lancio romano di vecchi oggetti dalla finestra, come pausa distensiva tra robuste porzioni di cotechino e lenticchie.

In Estremo Oriente il 1965 è l'anno del serpente: i bambini che nasceranno nei suoi dodici mesi, secondo la tradizione, saranno intelligenti, fortunati e prudenti; ma saranno anche sospettosi, gelosi e un poco sbruffoni. L'anno nuovo ha visto i monaci delle pagode buddiste far risuonare gioiosamente per ben 108 volte i loro grandi gong, un colpo per ognuna delle preoccupazioni terrene dell'uomo, un colpo ciascuna perchè scompaia nel burrone del passato l'anno vecchio e non si faccia più ritrovare in quello che ci apprestiamo a vivere. Ai gong buddisti hanno risposto i rulli dei tamburi scintoisti: e per i milioni di giapponesi musica, luci e fiori hanno così accompagnato l'arrivo del Capodanno.

A Pechino enormi decorazioni colorate hanno inghirlandato gli edifici pubblici: bandiere rosse e gigantesche lampade scarlatte disseminate in tutta la città hanno contribuito a dare alla capitale del paese più popolato del mondo un aspetto gioioso e festoso. Tutto questo, anche se, com'è consuetudine, i festeggiamenti per l'anno nuovo avranno inizio, in verità soltanto tra un mese.

A Mosca, la decisione del governo di concedere tre giorni di festa a tutti, ha dato una spinta decisiva ai festeggiamenti di Capodanno. Pieni zeppi i ristoranti della città dove, con 12,5 rubli, si è potuto cenare e ballare fino alle cinque del mattino; e non è che a quell'ora gli indistruttibili moscoviti siano andati a dormire: molte feste, incoraggiate anche dal ribasso dei prezzi della Vodka, sono continuate nelle case private e si può dire che in alcuni casi continuano ancora.

Sempre a Mosca, un gruppo di ardimentosi nuotatori, soprannominati « le foche », si è tuffato nelle gelide acque della Moscova negli ultimi minuti del 1964 ed è ritornato a riva quando ormai si era già nel 1965 per brindare all'anno nuovo.

In Scozia, dove per le feste di Capodanno il consumo di whisky è il più alto del mondo, i cinque giorni di « attività ferma » decisi quest'anno, sono stati bagnati da formidabili feste in famiglia, con accompagnamento di cori popolari e partite di calcio disputate con vigoria eccezionale, adattissima a smaltire gli effetti dei prolungati brindisi. Per dare l'idea del clima festaiolo nel paese, uno speciale servizio di guardia ha dovuto essere istituito alla prigione Birlinie di Glasgow, dove tradizionalmente si infrange il divieto di bere whisky imposto ai detenuti: poche bottiglie sono passate quest'anno, bastanti tuttavia per la solita celebrazione di mezzanotte, sotto l'occhio benevolo e anch'esso umido dei secondini.

A New York e a Londra, consuete folle festaiole, per mezzanotte a Times Square e a Trafalgar Square. Una folla più decisa a far baruffa, invece, quella di Stoccolma, dove, allo scoccar della mezzanotte, alcune centinaia di giovani scatenati hanno dato battaglia a colpi di petardo alla polizia a cavallo riunita nella centrale Kungsgatan.

Due brillanti capodanno individuali. A Tennani Creek, una piccola città mineraria dell'Australia del nord, abitata esclusivamente da 150 minatori scapoli, una festa sensazionale ha salutato la partenza, oggi, della bellissima Diane Meniece, di 21 anni, una telefonista dai lunghi capelli rossi e dagli occhi verdi, che per scommessa era andata a passare le feste coi felici e isolati minatori. « E' stata un'esperienza indimenticabile », ha detto Diane, che per 150 volte ha ripetuto la promessa di ritornare.

A Eastport, presso New York, due paracadutisti si sono lanciati da un aereo a mezzanotte in punto e, in caduta libera da 4000 a 600 metri, si sono passati una bottiglia di champagne, bevendo un sorso a testa, prima di aprire il paracadute. Buon anno anche a loro.

Non sono mancate, neppure quest'anno, le vittime del freddo: in seguito ad un brusco abbassamento della temperatura i servizi di assistenza sociale incaricati di soccorrere gli indigenti hanno trovato nelle strade di Città del Messico i cadaveri di 13 uomini di una sessantina di anni di età.

Capodanno burrascoso, infine, in Germania: i tedeschi hanno accolto l'anno nuovo con un chiasso e un entusiasmo senza precedenti, va registrato anche un inconsueto bilancio di incidenti e fatti di sangue. Nella sola Berlino, si sono avuti: un morto per incidente automobilistico, 115 risse che hanno richiesto l'intervento della polizia, 23 casi di disturbo dell'ordine pubblico, 104 arresti, 114 persone ferite da petardi o nel corso di risse.

Christiane Sibellin, 22 anni, eletta « Miss Francia 1965 » nelle prime ore dell'anno nuovo e (a destra) una strada della vecchia Roma ricoperta dai tradizionali « cocci »; sul « morbido » tappeto dorme un amico di Bacco

1965 nel cosmo

Sarà l'anno della Luna?

Capodanno nello spazio: viviamo ormai un'era in cui il notiziario tradizionale d'apertura dell'anno non sarebbe completo se non contenesse anche la situazione del cosmo. Dunque: le due sonde — quella sovietica e quella statunitense — lanciate diverse settimane or sono, proseguono regolarmente il loro volo verso Marte. In particolare il « Mariner IV » si trovava ieri mattina (ora terrestre) a ottanta milioni di chilometri dal nostro pianeta. Il « San Marco », il primo satellite italiano in orbita intorno alla terra continua a lanciare con regolarità i suoi messaggi, raccolti dalle stazioni di tutto il mondo.

Progetti spaziali per il 1965: cosa ci riserva il nuovo anno? Il pilota-cosmonauta sovietico Kostantin Feoktistov rilasciando un'intervista alla TASS ha enumerato tre problemi spaziali sui quali in particolare sarà accentrato il lavoro. Il primo problema è legato alla esplorazione dello spazio. In esso rientra lo studio dello spazio vicino alla Terra; lo studio del Sole, la previsione delle esplosioni solari che possono essere pericolose per i voli spaziali; lo studio della superficie lunare e delle possibilità di stabilire osservatori scientifici sul satellite terrestre. E' prevista anche l'esplorazione di Marte e di Venere per mezzo di apparecchiature automatiche.

Il secondo problema comprende le ricerche medico-biologiche intese a creare le condizioni di sicurezza dei viaggi spaziali dell'uomo. Il terzo problema — ha concluso il cosmonauta sovietico — è legato alla tecnologia dello spazio e principalmente all'unione e al montaggio di apparecchiature nello spazio, alla realizzazione di mezzi per fare atterrare una spedizione sulla Luna e per il suo ritorno sulla Terra.

L'Ente spaziale americano — ha invece comunicato la Nasa — lancerà all'inizio di questo anno due veicoli spaziali del tipo « Ranger » che prenderanno oltre ottomila fotografie delle zone lunari suscettibili di essere esplorate dai primi astronauti. Nella seconda metà dell'anno, la Nasa lancerà due veicoli progettati per lo studio della Luna, denominati « Surveyor » che si appoggeranno sulla superficie lunare mediante tre « bracci-ammortizzatori ». In tal modo si potrebbe anche stabilire se la superficie della Luna permette o no l'atterraggio ● Il decollo di una cabina pilotata da esseri umani.

Nello stabilimento della Fiorentini e sotto la tenda della Milatex

Capodanno degli operai in lotta

Un momento della manifestazione dell'ultimo giorno dell'anno davanti alla Milatex: polare; nell'altra foto: operai e impiegati della Fiorentini nell'interno della fabbrica: lavoratori in lotta sono stati consegnati pacchi con doni raccolti dalla solidarietà popolare. Anche nell'ultimo giorno dell'anno i lavoratori hanno manifestato in città

Il brindisi nella fabbrica occupata

Decine di messaggi ai lavoratori - Un telegramma dei sindacati sovietici - Otto milioni delle ACLI per la Fiorentini

Capodanno di lotta alla «Fiorentini» e alla Milatex. Alla mezzanotte in punto del 31, gli operai della «Fiorentini» hanno brindato insieme al nuovo anno nella fabbrica occupata. C'erano in tanti, e si sono augurati che il 1965 veda, nel volgere di pochi giorni, il trionfo della loro lotta per il diritto al lavoro. Poi, per tutta la giornata di ieri, hanno ricevuto la visita di numerosi cittadini e dei familiari. Anche nel giorno semifestivo dell'ultimo dell'anno, gli operai della fabbrica occupata sono usciti con una rappresentanza di centocinquanta persone e si sono recati in corteo a Palazzo Chigi. Sono stati ricevuti dal segretario del vice-presidente del Consiglio on. Nenni che li ha invitati a tornare di nuovo lunedì per essere ricevuti dallo stesso compagno Nenni. Lungo il percorso, per le vie del centro, i lavoratori sono stati oggetto di numerose manifestazioni di simpatia e di solidarietà da parte dei cittadini.

Contemporaneamente, una altra delegazione degli operai in lotta è stata ricevuta dal vicepresidente della «Fiorentini», dott. Panzacchi. Nel corso del colloquio i lavoratori si sono sentiti ribadire le ben note intenzioni del padrone. Intenzioni che sono quelle di resistere sulle assurde posizioni che hanno costretto i dipendenti della «Fiorentini» ad occupare la fabbrica. Intanto, per tutta la giornata del 31 e di ieri i lavoratori hanno continuato a ricevere le visite di operai di altre fabbriche e di molti cittadini che hanno voluto manifestare la loro solidarietà.

Un gesto significativo è venuto dalle ACLI, che hanno inviato ai lavoratori nella fabbrica occupata la somma di otto milioni di lire. I lavoratori della «Contraves», la fabbrica di apparecchiature elettroniche per missili sulla Tiburtina, hanno sottoscritto 232 000 lire; quelli della «Autovox» altre 32 000; 70 mila gli operai della «Rotocolor»: una rappresentanza di operai del Poligrafico ha versato 28 000 lire raccolte nel corso di una seconda sottoscrizione. Continuano, intanto, a pervenire le offerte per la Befana organizzata dall'«Unità» per i figli dei lavoratori in lotta. Anche gli operai della GATE sono tornati nuovamente nella fabbrica a portare gli auguri di fine d'anno: hanno lasciato bottiglie di spumante e giornali.

Infine, numerosissimi sono stati i biglietti di auguri e di incoraggiamento giunti da tutta Italia. Dall'Unione Sovietica è giunto un telegramma del sindacato lavoratori delle costruzioni meccaniche, firmato dal presidente Soponov. Queste dimostrazioni di solidarietà rafforzano nei lavoratori della «Fiorentini» la decisione a continuare la lotta fino ad una soddisfacente soluzione della vertenza. Per la prossima settimana sono in programma numerosi incontri con uomini politici e coi rappresentanti dei sindacati.

Anche alla Milatex i lavoratori hanno dato vita ad una significativa manifestazione nella giornata dell'ultimo dell'anno. Davanti alla tenda dove gli operai a turno presidiano la fabbrica, la commissione interna ha distribuito ai lavoratori in lotta un pacco dono, col panettone, bottiglie e dolciumi, frutto della solidarietà popolare.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 2 gennaio (2-363). Onomastico: Defendente. Il sole sorge alle 8,05 e tramonta alle 16,48. Luna nuova oggi.

Cifre della città

Ieri sono nati 11 maschi e 17 femmine. Sono morti 7 maschi e 8 femmine. Le temperature: minima — 2, massima 11. Per oggi i meteorologi prevedono possibilità di pioggia irregolare, alternata a sereno.

Lotteria

E' avvenuta l'estrazione della lotteria per i Ciechi del Lazio. Sono risultati vincenti, in ordine, i seguenti numeri: 8679, 0692, 1993, 1023, 0381, 8899, 3397, 3892, 9787, 3670, 3770, 3434, 1527, 6221. I vincitori possono ritirare i premi presso l'Unione Italiana Ciechi, sezione laziale, in viale Parioli 55, nei giorni feriali dalle 9 alle 13; il lunedì e il venerdì anche dalle 17 alle 19.

Festa dei bimbi

Festa di bimbi, domani mattina, al cinema «Olimpia», in via in Lucina; saranno premiati i figli dei soci della Mutua assistenza e previdenza fra commercianti ambulanti e artigiani, che hanno partecipato ad un concorso di disegno. Nel corso della festa sarà proiettato un film e saranno sorteggiati giocattoli e dolci.

Emigrati

Fino alla fine di maggio il «servizio messaggi» offrirà la possibilità a coloro che hanno parenti emigrati in Asia, Africa, America e Australia, di inviare ai loro cari auguri, notizie e saluti. Per informazioni rivolgersi all'ENAL, via Nizza 162.

Hilton

Due diplomi di benemerenza, al direttore dell'«Hilton», Nicola Behard, e al direttore dei servizi dello stesso albergo, sono stati consegnati, da parte del sindacato cronisti, per l'organizzazione e il senso dell'ospitalità dimostrate durante le tradizionali «Feste dei Cronisti», che ogni anno si svolgono nei locali dell'«Hilton».

Imposte

Rimarrà affisso, fino al 15 gennaio, dalle 9 alle 13, presso l'Ufficio abbonamenti del Servizio Imposte di Consumo, in piazza S. Pietro in Vincoli 39, l'elenco principale dei contribuenti soggetti al pagamento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione. Il pagamento dell'imposta è ripartito in due rate semestrali, con scadenza il 30 aprile e il 31 ottobre.

ECA

Dodici mila «befane» saranno distribuite dall'ECA a tutti appartenenti a famiglie bisognose. I pacchi, che pesano otto chili ciascuno e contengono generi alimentari e dolci, verranno distribuiti, quasi contemporaneamente la mattina del 6 gennaio, nelle seguenti scuole: Don Bosco, in piazza Monte Baldo, a Montesacro, G B Vico, al piazzale degli Eroi, al Trionfale, G Carducci, in via La Spezia, al Tuscolano, G Alessi, in via Flaminia, al Flaminio, Regina Margherita in via Madonna dell'Orto in Trastevere, Aurelio Saffi in via dei Sardi, al Tiburtino.

Culla

E' arrivata la sesta, in casa Camilloni si chiamerà Cinzia. Al compagno Alfonso, alla mamma, Laura, alla piccola Cinzia e ai numerosi fratellini le felicitazioni e gli auguri dei compagni della sezione di Cave e dell'Unità.

Concerto

Un concerto del violinista giapponese Hideo Kanakura-Iso avrà luogo l'8 gennaio alle 21,30 nella sede dell'Istituto giapponese di cultura, via A. Grainsci 74. Kanakura-Iso sarà accompagnato al piano da Loredana Franceschini.

Multe

Nella campagna contro i rumori i vigili urbani hanno elevato, nel periodo tra il 20 ed il 26 dicembre, 455 contravvenzioni con le seguenti motivazioni: limitazione rumori, uso dei dispositivi di segnalazione acustica, grida e schiamazzi. Sono state anche diffidate 2 persone per volume eccessivo degli apparecchi radio e televisivi.

Vetrine

Ben visibile, fino al 4 gennaio, nelle vetrine in gara, il «simbolo» del concorso Mostre Natalizie! Quattordici giurie, stanno visitando, dal 22 dicembre, le vetrine in gara in tutti i rioni della città.

I negozi da oggi all'Epifania

Da oggi, e fino al 6 gennaio, i negozi osserveranno il seguente orario:

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARIE

Oggi: protrazione della chiusura serale alle ore 20.

Domani: negozi, banchi dei mercati rionali, ambulanti, posti fissi, facoltà di apertura dalle ore 9 alle 13.

Lunedì 4 gennaio: protrazione della chiusura serale alle ore 20,30.

Martedì 5 gennaio: negozi, banchi dei mercati rionali, ambulanti, posti fissi, apertura senza interruzione fino alle ore 22.

Il 6 gennaio è consentita l'apertura facoltativa dalle ore 8 alle ore 13 per la vendita dei soli prodotti e articoli da regalo.

SETTORE ALIMENTARE

Oggi: protrazione chiusura serale alle ore 20,30.

Rivendite di vino con licenza specifica alle ore 21,30.

Domani: chiusura completa ad eccezione delle rivendite di vino a corpo che potranno rimanere aperte dalle ore 8 alle 13.

Le latterie, le pasticcerie, le rosticcerie, osserveranno il normale orario festivo.

Lunedì 4, martedì 5 gennaio: negozi, protrazione chiusura serale alle ore 20,30. Rivendite di vino con licenza specifica alle ore 21,30.

Mercoledì 6 gennaio: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura dalle ore 8 alle ore 13.

I supermercati alimentari e i reparti alimentari annessi ai magazzini a prezzo unico, osserveranno l'orario di vendita disposto per il settore dei negozi di generi alimentari.

BARBIERI E PARRUCCHIERI PER SIGNORA

Mercoledì 6 gennaio: apertura fino alle ore 13.

A centinaia i feriti nell'inutile «guerra»

Roberto Bruno, un ragazzo di sei anni, a mezzanotte guardava i fuochi alla finestra, in braccio al padre, quando è stato colpito da una revolverata sparata probabilmente da un palazzo vicino. Il proiettile lo ha raggiunto allo zigomo sinistro e si è fermato nel collo. Dovrà essere operato.

Proiettile vagante nel viso di un bimbo

La drammatica corsa verso l'ospedale - Un altro bimbo rischia di perdere la vista - Numerose persone ferite alle mani e al volto

Oltre duecento feriti nella inutile «guerra» dei mortaretti di fine anno. Un bimbo dei sei anni è stato addirittura raggiunto dal proiettile di una rivoltella: la pallottola gli si è conficcata nello zigomo sinistro ed è penetrata nel collo. Dovrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico. L'annunciata «operazione petardi», messa in atto ogni anno dalla polizia, è dunque fallita ancora una volta. Ma quel che è peggio, come dimostra l'episodio del piccolo Roberto Bruno, sono sempre numerosi gli incoscienti che a fine anno sparano dalle finestre incuranti di dove finiscano i proiettili. Il bimbo, l'altra notte, aveva pregato il padre di condurlo alla finestre per assistere ai fuochi. La famiglia abita in via Matteucci 102, al sesto piano, nei pressi di piazzale Ostiense. Il padre, Alfonso, è un fattorino dell'ATAC, la mamma Irma Buratti, lavora alla Centrale del Latte. Il piccolo Bruno, dunque, era in braccio al padre alla finestra della camera da letto, con la serranda abbassata a metà. Il padre, proprio per prudenza, non lo aveva condotto sul terrazzo e aveva evitato che anche l'altro figlioletto, Vincenzo, volesse affacciarsi. Per un puro caso il proiettile non ha colpito il bambino in piena fronte. Infatti ad un tratto, mentre la «battaglia» nella via infuriava, dai piani soprastanti dello stabile è stata lanciata una cassetta che, schiantando sull'asfalto, ha fatto spaventare il piccolo. Roberto, come per istinto, si è stretto al collo del padre. Proprio in quello istante la revolverata lo ha raggiunto.

Fra lo scoppio dei petardi, il lancio di bottiglie e oggetti dalle finestre, il bimbo è stato subito trasportato all'ospedale dell'INAIL alla Garbatella. Stamane Roberto sarà sottoposto ad una operazione chirurgica per l'estrazione della pallottola.

Un altro bambino, Maurizio Lipoli, di 11 anni, largo Giuseppe Veratti 13, mentre giocava con alcuni coetanei ha trovato un petardo che improvvisamente esplodeva investendolo in pieno volto. Il piccolo è stato colpito da una scheggia all'occhio destro, e rischia di perdere la vista: è ricoverato in osservazione alla clinica oculistica del Policlinico.

Tra il centinaio di vittime dei petardi ci sono tre donne: Gabriella Tenuta, 21 anni, via di Donna Olimpia che si trovava a casa del fidanzato, Giuseppe Mango, in via Conca d'Oro 212 e che ha riportato, con una girandola, ustioni alla mano destra guaribili in 7 giorni; Concetta Pica, 39 anni, via Monte Bianco 84 si è rovinata una mano con un petardo, ed è stata giudicata guaribile in 30 giorni all'Ospedale di S. Giovanni. Lidia Michetti, 25 anni, via Cordara 36, si è ustionata con una girandola.

L'elenco dei feriti

Mario Acanfora, 24 anni, via Perestrello 116, e Giampaolo Sanno, 19 anni, Borgo Vittorio 18, sono stati feriti ad un occhio, da schegge di castagnole Francesco Delloio, 19 anni, via Cesare De Fabritiis 113, guarirà invece in 8 giorni; Franco Crescenzi, 32 anni, via delle Vigne Nuove 71, in 8 giorni; Massimo Paolini, 4 anni, via Pietro Borsieri 20, Paolo Monti, 14 anni, Porta Angelica 31, Francesco Della Porta, via dei Piceni 12, Roberto Delli, 20 anni, Circonvallazione Trionfale 25, Dante Cornica 52 anni, via Flavia 15, Alessandro Gambelunghe, 30 anni, via Ferruccio 30, Bruno Messina, 24 anni, via Nemorense 116, Filippo Mazzarino, 15 anni, via Terni 54, Fabio Fregonesi, via Collazia 15, Antonio Donzetti, via Oderisi da Gubbio 18, Edo Perugini, 38 anni, via Pigafetta 5, Maurizio Baglioni, 13 anni, via Bocca Paduli 48, Tarcisio Garalli, 69 anni, via Nobel 40 e Pietro Riglioni, 21 anni, vicolo Pietro Papa, sono stati tutti giudicati guaribili in 8 giorni per ferite o ustioni alle mani.

Cosimo Spadaro, 49 anni, via Benaco 7, ha riportato lo spappolamento di un dito, 15 giorni, Alessandro Dussek, 66 anni, via Scandriglia 4, fratture e ustioni alla mano destra, 30 giorni, Vincenzo Pinzari, 11 anni, via della Giustiniana 154, spappolamento mano destra, 30 giorni; Pasquale Cotugno, 20 anni, via Policastro 3, amputazione di un dito, 30 giorni; Glauco Lombi, 53 anni, via Spartaco 30, amputazione di tre falangi, 30 giorni; Gino Punzo, 62 anni, via Dulceri 134, amputazione di due dita, 30 giorni; Edmondo Borelli, 41 anni, via Gentile da Magliano 190, amputazione di una falange, ustioni e ferite al viso, 30 giorni; Nevio Leonori, via Tuscolana 1020, amputazione di un dito, 25 giorni; Vittorio Marzano, 27 anni, via delle Colonnette 4, amputazione di un dito, 25 giorni; Felice Blasi, 43 anni, via Faleria 40, amputazione di un dito, 25 giorni; Enzo Zapponi, 27 anni, via Galla Placidia 15, ferite alla mano destra e ustioni, 20 giorni; Domenica Catroccia, via Giordano Bruno, 20 giorni; Mario Di Cesare, 47 anni, via Valsesia 2, 20 giorni; Marco Pozzi, 21 anni, via Contardo Ferrini 12, 20 giorni; Aldo Sagoni, 15 anni, Appia Nuova 359, 15 giorni; Lauro Rocchetti, 42 anni, via Dardanelli 21, 15 giorni. Fabio Massimo Fazi, 4 anni, via Marconi 19, 15 giorni. Federico Sergente, di 3 anni, abitante in via Torlonia 62, è rimasto ustionato ad una mano, guarirà in 12 giorni.

Feriti in modo più leggero, sempre per esplosioni anticipate di petardi, sono rimasti: Riccardo Pogrucci, Ferdinando Migliorini, Giorgio Rovoletto, Silvano Paganelli, Giulio Rossi, Luigi Passero, Orerisio Bizzarri, Pasquale Cogliantro, Romeo Proietti, Alvano Finocchi, il piccolo Roberto Taddei, Salvatore Marchese, Bruno Santeracchi, Maurizio D'Ambra, Pio Falconio, Franco Brunetti, Gian Carlo Polletta, Domenico Colacione, Mario Broia, Michele De Vanna, Libero Ruffini, Valerio Coluzzi, Giuseppe Sebanello, Marcello Baruffi, Duilio Segni, Roberto De Amicis, Roberto Galli, Giuseppe Galata, Aldo Pieroni, Vincenzo Blois, Mario Bedi, Mario Tanella, Natale Apollonio, Franco Rosa, Romolo Barciacchi, Gino Pulini, Angelo Proia, Celestino Cornacchione, Alberto Tondinelli, Sergio e Silvana Perfigli.

Ma i feriti non sono solo quelli di mezzanotte. Anche durante la mattinata di ieri i vari ospedali cittadini hanno dovuto prendere in cura numerosi feriti da petardi. Si è trattato, in molti casi, di petardi e razzi buttati via durante la notte e non esplosi subito.

Ecco un elenco di questi feriti: Pio Manuguerra, Marcello Occhetta, Antonino Maccatti 11 anni; Sergio Leonardi, anni; Nicolino Albo, 31 anni Adriano Rosa, 8 anni; Aldo Iasella, 14 anni; Enzo Massimo, 11 anni; Mauri Fedeli, 14 anni; Giuseppe Ruggero, 9 anni; Francesco Cinzi, 36 anni; Mario Calcagni 13 anni; Francesco Lanzoni 17 anni; Anna Maria Beabel, 22 anni; Gaspare Gozzi, 13 anni; Adriano Gianti, 8 anni; Armando Saponetti, 14 anni; Robert Sparaciari, 9 anni; Sergio Colo, 13 anni; Wilma Minotti 19 anni; Marco Falabella 11 anni; Edmondo Barsocchi, 44 anni; Venanzio Fe, 61 anni; Giovanni Bernardi, 50 anni; Lorenzo Carlini 3 anni; Haliabi Nabil, 2 anni; Riccardo Barboni, anni; Gualtiero Saracini, anni; Alessio De Libero, anni, Livia Galante, 42 anni.

Guaranno tutti in pochi giorni eluso il Carlini, che ha avuto la frattura a una mano.

Nella foto in alto: **il piccolo Rober Bruno con il padre Alfon**

Follie di S. Silvestro

UNA BOMBA SUI BINARI

Petardo... atomico: crollano tutti i vetri del convento

I «botti» di San Silvestro sono riusciti anche a bloccare per un'ora i tram che passano sulla via Prenestina. Alcuni burloni pericolosi fino al limite della delinquenza hanno infatti gettato dalla loro vettura, verso le 9 del mattino, una bomba a mano del tipo SRCM, sui binari delle linee 12 e 14. L'ordigno non è esploso, ma per levarlo di mezzo si è dovuto attendere l'arrivo dei tecnici dell'artiglieria. Per oltre un'ora, quindi, tutti i tram sono rimasti fermi, aspettando che la linea venisse sgombrata dal pericoloso intralcio.

Gravi danni nel convento delle suore della Divina Provvidenza, in via Ripetta 33, per un gigantesco petardo modello «H». L'esplosione dell'ordigno (lanciato naturalmente dall'esterno) ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'edificio. Per abbatterli completamente, prima che cadessero in testa a qualche passante, sono dovuti correre i vigili del fuoco.

Dopo la mezzanotte per gli uomini di turno nella caserma di via Genova le chiamate non sono mancate. In via Ruggero Fiore, ad esempio, i vigili sono dovuti salire su un terrazzo, dove un razzo aveva incendiato i panni stesi ad asciugare. In via Anapo hanno dovuto domare l'incendio di una vettura, appiccato anche qui da un tric-trac. In via Tuscolana un petardo, esplodendo in uno scantinato, ha incendiato alcuni mobili che vi erano custoditi.

Altri incendi sono stati domati dai vigili del fuoco, mentre la baraonda di botti andava scemando, in via dei Gracchi, in un appartamento di via Salaria e in un negozio di via Arrigo Boito.

Sbaglia porta: giù da 10 metri

Credeva di entrare in una stanza, invece ha imboccato la porta dell'ascensore, ancora in montaggio, ed è piombato giù per dieci metri. Al San Camillo, Piacentino Colatarci, di 44 anni, guardiano notturno del cantiere in via dei Colli Portuensi 187, è stato giudicato guaribile in 60 giorni. Alle 22,30 di ieri si era recato al terzo piano del palazzo in costruzione, per accendere le luci esterne, ma invece di entrare nella stanza degli interruttori è finito nella tromba dell'ascensore.

Suicida la notte di capodanno

Primo suicidio dell'anno: la tragedia questa volta è avvenuta in un modesto appartamento di via Adalberto 2, al Nomentano, dove una anziana signora, Giulia Pergolani, 75 anni, viveva sola. La donna si è uccisa lasciandosi asfissiare dal gas, la notte di San Silvestro, mentre tutti festeggiavano la nascita del 1965. Giulia Pergolani soffriva da qualche tempo di una grave forma di depressione: i vigili del fuoco, avvertiti da un nipote che aveva sentito il puzzo di gas, hanno sfondato la porta dell'appartamento e l'hanno trovata morta nella stanza da letto.

Perde l'orecchino al veglione

«Salatissimo» veglione di capodanno per Maria Viarengo Valco, la giovane brasiliana che ha perduto un orecchino con brillante del valore di 1 milione e mezzo nel ballo di mezzanotte. E' accaduto al «Casal della Merluzza» al venticinquesimo della Cassia Maria Viarengo, di passaggio nella nostra città per il periodo delle feste natalizie, alloggiava nel «Park hotel», di via Morelli.

Torna dalla festa e trova il ladro

Movimentato ritorno dal veglione, ieri mattina, per Maddalena Tirelli Lepore di 29 anni, che abita in una villetta di Ciampino. Appena aperta la porta, verso le 8, la giovane si è accorta che un estraneo era in casa. Corsa in strada ha avvertito i vicini carabinieri che hanno potuto sorprendere e arrestare Domenico Currò, di 24 anni. L'uomo era riuscito a impossessarsi di qualche migliaio di lire e di oggettini d'oro. E' andata meglio ai soliti ignoti che hanno derubato Romano Passalacqua di 14 macchine fotografiche, lasciate nella vetrina del negozio di ottica in via Augusto Lorenzini 5.

Brucia la mensa dell'aeroporto

Un violento incendio, scoppiato per cause sconosciute, ha semidistrutto ieri mattina il capannone adibito a mensa dell'aeroporto di Centocelle. Fortunatamente nessuno si trovava all'interno della costruzione. L'incendio, domato dopo un'ora e mezzo di lavoro dai vigili del fuoco, ha provocato danni ingentissimi.

Provvedimenti per il traffico

In viale Tirreno è stato istituito l'obbligo di svolta a sinistra all'altezza della strada di raccordo tra il parco pubblico e via di Val di Cogne per auto provenienti da piazza Capri. Sempre in via Scarpanto è stata vietata la sosta su ambedue i lati durante le ore di mercato, in via Gorizia, infine, è stato abolito il divieto di sosta sul lato destro nel tratto compreso tra il numero civico 56 e lo sbocco su corso Trieste.

Athos Maestosi

ULTIMI GIORNI

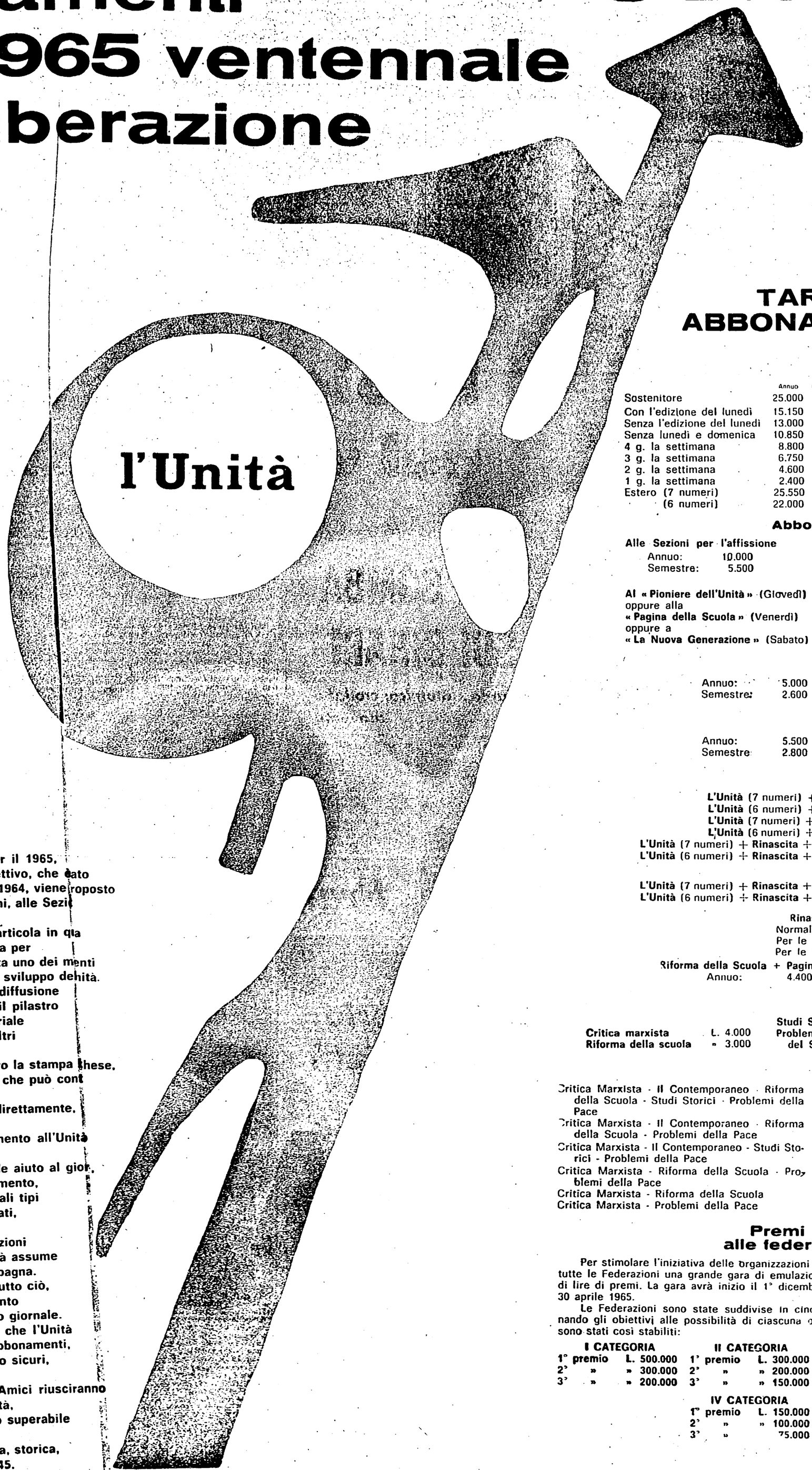
SCAMPOLI

Via Babo, 39

TELEVISORI A 100 Lire L'ORA
CON CONTATORE - PROVA CONSEGNA
TELEFONANDO AI NUMERI 535846-535847

Centomila abbonamenti per il 1965 ventennale della liberazione

A tutti gli abbonati all'Unità, annui e semestrali, vecchi e nuovi, sarà inviato in dono un libro sulla vita e l'opera di Palmiro Togliatti appositamente edito. Si tratta di un magnifico volume, di grande formato (35 x 25) di complessive 288 pagine di cui 64 a colori, stampato in "offset" con copertina a quattro colori, elegantemente rilegata.
Il testo del volume rievoca la vita di Togliatti e illustra in particolare la grande manifestazione nazionale di cordoglio per la sua scomparsa.
Fra tutti gli abbonati saranno poi estratti ricchi premi fra i quali auto, viaggi in Urss, macchine fotografiche, orologi.



Centomila abbonamenti all'Unità per il 1965, Ventennale della Liberazione! L'obiettivo, che è stato raggiunto e superato nel corso del 1964, viene riproposto per il prossimo anno alle Federazioni, alle Sezioni, agli Amici dell'Unità, ai compagni.
La campagna abbonamenti, che si articola in quella per gli abbonamenti normali e quella per gli abbonamenti speciali, rappresenta uno dei momenti essenziali per il potenziamento e lo sviluppo della stampa comunista.
Assieme alla sottoscrizione e alla diffusione organizzata, gli abbonamenti sono il pilastro su cui poggia la grande forza editoriale dell'organo del P.C.I., che non ha altri finanziatori se non i suoi lettori.
Nella dura battaglia editoriale contro la stampa reazionaria, la stampa cosiddetta indipendente, che può contare su mezzi senza limiti, che è finanziata direttamente e indirettamente, attraverso la pubblicità, dai gruppi monopolistici, l'abbonamento all'Unità rappresenta un atto di solidarietà e di fiducia ad un tempo, un grande aiuto al giornale.
La vasta gamma dei tipi di abbonamento, i prezzi particolari per alcuni speciali tipi di abbonamento, il dono agli abbonati, i premi da estrarre a sorte, la gara di emulazione fra le Federazioni rappresentano l'impegno che l'Unità assume per favorire il successo della Campagna.
Ma, sappiamo che ben al di là di tutto ciò, c'è l'affetto, la fiducia, l'attaccamento dei comunisti, dei lavoratori al loro giornale.
E' soprattutto con questa certezza che l'Unità lancia la campagna per i 100.000 abbonamenti, un obiettivo alto, ma che, ne siamo sicuri, lo slancio e la tenacia delle nostre organizzazioni, degli Amici riusciranno tradurre, ancora una volta, in realtà, sapranno far divenire un traguardo superabile nell'anno, che celebrerà, per la ventesima volta, la splendida, storica, rinnovatrice data del 25 Aprile 1945.

l'Unità

TARIFFE DI ABBONAMENTO

L'Unità

	Annuo	Semestre	Trimestre	Bimestre	Mensile
Sostenitore	25.000				
Con l'edizione del lunedì	15.150	7.900	4.100	2.800	1.450
Senza l'edizione del lunedì	13.000	6.750	3.500	2.400	1.250
Senza lunedì e domenica	10.850	5.600	2.900	—	—
4 g. la settimana	8.800	4.600	2.400	—	—
3 g. la settimana	6.750	3.500	1.800	—	—
2 g. la settimana	4.600	2.400	—	—	—
1 g. la settimana	2.400	1.250	—	—	—
Estero (7 numeri)	25.550	13.100	6.700	—	—
(6 numeri)	22.000	11.250	5.750	—	—

Abbonamenti speciali

Alle Sezioni per l'affissione — Annuo: 10.000, Semestre: 5.500

Alle località scoperte

Al « Pioniere dell'Unità » (Giovedì) oppure alla **« Pagina della Scuola »** (Venerdì) oppure a **« La Nuova Generazione »** (Sabato) — Annuo: 2.000, Semestre: 1.100

Rinascita

Annuo: 5.000 — Semestre: 2.600 — Estero annuo: 9.000 — Estero sem.: 4.700

Vie Nuove

Annuo: 5.500 — Semestre 2.800

Cumulativi

L'Unità (7 numeri) + **Rinascita:** annuo 19.000
L'Unità (6 numeri) + **Rinascita:** annuo 17.000
L'Unità (7 numeri) + **Vie Nuove:** annuo 19.500
L'Unità (6 numeri) + **Vie Nuove:** annuo 17.500
L'Unità (7 numeri) + **Rinascita** + **Vie Nuove:** annuo 24.000
L'Unità (6 numeri) + **Rinascita** + **Vie Nuove:** annuo 22.000

ESTERO

L'Unità (7 numeri) + **Rinascita** + **Vie Nuove:** annuo 42.000
L'Unità (6 numeri) + **Rinascita** + **Vie Nuove:** annuo 38.500

Rinascita + Critica marxista
Normali: annuo 8.000
Per le Sezioni: annuo 6.750
Per le Biblioteche: annuo 7.200

Riforma della Scuola + Pagina della Scuola (Venerdì)
Annuo: 4.400 Semestre: 2.300

Riviste

Critica marxista L. 4.000
Riforma della scuola » 3.000
Studi Storici » 4.000
Problemi della Pace e del Socialismo » 3.000

Cumulativi

	Prezzo normale	Prezzo speciale per le sezioni e cellule
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Riforma della Scuola - Studi Storici - Problemi della Pace	L. 19.500	L. 13.500
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	» 15.500	» 10.500
Critica Marxista - Il Contemporaneo - Studi Storici - Problemi della Pace	» 16.500	» 11.500
Critica Marxista - Riforma della Scuola - Problemi della Pace	» 10.000	» 7.000
Critica Marxista - Riforma della Scuola	» 7.000	» 5.000
Critica Marxista - Problemi della Pace	» 7.000	» 5.000

Premi per tre milioni alle federazioni del PCI

Per stimolare l'iniziativa delle organizzazioni del Partito, è indetta fra tutte le Federazioni una grande gara di emulazione, dotata di tre milioni di lire di premi. La gara avrà inizio il 1° dicembre 1964 si concluderà il 30 aprile 1965.

Le Federazioni sono state suddivise in cinque categorie, proporzionando gli obiettivi alle possibilità di ciascuna organizzazione, e i premi sono stati così stabiliti:

I CATEGORIA		II CATEGORIA		III CATEGORIA	
1° premio	L. 500.000	1° premio	L. 300.000	1° premio	L. 200.000
2° »	» 300.000	2° »	» 200.000	2° »	» 150.000
3° »	» 200.000	3° »	» 150.000	3° »	» 100.000

IV CATEGORIA		V CATEGORIA	
1° premio	L. 150.000	1° premio	L. 100.000
2° »	» 100.000	2° »	» 50.000
3° »	» 75.000	3° »	» 25.000
		4° »	» 25.000
		5° »	» 25.000

MOLTI LIBRI POCHI SOLDI

L'editoria d'arte italiana ha prodotto il «serrate» finale in questi giorni di fine d'anno: sono in ribasso le strenne inutili concepite e confezionate come scatole di dolci - Molti invece i testi su autori e problemi dell'arte antica e contemporanea

GUERNICA, il capolavoro di Picasso, al primo stadio della complessa elaborazione che è il tema affascinante trattato da Rudolf Arnheim in «Genesi di un dipinto»

Come al solito, l'editoria d'arte italiana ha prodotto il suo maggior sforzo nel clima euforico e spenderecciono di fine d'anno, superando così, per il 1964, i cinquanta titoli. Si tratta quasi sempre di libri assai preziosi per disegno e stampa: le case editrici italiane confermano la loro altissima classe internazionale. Alcuni libri, ma in minor numero rispetto agli anni scorsi, restano dei mostruosi gioielli quanto a lusso e tecniche di riproduzione a fac-simile.

Il prezzo — è «normale» oggi che un buon libro d'arte costi fra le dieci e le trentamila lire — è ancora l'ostacolo fondamentale, insormontabile per ora, alla più vasta circolazione dei libri di livello culturale e tecnico. Si direbbe anzi che un più largo e profondo fossato oggi divida l'editoria a dispense dalla editoria sempre più importante e lussuosa.

Il 1964 è stato l'anno delle celebrazioni michelangiolesche e di studi e di libri ne sono usciti parecchi e altri ne sono annunciati: impossibile qui segnalarli tutti.

Einaudi ha pubblicato un imponente volume dedicato a «Michelangelo architetto», volume splendido ma «saluto» che riunisce saggi di autori vari ed è curato da Paolo Portoghesi e Bruno Zevi. La Biblioteca d'arte Rizzoli offre in tre volumetti (Lire 6000) «Tutto Michelangelo»: Pittura (a cura di Enzo Carli), Scultura (a cura di Franco Russoli) e Architettura (a cura di Franco Barbieri e Lionello Puppi).

Tutta la scultura di Michelangiolo è riprodotta a colori e accompagnata da saggi di numerosi autori in un volume fresco di stampa dell'Editore Curcio. Alla pittura è, invece, dedicato il primo dei tre volumi (Garzanti Editore, pagg 162, 47 ill., Lire 11 000) del critico americano Frederich Hartt, il quale traccia di Michelangiolo pittore un «profilo» piano e accessibile. Il «Giudizio Universale» è riprodotto a colori in tutti i particolari e introdotto da un testo di Redig De Campos in un ricco volume assai ben stampato da Aldo Martello. «Le idee sull'arte» costituisce il primo volume di una serie dedicata a Michelangiolo dal Saggiatore (512 pagg., Lire 2 000): Robert J. Clements ha compiuto in esso una laboriosa ed efficace ricostruzione del pensiero di Michelangiolo.

Gli Editori Riuniti pubblicano un prezioso volume che raccoglie gli scritti del pittore americano Ben Shahn, con una introduzione di Antonio Del Guercio, e riproduce a colori 66 opere fra il 1931 e il 1960 (Ben Shahn, «La forma e il contenuto», pagg 86 di testo, Lire 10 000). Della stessa casa editrice vanno ricordati i due bellissimi volumi usciti della monumentale Storia dell'arte italiana: «La pittura delle origini» di Ferdinando Bologna e «La maniera italiana» di Giuliano Briganti che costituiscono, fra l'altro, due eccezionali presenze di quella nuova critica italiana che tanto fatica a entrare nell'editoria.

Il «Lautrec visto da Lautrec» di Ph. Huisman e M.G. Dortu (Garzanti Editore, Lire 24.000) è una sontuosa biografia del grande pittore francese di fine Ottocento e riproduce a colori gran parte dei suoi famosi capolavori. Altra «strenna», sempre di Garzanti, è il pregevole volume «Museo di Pechino» (testo di François Fourcade, pagg 171, 87 riproduzioni a colori, Lire 16 000) che illustra i capolavori del grande museo ospitato nei Palazzi Imperiali coi due fondamentali gruppi delle pitture e delle ceramiche.

Intenzioni assai ambiziose hanno i sontuosi volumi di SKIRA, editore svizzero che stampa eccezionalmente anche in italiano, su «L'Europa delle capitali 1600-1700» (di Giulio Carlo Argan, L. 17 000) e su «La scoperta della libertà 1700-1789» (di Starobinski, L. 17 000).

L'Editalia, di cui si ricorda la grossa monografia sul pittore informale Alberto Burri a cura di Cesare Brandi, presenta un libro affascinante su uno dei palazzi antichi d'Italia più superbi e famosi, «Il Palazzo Pubblico di Siena» fra i cui tesori siamo guidati da Cairola e Enzo Carli. Alla Toscana è dedicato un bel volume di fotografie di A. von Borsig (La Nuova Italia Editrice, Lire 8 000): la natura e l'arte di Toscana sono state fotografate fino alla nausea e sembrerebbe impossibile che nuove fotografie riescano, come in questo caso, a restituire il fulgore grandioso d'una terra e d'una civiltà: il merito è anche di quell'eccezionale «guida» che è Ranuccio Bianchi Bandinelli. Della stessa casa editrice è un pregevole volume che riproduce in facsimile, con tecnica perfetta, un gran numero di incisioni del grande Durer, scelte e annotate da Roberto Salvini (L. 15 000).

Nella collana del Club del libro-Barbera, che già conta ottimi titoli come il «Boccioni» di Raffaellino De Grada e il «Géricault» di Antonio Del Guercio, segnaliamo un libro «difficile» dedicato a una figura eminente dell'arte russo-bizantina, e che è un'importante testimonianza dei validi risultati della recente storiografia sovietica: «Il maestro del Cremlino» di Mikail Alpatov.

Le Edizioni di Comunità sono presenti con un aureo volumetto che mancava ai nostri studi, il primo dei volumi dedicati a «Tutte le opere di Edoardo Persico 1923-1935»; curato da Giulia Veronesi, il libro raccoglie scritti di politica letteratura pittura scultura teatro e fotografia della singolare figura di artista e intellettuale alla quale tanto deve l'arte moderna in Italia. Nei tipi di Comunità vanno ricordati l'importante libro, che è anche il primo impegnato contributo critico italiano, di Roberto Pane sul grande architetto spagnolo moderno Antonio Gaudi e la monografia di un giovane architetto e studioso, Eugenio Luporini, dedicata al «Brunelleschi».

Chi voglia fare un regalo memorabile non abbia esitazione a scegliere, per restare nell'ambito delle grandi personalità dell'arte italiana antica, il «Piero della Francesca» di Roberto Longhi (Sansoni Editore, Lire 12 000), recentemente ristampato per l'opera omnia del grande storico dell'arte, un libro che è uno dei punti più alti toccati dalla storiografia di tutti i tempi e che resta un libro magico, a distanza di decenni, per la «lettura» che un contemporaneo abbia fatto di un «antico».

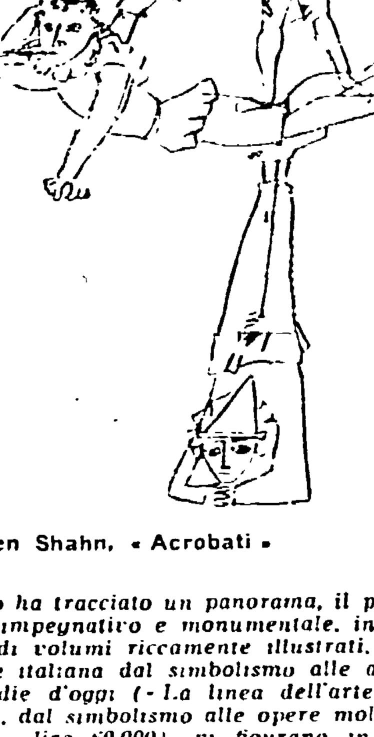
Qui si ricorda il formidabile librone del Parronchi, «La dolce prospettiva» (Vallecchi Editore, lire 25.000), che riunisce una mole imponente di studi condotti dal critico fiorentino sullo spazio e i problemi spaziali dell'arte del Rinascimento. La «strenna», di Vallecchi è un libro bellissimo di Italo Cremona, «Il tempo dell'Art Nouveau» (lire 7 000) che è la prima organica, ma alla prima lettura già direi classica, trattazione italiana di un grande momento unitario dell'arte internazionale e i cui effetti ancora durano nelle attuali vicende plastiche, anche di casa nostra.

Per le Edizioni Mediterranee Guido Ballo ha tracciato un panorama, il primo così impegnativo e monumentale, in due grandi volumi riccamente illustrati, dell'arte italiana dal simbolismo alle avanguardie d'oggi («La linea dell'arte italiana, dal simbolismo alle opere moltiplicate», lire 60 000). Vi figurano in una trattazione organica personalità e correnti che hanno fatto viva e fanno viva l'arte nostra, dai maestri dell'avanguardia ai giovani dei giorni nostri. Il Ballo espone con sobrietà e obbiettività, presenta un materiale spesso inedito, mette bene in luce il carattere peculiare del contributo italiano all'arte contemporanea; il critico non opera chiusure nel suo panorama e vede l'arte nostra assai giovane e carica di futuro.

Una rarità, per gli amatori della pittura impressionista, è il bel volume, curato da Denis Rouart e Momcilo Stevanovic, «Degas e Renoir inediti (Museo di Belgrado)» che raccoglie per la prima volta e riproduce a colori perfettamente il cospicuo numero di opere dei due grandi Impressionisti francesi conservate nel Museo jugoslavo dopo essere state salvate dalla rapina nazista (AMZ Editrice).

Feltrinelli, Einaudi e Il Saggiatore presentano i tre più cospicui gruppi di novità con alcuni libri assai importanti. Mario De Micheli ha messo insieme un'affascinante antologia delle idee e degli scritti ma anche degli umori, di Pablo Picasso («Scritti di Picasso», Feltrinelli, lire 2 500): è un libro che si legge d'un fiato fra sorriso e tragedia, illumina meglio con l'uomo il pittore e «scopre» in Picasso il primo demitisficatore di se stesso in una girandola di idee geniali e profonde ma anche di «spacconate».

Ancora un titolo di Feltrinelli è dedicato a Picasso: si tratta di un volume su uno dei grandi capolavori che hanno segnato una svolta nell'arte internazionale, il grande quadro contro il massacro fascista della popolazione inerme del paesino spagnolo di Guernica nel 1937 (Rudolf Arnheim, «Guernica genesi di un dipinto», Feltrinelli, Lire 4 500). L'Arnheim, che è un noto teorico del film, conduce un'analisi complessa ma avvincente come un romanzo della nascita di un quadro come Guernica, ne illustra tutti gli studi e le varianti fino allo stadio finale che ora è in prestito al Museum of Modern Art di New York.



Ben Shahn, «Acrobati»

Feltrinelli ha edito per le feste anche un altro volume della collana «Il mondo della figura» (Pierre Demargue, «Arte Egea», lire 14 000) e il secondo (John Pope-Hennessy, «La scultura italiana - Il Quattrocento», lire 9.800) dei tre volumi che il noto storico dell'arte inglese ha scritto sulla scultura italiana e che l'inglese Phaidon ha pubblicato nel 1958. Si tratta di una delle più attendibili e accessibili trattazioni dell'argomento: dunque ancora una «strenna» molto sostanziosa anche se non «sbrilluccica» di cellophan e laccature.

Di Einaudi, oltre ai volumi già indicati, segnaliamo la nuova edizione della «Storia sociale dell'arte» dello Hauser e due libri che non dovrebbero mancare in nessuna biblioteca: «Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo» di Rudolf Wittkower (Lire 6 000) e «Arte e Umanesimo a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico» di André Chastel (L. 8.000), testo eccezionale quest'ultimo del più grande e attuale fra gli storici francesi dell'arte del Rinascimento. Il libro di Chastel non è soltanto un testo fondamentale per la ricostruzione critica di un quadro drammatico della società e dell'arte a Firenze a cavallo fra '400 e '500, ma costituisce anche uno dei punti più avanzati della moderna storiografia nel metodo e nei raggiungimenti. Un libro da batticuore per quel fortunato che in questi giorni lo ricevesse in regalo.

Altro libro prezioso, edito da Einaudi in questi mesi, è «La fortuna dei primitivi dal Vasari ai neoclassici» di Giovanni Previtali (Lire 4 500) un giovane storico dell'arte formatosi nella straordinaria «officina» di Roberto Longhi. E' un libro tutto scritto, piuttosto controcorrente rispetto al gusto editoriale attuale, che snoda il filo attorto di un passato e di una eredità con una formidabile e ammonitrice attenzione alle opere e alle idee in concreto: una «storia della critica» che rovescia l'andazzo attuale del concepire la storia dell'arte come una astratta vicenda di poetiche e teorie supposte rigidamente alla base dell'operare degli artisti: un libro sugli antichi da cui si cava un «succo» tutto contemporaneo e attuale.

Altro libro fondamentale, sempre edito da Einaudi, è la nuova edizione del catalogo del 1957 de «L'opera grafica di Giorgio Morandi» curato da Lamberto Vitali e che riproduce con estrema perfezione 131 incisioni morandiane (Lire 5 000). Gli estimatori del pittore italiano, recentemente scomparso, hanno anche da scegliere fra la monumentale monografia edita dal Milione, con un testo di Lamberto Vitali e una bellissima monografia rinnovatrice nella interpretazione della opera del Morandi (Francesco Arcangeli, «Giorgio Morandi», Edizione del Milione, Lire 3 500), altro libro tutto scritto quest'ultimo, per 350 pagine memorabili per passione e acume critico e per civiltà letteraria.

Il Saggiatore di Mondadori, dopo il volume di Camilla Gray «Pionieri dell'arte in Russia, 1863-1922» che molto ha contribuito a riaccendere gli interessi e gli studi in Italia sull'avanguardia sovietica, presenta un poker d'assi, quattro volumi stampati con quella classe che rende inconfondibili i tipi del Saggiatore.

L'opera di uno dei grandi pittori del nostro secolo, che ebbe radici nel simbolismo di Moreau e che si formò fuori delle esperienze dell'avanguardia storica, Georges Rouault e che pure ebbe grande influenza sull'Espressionismo sullo stesso Novecento italiano e sulla vicenda più recente dell'Informale, è illustrata in un volume di 492 pagine, comprendente 48 tavole a colori e 184 in nero (Pierre Courthion, «Georges Rouault», Il Saggiatore, Lire 25 000). In questa stessa collana, di cui ricordiamo i volumi sull'opera di Mondrian, Kandinskij, Ensor, Mirò e Chagall, è fresco di stampa il volume sul grande pittore e scultore futurista Umberto Boccioni, il più completo che sia mai stato pubblicato (Guido Ballo, «Boccioni» 48 tavole a colori, 257 ill. in nero, catalogo completo delle opere, 538 pagg. Lire 25 000): ci sembra che con questo libro la cultura artistica italiana saldi almeno una parte del grosso debito che ha con Boccioni.

Al movimento De Stijl è dedicato un esauriente volume che ne traccia la vicenda internazionale fra il 1917 e il 1931 (H. L. Jaffé, «Per un'arte nuova», De Stijl 1917-1931, 16 tavole a colori e 32 in nero, pagg 464, Lire 4 000). Infine, sempre per i tipi del Saggiatore, un libro che lascerà una traccia profonda: un grande testo sul pittore inglese del Settecento William Hogarth scritto dal critico Frederick Antal, principale esponente della tendenza sociologica nella storiografia artistica ma sempre in dialogo o in stimolante polemica col marxismo (Frederick Antal, «Grandi e libertini nella pittura di Hogarth», pagg 455, 306 illustrazioni, Lire 10 000).

In Inghilterra, il testo è stato pubblicato nel '61, sette anni dopo la morte dell'autore ed ha dato luogo a nuovi dibattiti, per l'importante accenno in esso di un attivo superamento della divisione, da parte del critico, fra sociologia e marxismo in relazione alla storia dell'arte.

da. mi.

arti figurative

Alcuni ritratti esposti a Roma da Giuseppe Guerreschi testimoniano la vitalità dei problemi morali di linguaggio che animano oggi l'esperienza realista d'avanguardia

FIGLIO, FIGLIO MIO!

«Doppio ritratto di Max», 1964

Da tempo, quanto tempo?, la figura dipinta d'un ragazzo non ci feriva la mente e il cuore. E con tanta pittura, che pure è tornata decisamente a porsi i problemi della vita presente dell'uomo e quelli del suo destino sociale e della sua libertà, in tanti e tanti mesi ci hanno trapassato la mente e il cuore soltanto certi ragazzi popolani col gelato che Guttuso va dipingendo, i neonati che Vespignani lascia in un vuoto spazio di paura e, ancora, questi ritratti recentissimi che Giuseppe Guerreschi ha fatto del figlio Max, e che espone alla galleria «Il fante di spade». E' possibile che la concretezza nuova che viene a rafforzare l'esattezza plastica di Guerreschi ora faccia scandalizzare coloro che svisceratamente parteggiano per l'avanguardia purchè l'avanguardia resti tensione irresoluta e senza approdo alla realtà concreta.

Eppure Guerreschi ha ragione a far entrare suo figlio nel discorso sull'uomo che oggi si torna a fare. I nostri figli e i figli in ogni dove: in tre anni appena questi figli diventano in Cina cinquanta milioni — tanti quanti gli abitanti della nostra Italia —; in India, dove pure la vita media appena tocca i trent'anni e, per la denutrizione e le malattie, ogni due bimbi nati ne sopravvive soltanto uno nel primo anno di vita, ci sono ogni anno cinque milioni di questi figli.

I ritratti di Max

Ed ecco Max, ragazzo milanese che il padre e il pittore hanno visto come sotto una luce di sciagura. Immaginate di fare un ritratto coi vostri sensi tesi nella coscienza che, in ogni dove, scivolano sommergibili con missili a testata nucleare, che sotto i castagni e i vigneti e il grano delle nostre scampagnate dormono le mine atomiche per migliaia e migliaia di chilometri, che i satelliti-spia fotografano coi raggi infrarossi ogni metro quadrato della superficie terrestre. Forse questo ritratto voi non lo fareste, oppure la paura travolgerebbe il quadro con voi: c'è un punto dei pensieri dell'uomo, quando egli approda alla coscienza, dove la paura o risucchia irrazionalmente la coscienza o viene dominata e organizzata in una struttura dal giudizio morale e storico.

Eccolo Max... la testa, dipinta con «verismo» fotografico allucinato, campeggia al centro di un trofeo-collage degli oggetti della felicità dell'infanzia. Il colore, nei valori luminosi del rosso giallo arancio verde, ha un gaio splendore da circo e da luna-park, un balugìnio di smalti di giocattoli e automobili e razzi. C'è un po' tutto il necessario, anche la robusta bicicletta delle «scampagnate» dipinte dal gran vecchio Léger, per una pazza e tenera pantomima della fanciullezza nei modi del «Children's corner» di Debussy, di «Petrouchka» di Stravinskij, di «Ma mere l'Oye» e «L'enfant et les sortilèges» di Ravel, di «Pierino e il lupo» di Prokofiev.

Ma il ragazzo, nel *Primo ritratto di Max*, ci guarda con gli immensi occhi neri di uomo triste nel volto non ancor fatto, mezzo busto contro una grata e i colori della Spagna strangolata dai fascisti, con la fissità interrogante di un encausto pompeiano, di un'icona bizantina, d'una aspra e tetra stele romana di famiglia. Nel *Secondo ritratto di Max*, il ragazzo è paralizzato in un carrozzino e la carne disperata della testa si leva stanca su un ammasso di arti di metallo e plastica. Ragazzo che la natura ha stroncato, ragazzo di Hiroscima, ragazzo di un futuro orrido e indicibile ma di cui abbiamo coscienza.

Nel *Terzo ritratto*, che è un doppio ritratto, Max sta malinconicamente immoto e, allo stesso tempo, si scatena **liberandosi** su un trofeo di giocattoli che ha, però, anche la apparenza sinistra di un ammasso di apparecchi ortopedici. La doppia immagine araldica di Max e come quella di una carta da giuoco e il pittore afferma che questa carta va giocata, costi quel che costi.

Per chi segua le vicende dell'arte italiana d'oggi non è certo una scoperta la rara qualità «vigilante» dell'intelligenza di Guerreschi. Vigilante dal punto di vista di quella idea fondamentale che mosse e strutturò l'esperienza laica e materialista di Voltaire: che ciò che la cultura conquista sulla natura è tanto prezioso quanto precario e minacciato e che il senso dell'operare moderno sta nella coscienza di tale condizione e nel conseguente impegno alla lotta, spesso impari e disperata, contro la violenza, la menzogna, l'odio e lo errore.

In questi suoi ritratti, Guerreschi non solo fa fare un passo avanti alla «sua» verità ma anche accentua, con metodo esatto e fantastico assieme, la riflessione della pittura su se stessa e sui propri mezzi plastici con una ossessione morale e formale che già da sola potrebbe costituire il drammatico contenuto d'una ricerca, in un tempo e in un luogo dove gli artisti veri sentono sia la *nuova* difficoltà ad abbracciare la realtà contemporanea sia la *vecchia* inadeguatezza dei mezzi espressivi.

L'impegno unitario di Guerreschi sulla vita e sul linguaggio plastico si è accentuato, in pochi mesi, muovendo da quadri come *Figura in movimento*, *Ritratto in esterno*, *Resoconto*, *Pagine di diario*, *Ambiente con figura* (in memoria di Marilyn Monroe), *Cinerelar*, *Man made Paradise*, ai ritratti di Max: si manifesta ora un'evidenza plastica che assimila rigorosamente alla forma e al linguaggio pittorico materiali della vita urbana assai diversi per natura e provenienza e la implacabile *tecné* plastica è per il pittore sempre più il mezzo fondamentale per conoscere gli oggetti, ripercorrerne le relazioni e organizzarli col giudizio storico-critico in strutture che non ripetono quelle della realtà ma si collocano parallelamente e dialetticamente rispetto ad esse.

Coscienza ipertesa

L'assimilazione giudicante dei materiali alla forma e al linguaggio da parte di Guerreschi viene a collocarsi in una «linea» plastica italiana che già oggi si configura come alternativa realistica a quelle esperienze d'avanguardia quale il dadaismo integrato nord-americano, che non arrivano al dominio dei materiali e degli oggetti e alla loro organizzazione con un montaggio giudicante. Per questa diversa assimilazione, che in campo musicale, ad esempio, ha già raggiunto il valore di una formidabile alternativa con il *Canto sospeso*, *Intolleranza 1960* e la *Fabbrica illuminata* di Luigi Nono, sarebbe interessante confrontare il punto raggiunto da Guerreschi con quelli toccati da «Pop-Artists» nord-americani come Rauschenberg e Warhol, Lichtenstein e Kitaj.

Come pittore «morale» Guerreschi è nativamente dotato, la sua coscienza è sempre ipertesa, a tal punto che a volte si muta in uno schermo di rifiuto nei confronti della vita prima ancora dell'esperienza vera di essa. Ma anche così, l'impegno del pittore resta aspro e faticoso: è quel «sacrificio di se stesso» di cui scrisse il Diderot nel modernissimo *Eloge di Richardson*. Fra i nuovi elementi del linguaggio di Guerreschi è interessante la comparsa di particolari, la testa di Max sempre, presentati con evidenza fotografica e che non hanno valore orrido-magico di inganno psicologico surrealista ma di frammenti esaltati per amore o per odio, in contrasto realistico con uno spazio e con altri oggetti assai diversamente caratterizzati.

Attorno alla figura umana o al particolare di essa, dipinta con fiamminga imitazione, Guerreschi organizza tutti gli altri oggetti nello spazio con una concentrazione drammatica e solennemente architettonica — che non è molto lontana dalla concentrazione di certi nuclei lirico-epici di un Pasolini, un Roversi, un Pagliarani — e mentre la carne è dolorante gli altri oggetti hanno una significante impassibilità sicchè l'apparizione umana provoca la sensazione d'una terribile ferita in un corpo poderoso e solenne. Per un verso la calma «persuasiva» e ordinatrice di Guerreschi ricorda quella delle grandi nature morte cubiste di Picasso e Gris, per l'altro verso la passione morale e la tecnica del montaggio ricordano il costruttivismo (influenzato da dadà) delle immagini di propaganda realizzate dai sovietici negli anni '20 e il dadà proletario di John Heartfield il quale, nel 1920, a Berlino pensava con Grosz a «correggere» dadaisticamente Picasso (alla stessa data, nella Repubblica dei Soviet, anche Rodcenko e Lissitzky «correggevano» Picasso), inserendo così nel metodo analitico e sintetico del cubismo un'istanza proletaria di contestazione radicale dell'oggettività borghese.

Questa istanza proletaria altri autori ancora, un Orozco, un Siqueiros, un Léger, sentirono e formarono, invece, più dal punto di vista della organicità alla rivoluzione o al mondo proletario che dal punto di vista della opposizione al modo di vita borghese e al punto di vista borghese sull'arte del dadà berlinese che pure costituì un'alternativa rivoluzionaria al dadà di Schwitters e proprio nella direzione della assimilazione al linguaggio dei «materiali» della vita urbana che Schwitters usò provocatoriamente nei confronti dell'esausto linguaggio naturalistico ma soltanto al fine di combinazioni daccapo decorative.

Dario Micacchi

Francalancia pittore naturale

Anche nell'arguto e affettuoso ritratto in gruppo, *Gli amici al caffè*, che fece Amerigo Bartoli di alcuni protagonisti della vita letteraria e artistica a Roma, intorno al 1930 vi figurano Cecchi, Cardarelli, Socrate, Soffici, [illegible]ni, Ungaretti, Broglio, Bacchelli, Ruggeri, Longhi, Francalancia, Bartoli, Saffi e Barilli. Riccardo Francalancia sta per conto suo, un orecchio ai resti di quella che era stata «La Ronda» e l'altro orecchio ai resti di quello che era stato il gruppo attorno alla rivista «Valori Plastici», fondata nel 1918 da Mario Broglio. Sta per conto suo, Francalancia, un po' assente, proprio dietro le spalle di un diabolico Longhi teso come un arco.

Pensavo, perchè è inaccettabile la «lettura» dei suoi quadri in chiave di candore «naïf», guardando le opere raccolte dalla «Nuova Pesa» per un'antologia dal 1919 ad oggi — circa 70 «pezzi» accompagnati da testi di Libero Bigiaretti, Alfredo Mezio, e testimonianze di Mario Broglio, Antonio Baldini, Corrado Alvaro, Giuseppe Ungaretti e Marco Valsecchi —, pensavo alla non piccola difficoltà critica di collocare la figura e l'opera di Francalancia non in un astratto ieri, che ciascuno si fa a suo piacimento, ma nella sensibilità nostra di oggi.

Senza l'azione di «Valori Plastici» (quasi un «riformismo» dell'avanguardia e degli svolgimenti europei dopo gli Impressionisti al lume di un rinverdito culto per la tradizione italiana con lo aiuto del quale si pensò di poter superare la pittura becera che avviliva l'Italia dai tempi di Canaletto), certo un puittore naturale qual è Francalancia ci avrebbe «lasciato le penne» nella agitata vicenda dell'arte italiana fra il 1920 e il 1940. Voglio dire, però, che egli ebbe occhi sgranati per la pittura metafisica con la sua straordinaria ambiguità antico-moderna e fu piuttosto sordo alle diatribe di Giorgio De Chirico, Alberto Savinio e Carlo Carrà.

Francalancia, «Il convento di San Francesco», 1928

Strana figura questa di Francalancia: a molte degenerazioni intellettuali del tempo, all'immortalità degli arrampicatori, alla fronda dei mormoratori di barzellette, e a tante minchionerie reazionarie che anche «Valori Plastici» coltivò, il pittore sembrerebbe scampato più per spirito d'insofferenza e d'indipendenza che per vera coscienza storica e critica.

E' possibile che Francalancia tirasse conseguenze tutte sue dalla divulgazione che un Soffici faceva di Cezanne e degli Impressionisti; ma quando il Soffici tuonava, nella propizia atmosfera di regime fascista, non è difficile immaginare Francalancia che tira fuori il suo ombrello e l'apre preoccupato e sfottente, nemico delle «balle» per costituzione, per sangue, per sentimento. Anche oggi. Certo, questi anni romani sono un grembo contraddittorio ma fertile per la pittura italiana e, forse, sono proprio pittori come Francalancia, col suo neo-naturalismo illuminato — più un rovello della mente che una gioia degli occhi —, a costituire uno degli anelli che mancano fra la «Metafisica» di De Chirico e le opere prime di Scipione e Mafai, della Raphael e Pirandello, di Ziveri e Cagli.

E' tutta una zona viva della pittura romana per la quale necessita una migliore «collocazione»: innanzitutto la grande figura di Virgilio Guidi e un po' anche Carlo Socrate, Gisberto Ceracchini, Francesco Trombadori, Antonio Donghi, portatori tutti di un nuovo naturalismo ossessionato dello stile, dai valori tattili.

Francalancia è umbro, è nato ad Assisi nel 1886. E' un pittore impensabile senza un senso concreto della terra a tal punto da trasformarlo in emblema. E' così forte che anche un luogo come Roma diventa «umbro», spoglio e familiare. L'ossessione malinconica e solenne del paesaggio umbro, il culto formale dei Primitivi e l'esemplificazione d'una idea della vita schietta e aspra attraverso ore e luoghi dell'Umbria non sono da meno, dal punto di vista plastico, dei «pensieri dominanti» sulla Toscana di un Rosai.

Parafrasando una pagina famosa di Vincenzo Cardarelli sulla nativa Maremma (*La terra*), potremmo illustrare piccoli capolavori, che sono il fondamento del suo «stile», come *La valle verde di Galleano* (1923), *Natura morta con rasella e pane* (1925), *Ritratto di Gustavo* (1923), *Sella di Colle* (1921), *Mietitura* (1922), *La cupola di S. Rufino* (1932), *Il convento di San Francesco* (1928), *La stanza dei giuochi* (1928)...: «Sono nato e cresciuto in Umbria, a molta distanza dal mare, in un paese urbano e campagnolo, rustico e civile, che ha serbato intatto il secolare orgoglio della sua piccola cerchia antica, torreggiante e murata, e tiene la qualità di forestiero per indice di villania. Circondato da un territorio amplissimo e diverso d'aspetti e di natura, qui grasso e ferace, onusto di biade, di frumento, di vigne, di orti e canneti, là isterilito e impraticabile per sassi affliggenti della vecchia Umbria ventosa che biancheggiano un po' da per tutto, lo guarda dall'alto d'una collina strapiombante a valle con nobile e disinteressata sonnolenza e, venuta la sera, chiude le sue porte massicce alla campagna atra e disabitata...».

E' solo un cenno sbrigativo e superficiale ma forse utile a intendere (anche se il riso dell'Etrusco si smorza nella malinconia gentile dell'Umbro) come, in sostanza, anche Francalancia «arrivi alla grammatica per forza di ispirazione» e su questo fondi la sua maniera di dipingere. Rientra cioè il naturalismo ansioso di stile di Francalancia in una stagione assai particolare della poesia e della pittura in Italia, che non è quella dell'avanguardia e non è quella del Novecento.

Vogliamo dire che l'Umbria di Francalancia non solo non ha minore consistenza della Roma di Mafai o delle Marche di Licini e Bartolini, ma è, per la pittura qualcosa di simile al culto del naturale spazio cosmico leopardiano per i poeti di quegli anni: di qui discendono la naturalezza, l'anti-retorica, la misura umana e la dignità morale di Francalancia.

Dal punto di vista del linguaggio plastico, poi, Francalancia è uno dei pochi pittori di quegli anni che, anzichè aprire sulla «tradizione», aprisse umilmente sul vero: e, per cultura, è un pittore, per quanto essenzialmente pittore di pietre e argille e vegetazione e stagioni e ore, che fa da ponte alla pittura nuova che si preparava, proprio intorno al '30, pittura del sangue e delle idee degli uomini, pittura delle lagrime delle cose. Che inoltre la probità del pittore permetta di circoscrivere, con serena esattezza, il suo dimesso mondo orgoglioso è un altro merito dell'artista schietto.

da. mi.

Il cinema nell'«anno della legge»

Tra Hollywood e Roma matrimonio all'americana

L'ultimo film di De Sica è un doloroso esempio della situazione di sudditanza, culturale oltre che finanziaria, cui la cinematografia italiana è costretta nei confronti di quella d'oltre Oceano - La beffa di « Per un pugno di dollari »

L'anno che è cominciato dovrebbe essere, per il cinema italiano, quello della nuova legge: nella seconda metà di gennaio il Parlamento darà inizio all'esame dei progetti stilati, sull'argomento, dal governo e dall'opposizione di sinistra; e c'è da augurarsi che il dibattito sia ampio, approfondito, largamente pubblico. Ma il problema non è soltanto legislativo: la crisi che ha investito ancora una volta la nostra cinematografia è strutturale, e, al tempo medesimo, ideale: l'uno e l'altro fattore si condizionano a vicenda, offrendo un quadro complesso, irto di nodi e di contraddizioni.

Paradossalmente, mentre più acuta si avverte la massiccia, determinante presenza di Hollywood sul mercato della penisola, i « campioni d'incasso » della stagione in corso potrebbero essere due prodotti, almeno in teoria, nazionali. In testa alla classifica, con quasi mezzo miliardo registrato al botteghino delle sole prime visioni, è tuttora Per un pugno di dollari *di Bob Robertson (ovvero Sergio Leone) Film italiano, nonostante le apparenze, che hanno tratto in inganno una cospicua parte degli spettatori, ed anche qualche critico, persuasi di trovarsi dinanzi al caro, vecchio* western *ricco di spari e scarso di problemi, come quelli fabbricati oltre oceano fino a pochi anni or sono.*

A contendergli la palma, tra un mese o poco più, sarà certo Matrimonio all'italiana, *che ha letteralmente « stracciato » (ci si perdoni il gergo sportivo) tutti i concorrenti natalizi, e che promette di toccare cifre strabilianti: « favoloso », davvero non per caso. Io ha definito Joe Levine, produttore associato dell'italiano Carlo Ponti, e suo distributore negli Stati Uniti: « spumeggiante » — ma sì, come una coppa di champagne — lo ha dichiarato un autorevole quotidiano di New York; e, sulle prime pagine dei giornali parigini, spicca questa frase pubblicitaria:* Dopo *Divorzio all'italiana,* venite a ridere con *Matrimonio all'italiana.*

Mistificazione per mistificazione, meglio Per un pugno di dollari *che di autentico ha, comunque, la simpatica beffa giocata così ai tradizionali acquirenti come ai non meno tradizionali confezionatori e venditori di tal merce: con quattro soldi, tra Spagna e Italia, un regista mattacchione e i suoi collaboratori hanno messo insieme questo spettacolo che, sul terreno avversario, batte anche il grande John Ford. Travestendoci da yankee — oh, immortalità del genio latino — e ispirandoci ai giapponesi* (Per un pugno di dollari *echeggia la vicenda della* Sfida dei samurai *di Kurosawa) riusciamo ancora a strappare il consenso delle platee. Più sinistra e allarmante è la mascherata che si compie, con la firma — purtroppo — di De Sica, in* Matrimonio all'italiana.

Italiani, qui, gli autori, italiano il punto di partenza (il dramma di Eduardo Filumena Marturano), *italiani gli attori e i tecnici; niente da dire. Eppure* Matrimonio all'italiana *reca impresso lo stampo hollywoodiano, e il suo successo non è, disgraziatamente, il segno d'una caparbia vitalità del nostro cinema, ma la controprova del suo progressivo assoggettamento — non solo e non tanto finanziario — ad una politica della cultura, del gusto e del costume che vien dettata di là dall'Atlantico. Per inciso, ricorderemo che gli USA furono l'unico paese ad accogliere freddamente, a suo tempo, la stupenda commedia di De Filippo, trionfatrice sulle scene di mezzo mondo, dalla Francia alla Unione Sovietica, dall'America latina alle nazioni scandinave una settimana a Broadway, e niente più. Ma, stavolta, è tutto calcolato: la problematica del testo, napoletana ed universale, vien ridotta ad un livello minimo vernacolo e cosmopolitico; la straordinaria operazione compiuta da Eduardo, che decantava la materia romanzesca prospettandola nella luce tagliente dell'esistenza e della coscienza dell'Italia contemporanea, vien rovesciata all'aggiornamento e al ringiovanimento esteriore dei personaggi corrisponde la loro intima senilità; e, per finire, una buona manciata di basso erotismo vien buttata là a controbilanciare furbescamente le troppe lacrime.*

Certo, anche la Filumena *di Eduardo suscitava commozione, ma di ben più nobile tempra: così come, è chiaro, il pianto di Dostoievski ha diverso sapore da quello di Francesco Mastriani. Dirà qualcuno: lo schermo può anzi deve essere il veicolo rastissimo di cose che, altrimenti, rischierebbero di restare in un ambito angusto, specioso motivo, ore si rammenti come, attraverso il mezzo di diffusione e di comunicazione collettiva più penetrante che esista, quello televisivo, la vera* Filumena *arrise già raggiunto decine di milioni di spettatori, in Italia. Ma quale produttore, italiano e soprattutto americano, arrebbe accettato un protagonista maschile tormentoso e sgradevole come il reale Domenico Soriano quando c'era immediata e cattivante la possibilità di farne una nuova pedestre versione dell'ar stocratico omicida di Divorzio all'italiana?*

L'esempio di De Sica e della sua ultima opera cinematografica non è d'altronde il solo che si possa citare, anche se è, dolorosamente, il più illustre. Dopo I compagni, *Monicelli fa* Casanova 70; *dopo* La ragazza di Bube, *Comencini fa* La bugiarda. *E un giovane di talento come Tinto Brass ha già fatto, dopo* Chi lavora è perduto, Il disco volante. *E, sù un piano medio, Dino Risi è ruzzolato via via dal* Sorpasso *al* Gaucho. *Abbiamo in cantiere, ne siamo consapevoli, i nuovi Fellini, Visconti, Rosi, Zurlini. Ci sono stati nell'anno appena trascorso film variamente importanti: quelli di Antonioni, di Pasolini, di De Santis, di Germi, di Maselli (chiediamo venia per qualche involontaria esclusione), e molto si parla di progetti impegnativi, ambiziosi, anticonformistici. Ma, nell'insieme, è difficile fornire un pronostico ottimistico sulle sorti del nostro cinema, se esso non saprà ritrovare la sua combattività, il suo slancio, la sua leale fisionomia, sfidando apertamente i propri nemici ed anche il proprio pubblico; il quale, sebbene condizionato e fuorviato, gli ha pur sempre ridato fiducia, al momento giusto.*

Aggeo Savioli

Il loro Capodanno

La bella Virna s'è spaventata

Rita con i partner zazzeruti

Virna Lisi a Saint Vincent ha ricevuto l'ultimo premio del '64, la « coppa dell'amicizia ». La bella attrice è stata sorpresa dal fotografo mentre grida di spavento per un « botto » più chiassoso del normale. A Milano Rita Pavone, Teddy Reno e i Rocks hanno brindato al nuovo anno e al successo (che nei primi giorni è stato modesto) del loro show in un teatro milanese (telefoto)

I film italiani al Festival indiano

Il film *La suora giovane* di Bruno Paolinelli ed il documentario *Le facciate di Roma* di Piero Nelli sono stati designati a rappresentare ufficialmente il cinema italiano al festival cinematografico di Nuova Dehli che si svolgerà dall'8 al 21 gennaio.

Inoltre verranno presentati altri due film italiani invitati dalla direzione del Festival: *Scacciata e abbandonata* di Pietro Germi e *Le mani sulla città* di Francesco Rosi.

Per Judy Garland nuovi fastidi

LOS ANGELES, 1

Sid Luft, ex marito di Judy Garland ha chiesto alla Corte distrettuale d'appello di annullare un mandato d'arresto spiccato contro di lui ed un'ordinanza del tribunale che gli ingiunge di consegnare i due figli, Lorna, di 12 anni, e Joseph, di nove, alla moglie. I due bambini si sono recati ieri a New York per passare alcuni giorni con la madre.

In « Bohème », dopo l'incidente di « Traviata »

La Freni riconquista la Scala

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

La ripresa di uno spettacolo collaudatissimo a Milano nelle due scorse stagioni e trionfalmente esportato altrove, come la *Bohème* dell'ultimo allestimento scaligero, non avrebbe avuto alcun particolare motivo, in teoria, di raccomandarsi all'interesse del cronista e del pubblico. In teoria: ché questi spettacoli, per quanto li si monti con meticolosa cura e per quanto la ripetizione fornisca loro un tranquillizzante automatismo — al punto che il cambio di una pedina importantissima, il direttore d'orchestra, può anche essere irrilevante al suo esito, e Sanzogno e Karajan, così diversi per temperamento e tecnica, equivalersi —, questi favolosi spettacoli, dicevamo, si basano tutto sommato sull'elemento umano, che, come ognuno sa, è per definizione incostante e imprevedibile.

Giovedì sera alla Scala, l'elemento di sorpresa poteva essere rappresentato dal rientro di Mirella Freni, attesissima dopo le recenti disavventure occorsele come Violetta. La storia è nota una parte poco adatta al temperamento e alla voce di questa giovane cantante, un'anacronistica polemica gonfiata smisuratamente e combattuta senza esclusione di colpi, qualche piccolo incidentuccio vocale, « beccato » con premeditata cattiveria dalla fazione avversa; una serata burrascosa avevano letteralmente distrutto i nervi della Freni, che era stata bravissima, se non altro, a portare a termine lo spettacolo, ma che aveva dovuto dichiarare *forfait* alle repliche successive di *Traviata*. Si temeva dunque che questa apparentemente innocua ripresa di *Boheme*, proprio l'opera che alla Freni aveva dato successo e celebrità, fornisse occasione ai suoi detrattori di riaprire battaglia, tentando, poco sportivamente di trovare un punto debole nei suoi nervi ancora scossi.

Comunque, l'altra sera, già prima che lo spettacolo iniziasse, era ben chiaro che la battaglia non ci sarebbe stata: per una ragione assai semplice, che la recita non si dava in abbonamento, e il pubblico dunque era molto diverso da quello che abitualmente infesta le prime: Palchi e platea, alle prime, si dimostrano generalmente apatici e poco propensi all'applauso, nel quale vedono evidentemente una diminuzione della loro dignità; ragion per cui il loggione, certo più appassionato e competente, ma terribilmente fanatico e ipercritico, può dettar legge e determinare completamente il successo di uno spettacolo. Giovedì sera, invece, la platea e i palchi erano affollati da mamipoli ben ordinati di studenti, di impiegati, di professionisti, di stranieri decorosissimi e il loro amore per la musica, sobrio ma sincero, garantiva da ogni eccesso e poneva un sicuro argine allo strapotere del loggione, peraltro insolitamente composto. Ma questo consolante stato di cose non trapelava forse fin dietro al paleoscenico, e la Freni la sua forte emozione, prima di entrare in scena doveva pur averla provata avendo la sua battaglia da vincere da riacquistare fiducia nella sua voce e nei suoi nervi senza rigidi e incoerenti atteggiamenti provocatori, ma con la saggia dolcezza della sua espressione.

L'impegno, la concentrazione l'umile dedizione al toccante personaggio di Mimì, che ha saputo darci Mirella Freni, ci sono parsi eccezionali: e agli applausi, sinceri e meritatissimi che hanno accolto la romanza del primo atto, la cantante non ha saputo nascondere la sua bella commozione, guadagnandosene così ancora altri, più calorosi e commossi. Insomma, la sua battaglia è stata vinta ancora prima di cominciare, e lo spettacolo è filato via ottimamente secondo i perfetti schemi organizzativi che la routine impone, e con in più un pizzico di patetismo, che davvero non guastava.

Va detto subito che tutti hanno contribuito a creare le migliori condizioni per il rientro della Freni da Sanzogno, accortissimo manipolatore di morbide sonorità, a tutta quanta la compagnia di canto in cui Rai mondi e Panerai ci sono parsi davvero in condizioni splendide. Quei motivi di cronaca che potevano esserci ci sono stati, ed è già questo un motivo di cronaca.

(Nella foto: Mirella Freni in una scena di « Traviata » - l'opera che le è costata un insuccesso).

le prime

Cinema

Agente 007 missione Goldfinger

A 007, cioè James Bond, e alle prese con un grande finanziere internazionale, detto Goldfinger, il quale nutre il più ambizioso progetto malandrino di ogni tempo: mettere le mani sulla riserva aurea degli Stati Uniti, e renderla radioattiva, tramite piccola esplosione atomica, al fine di gettare lo scompiglio nell'economia occidentale, ingigantire il valore delle proprie personali ricchezze, e offrire insieme un servizio a non si sa bene quale potenza d'oriente (ma il fatto che la guardia del corpo di Goldfinger sia un massiccio coreano dovrebbe essere indicativo). Ad ogni modo, niente da fare contro l'agente inglese, che se la vede brutta parecchie volte, ma esce poi vittorioso dall'agone, anche perché, giunto allo stremo delle sue risorse, chiama in aiuto il ben noto fascino virile, evidentemente sottovalutato dall'avversario, il quale ha assunto come proprio braccio destro, e comandante della propria flotta aerea privata, una vorace femmina.

La bamboccciata cinematografica, diretta da Guy Hamilton e tratta peraltro liberamente da uno dei numerosi romanzi dello scomparso Jan Fleming, è analoga alle due precedenti, già conosciute in Italia. Di relativamente nuovo, c'è l'uso massiccio, a scopo ferale, di tutti i possibili ritrovati della tecnologia moderna e il trionfo dei *transistor* e dei *laser*, dei *radar*, dei jet, dei gas venefici e delle reazioni nucleari, delle pistole tranquillanti e silenziose, dei cappelli a cilindro con la falda tagliente più d'un rasoio, ma c'è anche abbondanza di pugni e calci nelle più diverse parti dei corpi contendenti. Insomma, una cosetta proprio educativa. Accanto allo spensierato Sean Connery, recitano Gert Frobe, Honor Blackman e altri. Colore.

ag. sa.

Ingrid Bergman interprete di Turgheniev

GUIDFORD (Inghilterra), 1

Ingrid Bergman sarà a fianco dell'attore inglese sir Michael Redgrave nella commedia di Turgheniev *Un mese in campagna*, che aprirà la stagione teatrale di Guildford.

Connie Francis (nozze in agosto) chiede il divorzio

LAS VEGAS, 1

La cantante e attrice cinematografica Connie Francis ha chiesto il divorzio dal marito Dick Kanellis, agente pubblicitario che aveva sposato lo scorso 15 agosto.

Alla base della richiesta di divorzio Connie Francis cita la crudeltà mentale del marito.

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.45 su onde corte di metri 60.
dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 60
dalle ore 19.30 alle 20 su onde medie di metri 333,3

contro canale

Maigret cresce

La TV ha iniziato l'anno con la seconda puntata del romanzo di Maigret: ed è stato un buon principio. Questo « telegiallo » (se così possiamo chiamarlo) si sta rivelando, infatti, una delle cose migliori realizzate nel campo della narrativa televisiva: un lavoro assai ben calibrato, condotto con notevole cura dei particolari, recitato da tutti (o quasi tutti) con impegno e perizia, per nulla viziato dalla maniera, che pure, in questi casi, rimane sempre il pericolo maggiore.

Gino Cervi ci sta offrendo un commissario Maigret degno del suo autore, Simenon. E, innanzitutto, vogliamo notare che anche i riduttori del testo, fedeli all'ispirazione del romanziere francese, hanno avuto cura di non calcare la mano sì da portare sul video un uomo « tutto d'un pezzo »: Maigret non è un « buono » classico, né un uomo « dal volto imperturbabile »; è, piuttosto, un poliziotto con tutte le durezze proprie del mestiere, un « duro » anche, ma un « duro » che non rimane insensibile dinanzi alle varie manifestazioni della vita, perché la sua caratteristica principale è quella d'essere un poliziotto che cerca di capire, di trovare le prove nell'animo degli inidiziati e nel loro modo di comportarsi.

Sul volto e nei gesti di Gino Cervi tutto questo si legge: ricordiamo il suo modo di ascoltare i racconti dei vari personaggi, il suo modo di discutere con se stesso dinanzi alla moglie, il suo modo di guardarsi intorno. Il video valorizza l'efficace mimica di Cervi e, d'altra parte, tutto il clima della vicenda è congeniale al personaggio.

La « suspense » c'è, certo: diremmo, anzi, che essa è presente anche quando sul video si svolgono azioni di routine o incontri apparentemente casuali. Ma essa non mette in ombra, non sommerge l'indagine sui tipi umani, che è senza dubbio il motivo principale del fascino dei romanzi di Simenon. In questo « giallo » vengono fuori, uno dopo l'altro, frammenti di storie e ritratti: e, secondo noi, essi risultano tanto più efficaci quanto più il video ce li presenta in modo diretto. Pensiamo, ad esempio, alla tendenza del regista Landi a trasformare questi racconti autobiografici (quello del nipote dell'uccisa, quello del vecchio Dandurand) in colloqui diretti con il pubblico. Questo, naturalmente, è reso possibile anche dall'interpretazione degli attori, tra i quali, ieri sera, son tornati a distinguersi Orazio Orlando ed Ennio Balbo.

Forse, sono le note ironiche di Simenon che vorremmo apprezzare di più: in questo senso, speriamo che il ritratto del « padre di famiglia » Monfils (Franco Scandurra) abbia nella prossima puntata più respiro. Ieri sera, solo nel momento del « bacio a catena » ai cinque figli esso è stato davvero incisivo.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

17,30	La TV dei ragazzi	a) Lancillotto. b) Tre racconti per voi: c) I giorni dell'albero (V)
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,20	Hanabasta club	Varietà giapponese
19,55	Rubrica	religiosa
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	Il giornalino di Gian Burrasca	Otto episodi musicali ispirati al lavoro di Vamba. Regia di Lina Wertmuller con R. Pavone, I. Garroni, Valeria Valeri. Terzo episodio: « Il piumino nell'occhio »
22,05	La scuola dei leaders	Inchiesta sull'Università di Horward
22,45	Il santo	bambino d'Ara Coeli
23,15	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La leggenda di Robin Hood	per la serie « Errol Flynn, un eroe di cappa e spada ». Regia di Michael Curtiz. Con Olivia De Havilland
22,50	I Beach Boys	e le loro canzoni (15')
23,05	Notte sport	

Olivia De Havilland, partner di Errol Flynn nella « Leggenda di Robin Hood » (secondo, ore 21.15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno, 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15 Aria di casa nostra; 11,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto..; 13,15: Carillon; 13,25: Motivi di sempre; 13,55-14 Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica, 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico, diretto da Karl Böhm, 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a..; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30. Il ballo della Grange Aus Belles, di Armand Lanoux; 21,20: Canzoni e melodie italiane; 22: Una storia tira l'altra; 22,30: Musica da ballo.

Radio - secondo

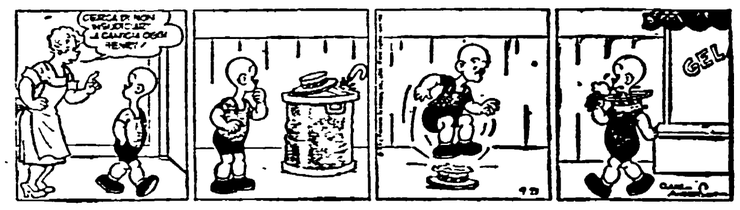
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,30: Musiche del mattino, 8,40 Canta Eugenia Foligatti; 8,50. L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Così fan tutti, 10,35: Le nuove canzoni italiane, 11: Il mondo di Lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12: Radiotelefortuna 1965; 12,05-12,20 Orchestre alla ribalta; 12,20-12: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale, 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura, 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Rassegna degli spettacoli; 17,55: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag, 20: Tredici personaggi in cerca di Rossella; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: Il giornale delle scienze.

Radio - terzo

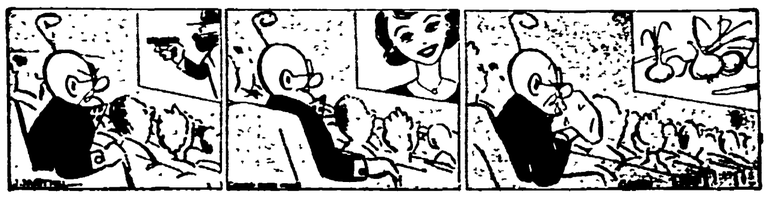
18,30 La Rassegna - Sociologia -; 18,45: Darius Milhaud; 19: L'arte di Michelangelo; 19,30 Concerto di ogni sera: Johann Gottlieb Goldberg, Carl Maria von Weber, Anton Dvorak; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ferruccio Busoni; 21: Il Giornale del Terzo 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »



lettere all'Unità

Un rimprovero non giusto sui problemi della famiglia

Signor direttore,

ho letto su l'Unità di alcune settimane or sono una brevissima relazione sull'intervento di Loris Fortuna (socialista) a proposito di una nuova regolamentazione del diritto familiare. Un tema che interessa milioni di italiani ridotto a poche righe di cronaca. Sono rimasto veramente basito. Infatti leggo l'Unità da moltissimi anni (dal 1946) e lo stimavo un giornale nuovo, moderno, evoluto per il suo spirito critico.

Ma purtroppo il problema dei problemi, quello che assilla e che fa vivere in una clandestinità pietosa un numero rilevantissimo di famiglie italiane è stato posto nell'ombra. Quali motivi possono avere imposto alla redazione de l'Unità un silenzio così sconfortante, così atto a pregiudicare le sorti di una società che cerca di uscire da millenari pregiudizi, da «tabù» non confessati, da ingorghi psicologici di reticenze e di sesso? L'on. Loris Fortuna, friulano, è uomo di larga intelligenza, di cultura profonda, che conosce molto bene i problemi che affronta e discute, e che pertanto, quando essi problemi sono di interesse comune, va aiutato, in tutti i modi, senza remore, ma con passione e tenacia.

Non è vero forse che le separazioni «consensuali», «legali», di «fatto», oggi nel nostro Paese ammontano a un milione; e non è vero forse che la donna, malgrado la Costituzione, si trova in una condizione di subordinazione rispetto al maschio e alle leggi dello Stato; e non è vero forse che i figli illegittimi non hanno alcuna protezione da parte di uno Stato che continuamente si dichiara democratico? Ma quel che più conta è il problema del divorzio, sia nell'ambito interno, sia nell'ambito del MEC, sia nel consesso internazionale. Come è possibile, infatti, costruire una società europea quando il francese, il tedesco, l'olandese, ecc. ecc., nonchè l'inglese può divorziare da una donna italiana (e se donna, da un maschio italiano), mentre l'italiano, o italiana, per la nostra legge, non può divorziare, non può crearsi cioè una famiglia legittima come in tutti gli altri Paesi del mondo, se non per essere considerato reo e finire in galera?

Ma il problema è soprattutto interno. Il fascismo e la guerra sono finiti da lungo tempo, ed è ora, come hanno scritto Gramsci e Togliatti, che l'Italia esca dal medioevo. Il discorso sarebbe lunghissimo, ma siccome desidero che questa lettera sia pubblicata su l'Unità, aggiungerò, che eccezion fatta per Spagna, Portogallo e Italia, il divorzio esiste in tutti i Paesi del mondo.

Avv. P. L. CIMOLINO
(Pordenone)

Caro avvocato, giustissimo quanto lei dice sui problemi della famiglia in Italia, ma ingiusto il rimprovero mosso al nostro giornale. Se infatti l'intervento dell'on. Loris Fortuna è stato ridotto, per ragioni di spazio, a poche righe, in altre occasioni quei problemi sono stati da noi ampiamente trattati. Ci limiteremo a ricordare i resoconti del congresso giuridico di Como sulla separazione coniugale, in cui si parlava esplicitamente dei cosiddetti «matrimoni del MEC»; del congresso della Federazione internazionale delle donne delle carriere giuridiche, che pure trattò un po' tutte le questioni della famiglia, raccogliendo anche le esperienze di altri Paesi occidentali, di alcuni socialisti e perfino africani (Mauritania e Marocco); del convegno sul divorzio tenuto a Pesaro dall'Associazione donne giuriste, in cui demmo grande rilievo all'intervento del socialista on. Renato Sansone, autore del progetto del «piccolo divorzio»; e recentemente del congresso di Milano sui figli illegittimi.

Attraverso questi resoconti ed altri articoli (veda quelli relativi al congresso dell'UDI, ecc.) ci siamo sforzati di diffondere la conoscenza dei problemi della famiglia fra i nostri militanti e nell'opinione pubblica al fine di suscitare un movimento unitario capace di imporre ai governanti le ormai indilazionabili modifiche alla nostra legislazione, in vista anche della riforma dei codici. Forse non abbiamo fatto abbastanza; certo è che intendiamo procedere su questa strada, lieti se i lettori ci conforteranno con consigli e giuste critiche.

Gli ex combattenti rinnovano il loro appello per la pensione

Cara Unità,

siamo un gruppo di ex combattenti della guerra '15-18 e, in quei tremendi anni, compimmo tanti sacrifici e versammo il nostro sangue sui campi di battaglia. Questi sacrifici non hanno avuto fino ad oggi un riconoscimento da parte dei nostri capi del governo. Promesse ce ne sono state fatte tante e si sono persino presentati progetti di legge: la stampa e la radio più volte hanno parlato delle intenzioni del governo di dare un riconoscimento agli ex combattenti, precisando persino le cifre nel dettaglio (65.000 lire annue compresa la tredicesima), ma tutto è rimasto al livello della promessa e delle chiacchiere.

Noi rinnoviamo il nostro appello al PCI e ai suoi parlamentari affinché vogliano ulteriormente insistere e battersi per farci ottenere quello che il governo continua a negarci dopo avercelo promesso.

SEGUONO NOVE FIRME
Boiano (Campobasso)

Una vedova con sei figli sollecita la conclusione di un'inchiesta

Gentile direttore,

sono Andreina Bagattini (vedova Cappella) con 6 figli tutti minori d'età. Sono rimasta vedova alla fine dell'agosto scorso: mio marito è deceduto in circostanze «misteriose» sul lavoro. Egli era occupato presso un'azienda di laterizi, del signor Domenico Barbaro, in Castiglione (Cosenza). Il mio povero marito aveva 43 anni e posso affermare che non era stato mai ammalato prima del decesso, nè tanto meno aveva accusato scompensi cardiaci (la stampa locale ha attribuito la morte di mio marito ad un infarto). Io, invece, a proposito della sua repentina morte, posso affermare quanto segue: tre sere prima del suo decesso, di ritorno dal massacrante lavoro, gli posi una mano sulla testa per accarezzarlo, e lui mi disse: «Non accarezzarmi». Chiestogli il motivo, mi rispose che durante il lavoro, mentre stava scaricando un automezzo di materiali, un mattone gli era caduto sul capo, e aggiunse che gli pareva di non sentire molto bene dall'orecchio destro. Preoccupata, volli vedere; constatai che sul cuoio capelluto aveva una ecchimosi della lunghezza di circa 5 centimetri.

Tre giorni dopo, mentre stava lavorando, si abbattè al suolo e morì. Il giorno successivo alla sua morte, e precisamente il 29-8-1964, alle ore 20, nella sala anatomica dell'ospedale di Cosenza, la salma di mio marito venne sottoposta ad autopsia. Ciò fu fatto per disposizione del Procuratore della Repubblica e con l'intervento di due medici giunti espressamente da Bari. I risultati di tale autopsia non sono stati resi noti, almeno a me; e non si riesce a sapere quali siano le cause del decesso.

Il tempo è passato e io non ho alcuna risorsa finanziaria, essendoci venuto a mancare l'unico sostegno della famiglia. Per questo motivo il giorno 13 novembre u.s., ho scritto una lettera raccomandata al signor Procuratore Generale della Repubblica di Cosenza, pregandolo e sollecitandolo a far luce sulle reali cause del decesso di mio marito, facendo presente che ho 6 creature da sfamare.

Fino ad oggi non mi è pervenuta alcuna risposta. Quando potranno essere appurate le cause della morte di mio marito? Se egli non è morto di infarto, come è stato supposto in un primo momento, ma in seguito a quell'infortunio che non sembrava tanto grave, la mia famiglia ha diritto di ricevere dall'INAIL la assistenza stabilita per legge. Io faccio appello al signor Procuratore della Repubblica e ai medici che hanno svolto la autopsia affinché vogliano concludere la loro inchiesta in modo che sappia qual è la sorte che mi attende insieme ai miei 6 figli. Grazie per l'ospitalità.

ANDREINA
BAGATTINI CAPPELLA
(Cosenza)

L'INADEL si considera al di fuori di ogni responsabilità

Egregio direttore,

su l'Unità del giorno 6 dicembre è apparsa una lettera del signor Gennaro Soriamello di Napoli nella quale è denunciato un grave episodio di mancata assistenza la cui responsabilità si fa risalire ad un medico convenzionato con questo Istituto.

Sono in grado di precisarle che, a seguito di tale pubblicazione, il professionista indicato ha sporto querela per diffamazione a carico del signor Sorimello, respingendo ogni addebito.

Questo Istituto si riserva di adottare i provvedimenti opportuni alla luce delle risultanze del procedimento giudiziario. Comunque fin da oggi, l'organizzazione dell'Ente e, in particolare, la Sede provinciale di Napoli, sono da considerarsi al di fuori di ogni responsabilità nell'accaduto. Le sarò grato se vorrà prenderne atto e le porgo i più cordiali saluti.

DOTT. ANTONIO BROGGI
Direttore generale dell'Istituto assistenza dipendenti Enti Locali
(Roma)

Ringraziamo il direttore generale dell'INADEL per la cortese segnalazione. La querela contro il nostro lettore, sporta dal medico, ci meraviglia in quanto l'episodio era raccontato come fatto di costume più che con intenti diffamatori, tanto è vero che persino il nome del medico non era stato fatto dal nostro lettore.

La macchina statale: rapida quando deve incassare, lentissima quando deve pagare

Cara Unità,

spesso mi è capitato di leggere lettere di cittadini i quali si lamentano del fatto che quando lo Stato deve ricevere dei soldi riesce a concludere rapidamente l'operazione, mentre quando è esso che deve pagare, trascina la vertenza per le lunghe e spesse volte evita anche di arrivare al pagamento. Vedete un po' il mio caso. Il ministro del Tesoro mi assegnò un premio perché nel lontano 1945 trovai dei valori della Banca d'Italia per centinaia di milioni e, onestamente, li consegnai. Come ben potete immaginare, mi sarebbe stato facile intascarli, dato il caos che regnava in quel periodo. Ma io volli ugualmente restituirli. Ebbene, dopo un po' di tempo mi giunse la comunicazione di quanto sarebbe stato il premio accordatomi, ma subito dopo mi si comunicò anche che, essendo trascorso l'anno finanziario, il premio era caduto in prescrizione e non avevo più alcun diritto. Può sembrare una barzelletta, ma è vera.

Comunque, eccovi un altro episodio, accaduto sempre a me. Da diversi anni faccio il gestore di un chiosco di benzina. Nel 1958, quando vi furono delle diminuzioni del prezzo della benzina, il governo si impegnò a rimborsare la differenza di prezzo nel caso le giacenze superassero una certa quantità. Provvedimento giusto, che avrebbe evitato a noi gestori di rimetterci dei soldi. Ma l'impegno del governo è andato a farsi benedire, perché da allora sono passati sette anni e non mi è stato rimborsato nulla. Però lo Stato si è comportato ben diversamente quando si è verificato il caso inverso: con l'ultimo aumento della benzina, ero io che dovevo rimborsare allo Stato l'importo per la differenza di giacenza. E state tranquilli che questa volta sono stati rapidi: dopo soli tre mesi mi è stato detto di versare quello che dovevo entro venti giorni, ed io ho dovuto subito pagare. Potrei citare altri casi, ma li tralascio: quelli che ho elencato mi sembrano sufficienti a dimostrare come la macchina statale funzioni solo a senso unico, rapida quando deve tartassare i cittadini, lentissima quando deve pagare.

A. V.
(Padova)

Per il «fondo di solidarietà»

Maria Bicci di Firenze ci ha mandato 2.000 lire per il «fondo di solidarietà» in occasione del Natale.

Alla IV zona di Roma i netturbini chiedono un'inchiesta

Cara Unità,

siamo un gruppo di netturbini della IV Zona (Trevi) e ti scriviamo per denunciare innanzitutto il sistema che vige nella nostra zona, un sistema dittatoriale diretto dal capo zona, approvato dal direttore e consentito dall'Assessore democristiano Santini.

Vengono imposti rapporti disciplinari non consentiti dal regolamento, ci fanno decine e decine di contestazioni non retribuendoci lo straordinario, vengono compiuti abusi d'autorità, ci vengono imposti reparti doppi per la raccolta e la spazzatura ecc. ecc.

Aboliti i riposi settimanali, si sfianca il personale tanto che molti di noi si ammalano frequentemente a causa dell'usura fisica a cui siamo sottoposti. La nostra lettera ha lo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità comunali, e quella dei capi gruppi della sinistra, affinchè inviino sul posto una commissione per appurare quanto abbiamo detto, e soprattutto per quanto concerne il continuo dilagare delle malattie tra di noi. Fiduciosi di ottenere quanto sopra ringraziamo.

UN FOLTO GRUPPO DI NETTURBINI
della IV Zona
(Roma)

Il formato di «La nuova generazione»

Caro direttore,

a suo tempo fui diffusore di Pattuglia. Quando uscì Nuova Generazione ne diffondevo 10 copie alla settimana. L'iniziativa presa dal partito di inserire nel proprio quotidiano Nuova Generazione non mi dispiacque, ma ci rimasi un po' male per il formato. Perchè non farlo come il Pioniere del giovedì? Acquisterebbe più pregio e si distinguerebbe di più. Di questo avviso sono parecchi compagni e simpatizzanti.

BRUNO PRESUTTI
(Roma)

La decisione di inserire *La nuova generazione* ne l'Unità del sabato è stata, indubbiamente, positiva. Ci rendiamo, comunque, perfettamente conto dei limiti che ancora il supplemento ha. L'esigenza che il nostro lettore pone, e cioè di cambiare il formato a *La nuova generazione*, non può essere presa in considerazione poichè esistono difficoltà tecniche e finanziarie (per fare il formato *Pioniere* occorrerebbe una pagina in più). E' comunque intenzione della Fgci lasciare immutato l'attuale formato, che risponde maggiormente alla caratteristica di supplemento «politico». Ovviamente, se in futuro la Fgci riuscirà a portare avanti il programma di diffusione e di abbonamenti che si è prefissa, potrà essere preso in considerazione un aumento di pagine.

Manifestanti e poliziotti

Cara Unità,

chissà se gli uomini della SS (squadra speciale) e il ministro degli Interni avranno ammirato la fotografia da te pubblicata il 20 dicembre, e che mostrava una manifestazione anticiombista a Berlino fronteggiata dai poliziotti.

Potrebbero fare uno sforzo e vedere come si è comportata la polizia della Germania Ovest: quei poliziotti hanno fronteggiato i dimostranti senza usare giberne, aste di ferro, manganelli, che pure pendevano minacciosamente, lungo il loro fianco!

P. B.
(Roma)

schermi e ribalte

CONCERTI

AUDITORIO
Domani, domenica alle 17.30 per la stagione di abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia concerto (tagl. 14) diretto da Carlo Franci con la partecipazione del violoncellista Franco Maggio Ormezowski. Musiche di Marinuzzi J., Dvorak, Bartok.

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì 7 alle ore 21.15 riprenderanno al teatro Olimpico i concerti della Filarmonica con un concerto dei Musici (tagl. 13) con Severino Gazzelloni. Biglietti in vendita alla Filarmonica (tel. 312560).

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Prossimamente: «Il preludio e la sua evoluzione» concerto-conferenza del pianista prof. A. Capocaccia.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 22, prima, Carmelo Bene presenta: «Manon» di C. Bene con Rotoli, R. B. Scerrino, L. Mancinelli, Vida, Maulini, Kell, Jurakic, Kustermann, Florio, Boldo. Regia dell'autore. Domani alle 22.

BORGO S. SPIRITO
Domani C.ia D'Origlia - Palmi alle 16.30: «La figlia unica» di T. Cicconi. Prezzi familiari.

DELLE ARTI
Alle 22: «Centominuti» teatro cabaret internazionale con la partecipazione straordinaria di Claudio Villa, Gianni Morandi, Gianni Meccia, Achille Millo. Regia Leone Mancini.

DELLA COMETA
Alle 21.15 il T.d N. presenta Peppino De Filippo in: «L'avaro» di Molière con Nino Besozzi, Lidia Martora, Luigi De Filippo. Regia Maner Lualdi.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel 862948)
Alle 22 C.ia di prosa G. Cobelli-I Schoeller con Gianna Piaz in: «La caserma delle fate» di G Badessi, G Cobelli. Scene e costumi Luzzati. Musiche G Proietti. Regia G. Cobelli.

ELISEO
Alle 21 F. Valeri-V. Caprioli presentano: «Questa qui quello là» di F. Valeri.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Alle 17.30 Otello Profazio, Juan Capra, Vittorio Camardese, Ted Rusoff.

GOLDONI
Alle 21.15 C.ia Goldoniana di Cesco Baseggio con: «Il vecchio bizzarro» di Carlo Goldoni con C. Baseggio, G. Gusso, W. Benedetti, T. Barpi, W. Moser ed altri. Regia C. Baseggio. Domani alle 17.30.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Oggi e domani alle 16.30 le marionette di Maria Accettella presentano: «Biancaneve e i 7 nani» di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 22: «La manfrina» di Ghigo De Chiara uno spettacolo nel mondo di G. Belli, con Chelli, R. Billi, E. Garinei, F. Fiorentini, M. Quattrini, L. De Bernardis, Luisa e Gabriella. Regia F. Enriquez.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 Marina Lando e Silvio Spaccesi con: «Il petto e la coscia» di Montanelli; «La cruna dell'ago» di Vasile, «Opere di bene» di Gazzetti. Domani alle 17.35.

QUIRINO
Alle 21.15 Rina Morelli e Paolo Stoppa nello spettacolo di J Littlewood e C. Chilton: «Oh che bella guerra» riduzione italiana G. Guerrieri. Adattamento canzoni G Negri Coreogr. J Kauflin Regia J Kilty Collab regia M Aliprandi Orchestra diretta da S Potenza.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21.15 commedia diretta da Giuseppe Caldani: «Nuda con la rosa» di Marcel Achard, con G. Caldani, P Pavese, L. Biella, T. Altamura, G Rocchetti, C Perone, V. Stagni.

ROSSINI
Alle 21.15 la Stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presenta: «Amore in condominio» di A. Muratori. Domani alle 17.15.

Teatro ARLECCHINO
OGGI
PRIMA di
MANON
di CARMELO BENE
★
Prenotazioni al Botteghino
Telefoni 688 569 - 674.426

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21.15 C.ia Renzo Giovampietro, Andrea Bosic, Marisa Belli presenta: «Processo per magia» (De Magia) di Apuleio di Madaura. Regia R. Giovampietro. Domani alle 17.30.

SISTINA
Alle 21.15 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in: «Il giorno della tartaruga» musiche di Rascel. Costumi Coltellacci. Coreografie Buddy Schwab.

TEATRO DEI RAGAZZI (al Ridotto Eliseo)
Alle 16 prima dal: «Cuore» di E De Amicis: «Il tamburino sardo», «Piccola vedetta lombarda», «Sangue romagnolo», «Piccolo patriota padovano».

TEATRO DI PULCINELLA (Via Mario Menghini 103)
Dalle 15.45 alle 19.30: «Pulcinella fratello sfortunato».

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano - Palazzetto dello Sport)
Due spettacoli alle ore 16 e 21. Prenotaz. biglietteria circo tel 306.645 e agenzie CIT. Visitate il grandioso zoo dalle ore 9.30 in poi. Locale riscaldato. Ampio parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713 306)
L'uomo della valle maledetta, con T Hardin e rivista Follie Show '65 A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Compagnia i Brutos con Tonini Nava (orario continuato)

ESPERO
Ursus terrore dei Kirghisi e rivista Tarantino SM ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
I comanches e rivista N Fiorenti e P. Certini A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783 792)
L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Il circo e la sua grande avventura, con J Wayne (alle 15-17.35-20.05-22.40) DR ◆

AMERICA (Tel 586 168)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ◆

APPIO (Tel. 779 638)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
Kiss me stupid (alle 15.30-17.50-20-22)

ARISTON (Tel. 353 230)
Baciami stupido, con K. Novak (alle 15-17.40-20.10-22.50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
Tre notti d'amore, con C. Spaak (alle 15.45-17.40-20.10-22.50) (VM 18) SA ◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Cleopatra, con L. Taylor SM ◆

AVENTINO (Tel 572.137)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon (ap. 15.15, ult. 22.40) SA ◆◆

BALDUINA (Tel 347 592)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

BARBERINI (Tel 471.107)
Il gran lupo chiama, con C. Grant (alle 15.30-17.35-20.20-23) SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra (ap. 15.30, ult. 22.45) M ◆

CAPRANICHETTA (672 465)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (ap. 15.30, ult. 22.45) A ◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon (alle 15-17.15-20-22.50) SA ◆◆

CORSO (Tel 671.691)
Le belle famiglie, con Totò (alle 16-18.10-20.25-22.45) SA ◆◆

EDEN (Tel. 3.800 188)
Cleopatra, con L. Taylor SM ◆

EMPIRE-CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef 847 719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S Tracy (alle 16-19.30-22.45) SA ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel 5.910 906)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra (alle 16-18.20-20.10-22.45) M ◆

EUROPA (Tel 865.736)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (alle 15.30-17.40-20.10-22.45) (VM 14) SA ◆◆

FIAMMA (Tel 471.100)
Le ultime 36 ore, con J. Garner (alle 15.50-18-20.25-22.50) G ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470 464)
Robin and the 7 hoods (alle 15.45-17.40-19.45-22)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Yogi, Cindy e Bubu DA ◆◆

GARDEN (Tel 652 384)
Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
La mia signora, con A Sordi SA ◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra (alle 15.30 - 17.40-20.05 - 22.50) M ◆

MAJESTIC (Tel 674 908)
La spada nella roccia (ap. 15) DA ◆◆

MAZZINI (Tel 351 942)
La mia signora, con A Sordi SA ◆

METRO DRIVE-IN (6 050 152)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D Reynolds (alle 20-22.45) S ◆

METROPOLITAN (Tel 689 400)
Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 14.30 - 16.20 - 18.15-20.30-23) DR ◆◆

MIGNON (Tel 669 493)
Arriva Speedy Gonzales (alle 15.30-17-18.50-20.40-22.50) DA ◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel 640 445)
Sala A: L'oltraggio, con Paul Newman DR ◆◆
Sala B: Breve chiusura

MODERNO (Tel 460 285)
Topkapi, con P Ustinov G ◆◆

MODERNO SALETTA
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

MONDIAL (Tel 834.876)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

NEW YORK (Tel 780 271)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
La spada nella roccia (ap. 15) DA ◆◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

PARIS (Tel. 754.366)
Il disco volante, con A. Sordi (alle 15-17.05-19-20.55-22.50) SA ◆◆

PLAZA (Tel 681.193)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 14.30-18-21.40) SM ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Ciao Charlie, con T. Curtis (ap. 15, ult. 22.50) SA ◆

QUIRINALE (Tel 462.653)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra (alle 15.45-18.10-20.35-22.45) M ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Le ore nude, con R. Podestà (alle 16.15-18-20.20-22.50) (VM 18) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆

REALE (Tel 58023)
Il disco volante, con A. Sordi (alle 15-17.05-19-20.55-22.50) SA ◆◆

REX (Tel. 864 165)
Non mandarmi fiori, con D. Day (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA ◆◆

RITZ (Tel. 837 481)
L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

RIVOLI (Tel 460.883)
Le ore nude, con R Podestà (alle 16.15-18-20.20-22.50) (VM 18) DR ◆◆

ROXY (Tel 870 504)
I quattro di Chicago, con Frank Sinatra (alle 16-18.25-20.30-22.50) M ◆

ROYAL-CINERAMA (Telefono 770 549)
Il grande sentiero, con Richard Widmark (alle 15.30-18.45-22.30) A ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: Il piccolo Cesare, con E G Robinson DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
La caduta dell'impero romano, con S Loren (alle 15.45-19-22.30) SM ◆

TREVI (Tel 689.619)
Topkapi, con P Ustinov (alle 16-18.05-20.25-23) G ◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320 359)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood (alle 15.45-18.25-20.35-22.45) A ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8 380 728)
La donna di paglia, con G Lollobrigida DR ◆

AIRONE (Tel 727 193)
Maigret contro i gangsters, con J Gabin G ◆

ALASKA
La pistola non basta, con A Quinn A ◆

ALBA (Tel 570 855)
Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart DR ◆◆

ALCE (Tel. 632 648)
Crisantemi per un delitto, con A Delon G ◆◆

ALCYONE (Tel. 8 360 930)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

ALFIERI
Cleopatra, con L. Taylor SM ◆

ARALDO
Il piede più lungo, con D Kaye C ◆◆

ARGO (Tel. 434.059)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ◆◆

ARIEL (Tel. 530 521)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari SA ◆

ARS
Silenzio si spara, con E. Costantine G ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

AUGUSTUS (Tel. 655 455)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

AUREO (Tel. 880.606)
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆

AUSONIA (Tel. 426 160)
I sette del Texas, con G Milland A ◆

AVANA (Tel 515.597)
Capitan Newman, con G Peck DR ◆

BELSITO (Tel 340 887)
Marnie, con T Hedren (VM 14) G ◆

BOITO (Tel. 8 310 198)
Z-6 chiama base, con E Costantine G ◆

BRASIL (Tel. 552 350)
Le lunghe navi, con R Widmark A ◆

BRISTOL (Tel 7 615 424)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari SA ◆

BROADWAY (Tel 215 740)
Rio Conchos, con E O'Brien A ◆

CALIFORNIA (Tel 215 266)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ◆◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Il treno, con B Lancaster DR ◆

CLODIO (Tel 355 657)
Il dottor Stranamore, con Peter Sellers SA ◆◆◆◆

COLORADO (Tel 6 274 287)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari SA ◆

CORALLO (Tel. 2 577.207)
Destino in agguato, con G Ford DR ◆

CRISTALLO (Tel. 431 336)
Il grande safari, con Robert Mitchum A ◆

DELLE TERRAZZE
Riposo

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295 250)
Amore facile, con V Caprioli SA ◆◆

DIANA (Tel. 780.146)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

DUE ALLORI (Tel 278 847)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

ESPERIA (Tel. 582 884)
Il treno, con B Lancaster DR ◆

FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
La settima alba, con William Holden DR ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

HARLEM
Terrore sul treno, con G. Ford DR ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290 851)
E venne il giorno della vendetta, con G. Peck DR ◆◆◆

IMPERO (Tel. 295.720)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari SA ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Non mandarmi fiori, con Doris Day SA ◆◆

ITALIA (Tel 846.030)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

JOLLY
Vento selvaggio DR ◆

JONIO (Tel. 880.203)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Cuori infranti, con F. Valeri (VM 18) SA ◆◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Jerry 8 3/4, con J Lewis C ◆◆

NEVADA (ex Boston)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
I sette del Texas, con G Milland A ◆

NUOVO
Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670695)
Cinema selezione: Il giardino della violenza, con B Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆

PALAZZO (Tel. 491 431)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆

PALLADIUM (Tel 555 131)
I sette del Texas, con G Milland A ◆

PRENESTE (Tel 290.177)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

RIALTO (Tel 670 763)
Diario di una cameriera, con J Moreau (VM 18) DR ◆◆◆

RUBINO
Capitan Newman, con G Peck DR ◆

SAVOIA (Tel 865 023)
La mia signora, con A Sordi SA ◆

SPLENDID (Tel. 620 205)
Le monachine, con C Spaak SA ◆

STADIUM (Tel 393 280)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D Reynolds S ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel 6 270 352)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆

TIRRENO (Tel 573 091)
Il gaucho, con V Gassman SA ◆

TUSCOLO (Tel 777 834)
Terrore sul treno, con G Ford DR ◆

ULISSE (Tel 433 744)
Tarzan e le sirene A ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8 644.577)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

VERBANO (Tel. 841.295)
L'idea fissa, con S Koscina (VM 18) SA ◆◆

VITTORIA (Tel 578 736)
Cleopatra, con L. Taylor SM ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Malesia magica DO ◆

ADRIACINE (Tel 330 212)
Annibale e le vestali SM ◆

ANIENE
Il ladro del re, con E Purdom A ◆

APOLLO
Ieri oggi domani, con S Loren SA ◆◆◆

AQUILA
Zorro e i tre moschettieri A ◆

ARIZONA
non pervenuto

AURELIO
La noia, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

AURORA (Tel. 393.269)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Ad Ovest niente di nuovo A ◆

CASSIO
non pervenuto

CASTELLO (Tel. 561.767)
Vento selvaggio A ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Avventure di caccia del professor De Paperis DA ◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Insieme a Parigi, con A Hepburn S ◆◆

DEI PICCOLI
Cartoni animati

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Duello nella Sila, con F Lamas A ◆

DELLE RONDINI
Furore sulla città, con William Holden G ◆◆

DORIA (Tel. 317.400)
Le lunghe navi, con Richard Widmark A ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
non pervenuto

ELDORADO
L'uomo di Laramie, con James Stewart A ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
I giganti di Roma SM ◆

FARO (Tel. 520.790)
I due gladiatori, con Franchi-Ingrassia C ◆

IRIS (Tel 865.536)
L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo A ◆

MARCONI (Tel. 740.796)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
non pervenuto

ODEON (Piazza Esedra 6)
Panic, con L Payne (VM 16) G ◆

ORIENTE
I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆

OTTAVIANO (Tel 358 059)
Diario di una cameriera, con J Moreau (VM 18) DR ◆◆◆

PERLA
Il magnifico avventuriero, con B Halsey A ◆

PLANETARIO (Tel 489 758)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR ◆◆

PLATINO (Tel 215 314)
Totò contro il pirata nero C ◆

PRIMA PORTA (T. 7 610 136)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆

PRIMAVERA
I ribelli del Kansas A ◆

REGILLA
non pervenuto

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

RENO (già LEO)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

ROMA
La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

TRIANON (Tel. 780.302)
F.B.I. Cape Canaveral, con J. Kelly G ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Perseo l'invincibile, con Rex Harrison SM ◆

AVILA
Le folli notti del dottor Jerryll, con J. Lewis C ◆◆

BELLARMINO
Il cucciolo, con G. Peck S ◆

BELLE ARTI
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

COLOMBO
La guerra dei mondi A ◆◆

COLUMBUS
Gli eroi del West, con W. Chiari C ◆

CRISOGONO
La battaglia di Alamo, con J Wayne A ◆◆

DELLE PROVINCE
Tulipano nero, con A. Delon A ◆

DEGLI SCIPIONI
Pony Express, con C. Heston A ◆

DON BOSCO
non pervenuto

DUE MACELLI
Ragazzo tuttofare, con J Lewis C ◆◆

FARNESINA
Maciste contro i tartari SM ◆

GIOVANE TRASTEVERE
Gli invincibili, con G. Cooper A ◆

LIBIA
Ombre sul Kilimangiaro, con R. Taylor A ◆

LIVORNO
Amante indiana, con J Stewart DR ◆◆◆

MEDAGLIE D'ORO
Il pianeta degli uomini spenti, con C Hains A ◆

MONTE OPPIO
Prigioniero della miniera, con G Cooper A ◆◆

NATIVITA'
Riposo

NOMENTANO
Sfida nell'Alta Sierra, con Joel Mc Crea A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Il pianeta proibito, con Walter Pidgeon A ◆◆

ORIONE
La battaglia di Maratona, con S Reeves SM ◆

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Il ladro del re, con E Purdom A ◆

PIO X
I figli del capitano Grant, con M Chevalier A ◆

QUIRITI
Magia d'estate, di W Disney S ◆

REDENTORE
Riposo

RIPOSO
Le folli notti del dottor Jerryll con J. Lewis C ◆◆

S. CUORE
Riposo

SALA CLEMSON
Riposo

SALA ERITREA
Il gladiatore di Roma SM ◆

SALA PIEMONTE
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆

SALA SAN SATURNINO
Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis C ◆◆

SALA SESSORIANA
Hatari, con J. Wayne A ◆

SALA TRASPONTINA
La donna dalla maschera di ferro, con K. Novak G ◆◆

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

S. FELICE
Riposo

SAVIO
Riposo

TIZIANO
Il mio amore è scritto nel vento, con S. Montiel S ◆◆

TRIONFALE
Sette giorni a maggio, con K. Douglas DR ◆◆

VIRTUS
Il gattopardo, con B Lancaster DR ◆◆◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Astra, Brancaccio, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Sala Umberto, Tuscolo.

per la BEFANA
regalate
Scampoli
Ariston
liquidazione
confezioni

NUOVO CINODROMO
A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

IMPORTANTE - Applicando allo spinterogeno della Vostra vettura il copricalotta BREVETTATO EMMETI eviterete gli inconvenienti causati dalla pioggia, umidità, lavaggio. Chiedetelo al Vostro ELETTRAUTO ed ai RICAMBISTI. Informazioni Tel 430 390.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-postmatrimoniali. Indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-8 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Sempre gravissima la crisi della Roma

BASTA CON LE «COLLETTE»!

Il comizio di Lorenzo al «Sistina». Si noti l'atteggiamento impacciato dei giocatori giallorossi per la prima volta trovatisi in una situazione così singolare.

E' stato raccolto solo un milione e mezzo tra i semplici tifosi (quelli che hanno sempre pagato per le follie altrui). Si tenta di convocare una assemblea straordinaria e si chiede un intervento drastico della Lega anche per una questione di costume

Paghino i dirigenti

Comincia male il nuovo anno calcistico: comincia male perchè tira un vento di tempesta che minaccia tutta l'impalcatura del più popolare sport italiano. In verità questa impalcatura è fradicia dalle fondamenta come si sa da tempo: ma finora, bene o male, aveva retto perchè Pasquale e soci hanno fatto «muro» con il loro immobilismo

Ora però pare sia prossimo il momento del crollo anche perchè sono in molti ad agitare il piccone demolitore contro la baracca pericolante C'è Moratti, per esempio, che ha scatenato una vera e propria «guerra santa» sul problema degli arbitraggi: Moratti certamente è partito da posizioni di difesa di interessi personali (contro l'arbitraggio di De Marchi che aveva danneggiato l'Inter), come già avevano fatto di volta in volta Marini Dettina, Lolli Ghetti, la Lazio ed altre società.

Ma pian piano la polemica si è allargata e le tante magagne che caratterizzano il sistema hanno permesso a Moratti di trasformarsi, con una lettera diretta al C. F. (davanti al quale dovrà rispondere delle sue critiche a De Marchi) da imputato in accusatore riproponendo il problema della «fuga» delle notizie sulle designazioni arbitrali (che De Marchi avrebbe arbitrato Roma-Milan si era saputo a Pordenone già alcuni giorni prima, come documenta un telegramma ricevuto da Moratti). Inoltre Moratti ha rivendicato maggiore autonomia alla classe arbitrale ed ha riproposto il suo vecchio progetto di portare a Roma anche la Lega e la Commissione Arbitri (accanto alla Federcalcio) onde sottrarre i due Enti alla influenza di ben determinate società (è chiaro che si allude al Milan in questo caso). Indubbiamente sono proposte, queste ultime, che meritano considerazione Del resto che il problema arbitrale è un problema sentito e maturo ormai per una soluzione seria è indirettamente confermato dalla reazione impacciata del Commissario degli arbitri Pasturenti, il quale dopo avere «precisato» di non avere mai inteso polemizzare con Moratti (con ciò tentando di rabbonire il presidente nero azzurro) è costretto ad ammettere che qualche fuga sulle designazioni arbitrali si verifica tuttora, pur escludendo che ciò accada per colpa della commissione arbitrale (ma perchè la Federcalcio non provvede a fugare definitivamente questo sospetto rendendo nota la conclusione dell'inchiesta condotta sullo stesso problema durante il campionato scorso").

Infine Pasturenti sostiene che gli arbitri si sentono perfettamente autonomi con l'attuale organizzazione, ma ciò contrasta con quanto dicono gli stessi arbitri E poi non ci sono le «dimissioni» imposte a Marchese, Jonni, Bonetto, Adami a dimostrare proprio il contrario, cioè che gli arbitri sono soggetti alle più smaccate interferenze"

La risposta di Pasturenti insomma vale solo come dimostrazione del timor panico regnante in certi ambienti di fronte alla possibilità di una riforma del settore e ciò conferma la necessità che il prossimo Consiglio Federale affronti seriamente il problema posto ufficialmente da Moratti, insieme agli altri problemi tuttora in sospeso come il nuovo contratto con la RAI-TV per le radiotelecrasmissioni o come la gravissima crisi finanziaria che attanaglia molte società

Il caso più clamoroso al riguardo è tuttora quello della Roma Come è noto giovedì al Sistina, Lorenzo ha effettuato una nuova «colletta» presso i tifosi raccogliendo 872 mila lire che aggiunte alle 603 raccolte il giorno prima alle Tre Fontane fanno circa un milione e mezzo

E' una somma cospicua se si tiene conto che è stata sottoscritta da povera gente, mille lire su mille lire se spesso il tifoso che andava a portare il suo «obolo» a Lorenzo, non poteva dare più di 500 lire) Ma è una somma irrisoria rispetto a quelle che sono le necessità della squadra: stipendi ai giocatori, stipendi ai tecnici e agli impiegati, pagamento dei fornitori, spese vive come le trasferte e via dicendo

E rispetto al deficit della società (ufficialmente ammontante a un miliardo e 300 milioni senza Schnellinger: ma in realtà superiore ai due miliardi) si tratta della classica goccia di acqua nel mare

Ciò significa dunque che Lorenzo ha fallito il suo obiettivo? Non diremmo: Lorenzo si proponeva infatti di raccogliere innanzitutto una piccola somma per far fronte alle spese più urgenti (sembra che non ci siano nemmeno i soldi per affrontare la trasferta di domenica a Vicenza) e poi di richiamare con un gesto clamoroso l'attenzione di quanti possono aiutare la società in questo grave frangente.

Il primo obiettivo come si è visto è stato raggiunto, anche se non sembra giusto che siano ancora e sempre i tifosi a pagare per le follie altrui: i tifosi che nel loro commovente attaccamento alla squadra hanno dato alla Roma la bellezza di 7 miliardi (tra incassi e abbonamenti) nel dopoguerra (poichè il deficit attuale è di circa 2 miliardi ciò significa che i dirigenti alternatisi alla guida della società hanno buttato dalla finestra ben 9 miliardi) Il bello è che i dirigenti responsabili di questo spaventoso deficit sono tuttora «uccel di bosco» Mentre essi dovrebbero essere chiamati a rispondere (dai soci dell'A. S. Roma e dagli appassionati) a pagare i molti miliardi di debiti

Per quanto riguarda il secondo obiettivo bisogna aggiungere che l'iniziativa di Lorenzo non è rimasta senza echi Rascel, Garinei, Giovannini ed altri soci importanti hanno fatto sapere infatti che sono pronti complessivamente a versare 50 milioni, a patto però che si chiarisca la situazione dirigenziale e che si sappia chi amministrerà questo denaro e come verrà amministrato.

Sarà vera questa offerta? Difficile dirlo perchè non sempre chi ha, dà secondo le sue possibilità, come hanno fatto coloro che non hanno Ma intanto a questo sottile filo di speranza si sono attaccati Lorenzo i giocatori ed i soci: così è in corso attualmente una raccolta di firme (ne servono circa 3 mila corrispondenti a due terzi dei soci della Roma) per chiedere un'assemblea straordinaria che prenda atto della vacanza di poteri determinata dalla «latitanza» di Marini Dettina e provveda a sostituirlo

Ma il regolamento della Lega dice che chi subentra deve rilevare tutte le esposizioni dei vecchi dirigenti: e chi potrà rimborsare Marini dei suoi soldi? Non certo Rascel e compagni Questo rimane dunque il nocciolo della questione E perciò si sta sollecitando anche lo intervento della Lega e della Federcalcio perchè inducano Marini a rinunciare alla maggior parte delle cifre da lui anticipate

Si ricorda infatti come la Lega già intervenne sia pure dietro le quinte ed in forme diverse per sostituire Brivio alla Lazio e Lauro al Napoli e si fa notare che alla Roma si è creata una situazione analoga a quella regnante allora nelle due società Una situazione che deve indurre la Lega ad intervenire anche per motivi di costume come si fa a permettere che un allenatore e dei giocatori dal passato serio e dignitoso come Losi, Manfredini, De Sisti, Schutz, Schnellinger (che domenica erano sul palcoscenico del «Sistina» con i volti rossi dalla vergogna) siano costretti a darsi all'accattonaggio per proseguire la loro attività?

L'argomento come si vede dovrebbe far presa dati anche i precedenti e proprio questo pare voleva Lorenzo con le sue «collette» pubbliche

Roberto Frosi

Al pilota della Lotus la prima prova mondiale

Con la schiena ingessata Clark trionfa in Sud Africa

JIM CLARK

Surtees secondo - Sfortunato Bandini

Nostro servizio

EAST LONDON, 1

L'ex campione del mondo Jim Clark, al volante di una Lotus, ha vinto trionfalmente il Gran Premio automobilistico del Sud Africa, prima prova valevole per la conquista del casco iridato nel 1965, conducendo la gara al comando dalla partenza all'arrivo. Al secondo posto si è classificato il campione del mondo in carica John Surtees a bordo di una Ferrari ed al terzo l'inglese Graham Hill su Brabham. Si sono quindi classificati nell'ordine Mike Spender su Lotus, Bruce Mclaren su Cooper e Jackie Stewart su BRM. L'italiano Lorenzo Bandini, seconda guida della Ferrari, è stato protagonista di una corsa sfortunata: quando era in ottima posizione è stato costretto ad una lunga fermata per noie meccaniche e quando ha potuto riprendere era ormai irrimediabilmente fuori corsa.

La partenza del Gran Premio è stata data nelle prime ore del pomeriggio alla presenza di oltre 50 mila spettatori accorsi al circuito nonostante il tempo incerto. In effetti le condizioni atmosferiche non hanno poi influito negativamente sulla gara se si eccettua una leggera foschia calata mentre i concorrenti stavano ultimando la serie dei giri Quando è stata abbassata la bandierina Jim Clark è stato prontissimo a portarsi al comando dei venti bolidi e la posizione di battistrada nessuno sarà più in grado di insidiargli.

Lo scozzese ha in effetti dato una dimostrazione della sua classe e della sua temerarietà: il mezzo meccanico lo ha assecondato ed era quindi quasi impossibile marciare davanti a lui. Oggi Clark, che indossava un busto speciale per le conseguenze delle ferita alla schiena procuratasi questo inverno nel periodo di vacanze trascorso in Italia, ha abbassato per ben due volte il record ufficiale della pista e nella tornata più veloce ha sfiorato i 161 chilometri di media. Dopo 25 minuti di corsa lo «scozzese volante» aveva già un netto vantaggio su gruppo degli inseguitori ed al 35° giro era seguito nell'ordine da Spence, Surtees, Brabham, Hill, Mclaren

E' stato a questo punto che Bandini è stato costretto alla prima fermata e quando ha potuto riprendere era ormai irrimediabilmente distanziato L'italiano, come Dan Gurney, è stato poi costretto ad altre fermate ed alla fine ha finito per ritirarsi

A metà gara lo scozzese continuava indisturbato la sua marcia, mentre dietro a lui si erano verificati diversi cambiamenti Surtees era passato al secondo posto, mentre Brabham si vedeva imposta una fermata da un guasto al sistema elettrico Nell'ultimo terzo di gara il vincitore si concedeva un certo respiro, ma pur rallentando e guidando con un chiaro margine di sicurezza manteneva un vantaggio di 35" su Surtees Distacco che continuava poi ad allargarsi in quanto negli ultimi giri Clark marciava sul piede di 1'28", mentre Surtees non riusciva ad andare sotto gli 1'30" La diminuzione della visibilità nella ultimissima fase di corsa non portava poi ad alcun mutamento nelle prime posizioni

Neil Smith Ordine d'arrivo

1) Jim Clark (G.B.) su Lotus Climax che compie i km. 333.166 in 2 ore 06'46"; 2) John Surtees (G.B.) su Ferrari 2 07'15"; 3) Graham Hill (G.B.) su B.R.M. 2 ore 07'17"8; 4) Mike Spence (G.B.) su Lotus Climax 2.07'40"3; a un giro: 5) Bruce Mclaren (N.Z.) su Cooper Climax 2.07'13"9; 6) Jack Stewart (G.B.) su B.R.M. 2 ore 07'15"6; 7) Joseph Siffert (Svi.) su Brabham B.R.M.; 8) Jack Brabmax; 9) Paul Hawkins (Ausl.)

La corrida di S. Silvestro

Roelandts vince a San Paolo

SAN PAOLO, 1

Il belga Gaston Roelandts, olimpionico e primatista mondiale dei 3.000 siepi, ha vinto la corsa campestre internazionale di San Silvestro disputata a San Paolo. Al secondo posto si è classificato lo spagnolo Marino Cisneros davanti al norvegese Thor Felland. L'italiano Antonio Ambu è giunto quinto, alle spalle del portoghese Manoel Oliveira Ecco la classifica: 1) Gaston Roelandts (Bel) che compie i km. 7.400 del percorso in 21'37"7 10 2) Mariano Cisneros (Sp) 21'46"3; 3) Thor Felland (Nor) 21'52"3; 4) Manoel Oliveira (Port) 21'52"4; 5) Antonio Ambu (It) 21'56"5; 6) Mike Wiggs (Bgh) 22'03"; 7) Nogueira Azevedo (Br) 22'03; 8) Nedo Farsic (Jug) 22'07"; 9) Kokiti Tsurburaya (Giap) 22'09"; 10) Hamoud Ameur (Alg) 22'10. Nella foto: AMBU.

Nuovo ultimatum a Pone

Arbitro neutrale per Kingpetch?

CITTA' DEL MESSICO, 1

Il consiglio mondiale di pugilato ha inviato un telegramma al thailandese Pone Kingpetch perchè egli accetti un arbitro messicano a dirigere il combattimento in cui il campione del mondo dei pesi mosca metterà in palio il titolo contro l'italiano Salvatore Burruni Il telegramma, firmato dal presidente e dal segretario generale del consiglio mondiale, i messicani Luis Spota e Ramon G Velasquez, è stato inviato a Porn Panitchpakdi, segretario della federazione pugilistica thailandese e all'italiano Piero Pini, segretario dell'EBU (European Boxin Union).

Pone Kingpetch infatti aveva chiesto un arbitro thailandese che non era stato accettato dalla federazione italiana Se Kingpetch rifiuterà anche l'arbitro messicano, il Consiglio Mondiale lo dichiarerà decaduto dal titolo e designerà il nuovo campione attraverso un torneo eliminatorio tra il giapponese Ehihara, l'argentino Horacio Acavallo, il messicano Efren Torres e l'italiano Salvatore Burruni

Nella giornata di giovedì 31 l'EBU (European Boxing Union), d'accordo con la Federazione Pugilistica Italiana, aveva inviato ai componenti del WBC (World Boxing Council), Spota, Fane, Lassman, Montano e, per conoscenza, a McKenzie, presidente della WBA, un telegramma con il quale, definendo «ingiustificabile sul piano umano e sportivo la pretesa di Kingpetch di difendere il titolo mondiale dei mosca in Thailandia con un arbitro locale richiedendo una giuria completamente neutrale per combattere in Italia» chiede «formalmente il suo decadimento dal titolo da oggi stesso» pregando i componenti di comunicare con urgenza le loro decisioni al segretario del WBC Velasquez

Mastellaro K.O. da Love Allotey

COPENAGHEN, 1

Il pugile italiano Lino Mastellaro è stato battuto per K.O. alla seconda ripresa dal leggero junior del Ghana Love Allotey Il combattimento era previsto in 10 riprese Allotey ha mandato al tappeto Mastellaro colpendolo con un forte destro allo stomaco

Ciclismo

Nencioli e Venturelli si allenano a Roma

Tra i ciclisti i più risoluti a cominciare bene il 1965 sono stati Roberto Nencioli e Romeo Venturelli che nonostante la giornata festiva anche ieri hanno di buon'ora inforcato la bicicletta percorrendo 110 chilometri sulle strade dell'Agro Romano (in particolare nei dintorni di Bracciano e Trevignano). Come è noto i due hanno da tempo abbandonato il riposo per prepararsi seriamente ad affrontare la ormai imminente riapertura della stagione ciclistica.

Ricordo di Fausto Coppi

Campionissimo della sfortuna

Cinque anni fa, moriva Fausto Coppi. L'improvvisa fine del campionissimo dell'epoca più gloriosa del nostro ciclismo, assumeva un significato particolare, quasi fosse l'ultima ingiustizia, clamorosa e inevitabile. Perchè la sua vita era stata tanto esaltante quanto tormentata. Fausto Coppi era l'atleta più grande per i successi, la potenza, lo stile, l'intelligenza e la tecnica. Fausto Coppi era l'atleta più amato per l'interesse, la partecipazione e l'entusiasmo alle imprese che affermano, in qualche modo, la capacità dell'uomo di superare i limiti imposti dalla natura e vincere contro quella condanna ch'è la fatica: e, dunque, il più vicino alla quotidiana vicenda degli uomini. Fausto Coppi era l'atleta più sfortunato per le pesanti disgrazie e afflizioni, nel giuoco complesso e sottile dello sport e dei sentimenti.

Qui, nel ricordo che segue, Fausto Coppi è giunto all'ultimo periodo della sua favolosa carriera: Egli tradisce già, nella faccia scavata e sofferta, ricca di fascino e povera di sorriso, una profonda tristezza e un'infinita malinconia.

Le otto e tre quarti d'una sera d'estate...

Le otto e tre quarti d'una sera d'estate dell'anno 1955, sul prato della mezza ruota - pista magica - di Milano: le piste mezze ruote dànno un senso di malinconia: Coppi era triste Gli chiedevano se sarebbe andato al Tour No, non sarebbe andato La decisione gli spiaceva E gli spiacerà doverlo dire a uno, ripeterlo a cento, E non bastare che dicesse no, a uno, a cento, dovere ripetere perchè non sarebbe andato

«Sono stanco»

«Gli anni cominciano a pesare».

«Non vado perchè non voglio far brutta figura»

Nell'intervallo fra una gara e l'altra, Coppi si sdraiava su una panca e si faceva massaggiare I giornalisti continuavano insistenti E i gregari di Coppi commentavano: «Se Fausto non va, anche noi si rimane a casa e soldi non se ne vedono».

Non era una buona stagione, per i gregari di Coppi Al Giro, il gran capitano aveva vinto una tappa e s'era piazzato. Così all'incirca. Coppi aveva guadagnato un milione e mezzo. Ecco: i gregari speravano di più, molto di più. I gregari speravano, soprattutto, che Coppi decidesse d'andare al Giro di Francia: La, forse... E lo sperava Magni, che diceva: «Senza Coppi, non me la sento: soltanto con il suo fascino, Fausto può tener sulle ruote nel gruppo, un mucchio di gente». E lo sperava la folla E lo speravano l'UVI e Binda E lo speravano gli editori dei giornali di sport, perchè Coppi era un affare: la sua popolarità usciva dai confini della normalità, e perciò avevano tanto insistito.

Nessuna preghiera valeva. E non valevano le offerte. Coppi non se la sentiva di andar allo sbaraglio, nemmeno se lo si copriva d'oro: a un certo punto, l'orgoglio e il prestigio valgono di più Coppi intuiva che per lui, il campionissimo dell'epoca più gloriosa del nostro ciclismo, si avvicinava la fine? Rimaneva la volontà E la classe è una fiamma che sempre alimenta chi ne possiede il dono: qualche volta, la classe, può ancora portar ai sette cieli Anche se ha già disputato mille corse e una, anche se cento disgrazie e una l'hanno maltrattato, l'atleta di classe, quando s'inoltra, riesce, comunque, a tener il campo dignitosamente. E' vero che Coppi lasciava via libera a Ockers nella gara dell'Iride di Frascati; però, terminava in bellezza: con Filippi si imponeva, per la terza volta di seguito, nel Trofeo Baracchi.

E l'inverno di Coppi era breve.

Il vento freddo e furioso della Riviera dei Fiori piegava ancora le palme, e Coppi batteva la strada dell'allenamento, deciso a trovar subito il giusto colpo di pedale. Voleva arrivare lanciato all'appuntamento con il 1956.

Ma, era stato in vacanza a Capri. E un peccato di gola (i frutti di mare, le ostriche) lo tradì: tifo

L'alt fu lungo e sofferto.

Coppi, quindi, fece di tutto per accelerare la nuova preparazione: adesso, voleva partecipare al Giro: e ci riuscì. Tuttavia, abbandonò presto

Intanto, era divenuto «patron» e con una ditta-extra gareggiarano i suoi uomini. Coppi aspettava di guarire e scrivere: dettava, cioè, i commenti delle corse per un ebdomadario al quale andava confidando pure i segreti della sua vita.

L'ennesimo ritorno di Coppi si ebbe nella Tre Valli, e si parlò di resurrezione. Invece, gli andò male anche nel campionato del mondo di Copenaghen

L'euforia tornò a Lugano, nel Gran Premio Successivamente, purtroppo. Darrigade lo fulminò sul traguardo del Giro di Lombardia: sì: Dedè strappò le lacrime a Fausto

E, allora, che cosa avrebbe riserbato a Coppi il 1957?

Jella, jella, la più cruda e la più nera Nei giorni di vigilia della Sassari-Cagliari, in una esibizione in circuito, Coppi scivolò, cadde e si fratturò un femore

Dovrebbe che a ripassare adagio la sua vita di corridore si ha la certezza che Coppi non ha mai avuto rivali nella sfortuna. La disgrazia di Sassari fu grave: si temette, addirittura, ch'egli dovesse dar l'addio allo sport.

Durò mesi la sua assenza.

Durarono mesi le preoccupazioni: Coppi sarebbe rimasto invalido?

Niente Giro E niente Tour. I suoi nuovi, difficili passi ciclistici. Coppi li percorse sulle stradine dell'Isola d'Elba. Finalmente, la prova Nell'autunno Coppi partì per il Giro dell'Emilia Venne sconfitto, si capisce E a Lugano dovette cedere a Baldini, a Moser. Restava, poi, al palo nel Giro di Lombardia perchè poteva risparmiar Coppi il morbo - A. Sinsapore '57 -? Ad ogni modo, pesta e pesta, l'ostinata costanza, la determinata decisione e l'orgoglioso coraggio di Coppi trionfarono ancora nel Trofeo Baracchi, a conclusione di un formidabile commovente saggio di resistenza alla fatica e alla sofferenza Coppi fu il superbo e splendido regista dello scatenato «tandem», che aveva formato con Baldini: 16,568 l'ora!

Attilio Camoriano

Sport-flash

La formazione della nazionale di serie B

CASERTA, 1.

La selezione della Lega B che domenica incontrerà la Francia B a Napoli ha completato oggi la preparazione con una serie di esercizi atletici. Per quanto riguarda la formazione dovrebbe essere la seguente: Bruschini, Facca, Gatti, Schiavo, Magnaghi, Rizzolini, Fracassa, Joan, De Paoli, Bianchi, Rosito.

Coppa del Sole: eliminati i tennisti azzurri

MIAMI BEACH, 1

Gli Stati Uniti hanno eliminato ieri l'Italia nei quarti di finale del torneo di tennis Coppa del sole per 2-1.

Ecco il dettaglio:

Bill Harris (USA) batte Gilardelli (Italia) 6-1, 6-4.

Vittorio Crotta (Italia) batte Stan Smith 6-2, 9-7

Harris-Smith battono Gilardelli-Crotta 7-5, 0-6, 6-4.

Nel precedente incontro l'Italia aveva battuto la Polonia per tre vittorie a zero. Gli azzurri Marco Gilardelli e Vittorio Crotta, nel singolare maschile, si erano imposti rispettivamente a Jacek Orzel per 6-2 6-4 e a Andrzej Andrejski per 6-4 7-5. I due giovani tennisti italiani avevano poi vinto il doppio contro gli stessi giocatori polacchi per 6-4 7-5.

Campbell migliora il record mondiale

Il pilota inglese Donald Campbell, a bordo del motoscafo a reazione «Bluebird», ha battuto oggi il record mondiale di velocità su l'acqua alla media oraria di 276 miglia (444,18 km.). Il record precedente apparteneva allo stesso Campbell che lo aveva stabilito nel 1959 con 260,3 miglia orarie (418,91 km.). Campbell ha ottenuto un nuovo successo sulle acque del lago Dumbleduing, nell'Australia Occidentale. Egli è il primo uomo che abbia stabilito nello stesso anno record mondiali di velocità su terra e su acqua. In luglio, in una località dell'Australia centrale, aveva stabilito il nuovo record mondiale di velocità su terra con 403 1 miglia orarie (648,72 km).

Calcio: le migliori «nazionali» europee

Secondo un'inchiesta svolta tra 21 giornalisti specializzati d'Europa, il quotidiano «Sport» di Belgrado ha compilato una classifica delle cinque migliori nazionali calcistiche europee per il 1964. Al primo posto figura la Spagna seguita, nell'ordine, da URSS, Ungheria, Italia e Inghilterra. La stessa inchiesta la migliore selezione europea dell'anno sarebbe la seguente: Yachine (Dinamo-Mosca), Yusfi (Partizan-Belgrado) o Facchetti (Inter), Schnellinger (Roma), Voronine (Torpedo Mosca), Maldini (Milan), Baxter (Glasgow), Amancio (Real Madrid), Suarez (Inter), Eusebio (Benfica), Law (Manchester United), Charlton (Manchester United)

Miglior giocatore jugoslavo dell'anno è stato riconosciuto Rudolph Bzlin, della Dinamo di Zagabria, al quale è stato attribuito il «Pallone d'oro»

Firmati i contratti per l'incontro Ortiz-Laguna

Il pugile portoricano Carlos Ortiz, campione del mondo dei pesi leggeri, ha firmato il contratto del combattimento che lo opporrà, titolo in palio, al panamense Ismael Laguna a Panama il 13 febbraio prossimo. Ortiz ha una garanzia di 10 000 dollari (circa 18 milioni e mezzo di lire) oltre al rimborso delle spese di viaggio e soggiorno e ai diritti di radiodiffusione del combattimento delle stazioni di Portorico Laguna, che ha conquistato 37 vittorie subendo due sconfitte, riceverà 12 000 dollari (quasi 7 milioni e mezzo di lire).

Patterson si allena per l'incontro con Chuvalo

Il pugile americano Floyd Patterson, ex campione mondiale dei pesi massimi, ha cominciato ad allenarsi in vista del suo combattimento in 12 riprese con il canadese George Chuvalo in programma al Madison Square Garden di New York per il febbraio prossimo e che sarà valevole come eliminatoria per il campionato del mondo.

Patterson ha sostenuto due riprese con il suo giovane fratello, Ray, ed altrettante con Joe Shelton.

Il pugile americano aveva intenzione di riprendere la preparazione lunedì prossimo ma, avendo appreso che Chuvalo ha già sostenuto 5 riprese di allenamento, ha deciso di anticipare l'attività.

Stabilite le date per Roma-Ferencvaros

BUDAPEST, 1

Le partite di calcio tra la Roma e il Ferencvaros di Budapest valevoli per i quarti di finale della Coppa delle città di Fiera, si disputeranno il 10 marzo prossimo a Roma e il 17 dello stesso mese a Budapest

totocalcio

Bologna-Torino	1 x
Catania-Fiorentina	x
Genoa-Cagliari	x
Inter-Atalanta	1
Juventus-Foggia Inc.	1
L.R. Vicenza-Roma	x
Lazio-Mantova	1
Messina-Sampdoria	1 x 2
Varese-Milan	2
Entella-Como	x 2
Grosseto-Ternana	1 x 2
Siena-Pisa	1 x
Lecce-Reggina	x 2

totip

PRIMA CORSA	1
	x
SECONDA CORSA	1 x
	x 2
TERZA CORSA	x 1
	x x
QUARTA CORSA	2 x 1
	1 1 2
QUINTA CORSA	2 1
	2 2
SESTA CORSA	x
	1

Nota economica

IRI ed ENI nel 1964

Investimenti per 750 miliardi di lire

Le banche sono di nuovo piene di soldi ed offrono credito ma il «rilancio degli investimenti» nell'industria privata non ancora si realizza. Il *Corriere della Sera* — a questo proposito — ha recentemente scritto che «la fonte è di nuovo piena ma il cavallo non beve». Diversa è, invece, la situazione del settore pubblico della nostra economia. Nel 1964 gli investimenti delle imprese a partecipazione statale facenti parte dei complessi IRI ed ENI hanno raggiunto i 750 miliardi di lire, livello assai vicino a quello del 1963. Ciò, appunto, in netto contrasto con la tendenza dell'economia privata ove si è avuta una forte contrazione degli investimenti. Questa la considerazione più importante fatta dal ministro delle Partecipazioni statali on. Bo in sede di primo bilancio delle pubbliche aziende per il 1964.

L'OCCUPAZIONE Occorre aggiungere che anche nel campo dell'occupazione nei complessi dell'IRI e dell'ENI non si è verificata una flessione dell'occupazione come invece è accaduto nel settore delle grandi aziende industriali private. Il fatturato dell'IRI ha raggiunto un totale di 1.600 miliardi con un aumento del 5 per cento rispetto al 1963. L'ENI, a sua volta, ha conseguito un volume di affari di 730 miliardi, con un incremento del 12 per cento. In particolare la produzione della Finsider è stata di 5 milioni di tonnellate d'acciaio e 3,6 milioni di tonnellate di ghisa, pari rispettivamente al 51 e al 90 per cento della produzione nazionale. Nel settore meccanico la produzione ha avuto un aumento del 4 per cento, mentre nel settore privato si è avuta una diminuzione del 10 per cento L'ENI ha raggiunto una serie di obbiettivi con il completamento — o quasi — della costruzione del l'oleodotto dell'Europa centrale, con nuovi aumenti nella produzione petrolchimica.

PRIVILEGI! Ci si può chiedere: questi risultati sono forse il frutto di privilegi accordati alle imprese a partecipazione statale a danno del settore privato della nostra economia? Non è certamente così. In realtà durante tutto il 1964 il governo — realizzando quella che viene definita la linea Colombo-Carli — ha rastrellato tutto il denaro possibile per metterlo a disposizione delle grandi industrie private. I finanziamenti statali alle imprese pubbliche dell'IRI e dell'ENI sono stati duramente tagliati rispetto alle prospettive cui si pensava negli anni passati; quanto è stato dato è venuto solo in relazione sia alla lotta contro l'inflazione, sia alle disponibilità costituite per il settore privato. Non solo, quindi, non si può parlare di privilegi ma non può sfuggire il significato di una politica finanziaria dettata dagli interessi del grande capitale privato, la quale ha fatto correre — in certi momenti — rischi veramente gravi ai complessi a partecipazione statale.

I risultati dell'IRI e dell'ENI per il 1964 stanno così ad attestare una vitalità del settore pubblico dell'economia che si afferma malgrado la politica voluta da Colombo e da Carli. Basterebbero questi fatti per far cadere per sempre nel ridicolo le mille teorie di pseudo economisti al soldo della Confindustria che quotidianamente ammanniscono lezioni sul contrasto che esisterebbe tra il fine sociale delle imprese a partecipazione statale e la economicità della loro gestione. Oggi, più che mai, sul banco degli accusati è la grande impresa privata a carattere monopolista, quella che il *Corriere* chiama il «cavallo che non beve» e che con una sua ben precisa politica volta alla realizzazione — ad ogni costo — del massimo profitto continua a determinare una situazione critica dell'intera economia nazionale.

d. l.

Trasformazioni tecnologiche e rilancio capitalistico

Impedire la «stabilizzazione» compito politico della classe operaia

Il padronato mira a nuovi livelli di sfruttamento raggiunti sul minor potere dei lavoratori - L'esempio delle lotte Borletti, Zanussi, Giovannetti - La FIOM rilancia la Sezione sindacale aziendale - La funzione determinante del partito

Abbiamo ricordato, nei precedenti articoli, le più importanti trasformazioni intervenute, nell'ultimo anno, nella industria metalmeccanica italiana. Dobbiamo vedere ora quali conseguenze esse hanno avuto sulle condizioni di vita e di lavoro degli operai e degli impiegati metalmeccanici, e sul loro potere sindacale. Il primo risultato del processo di trasformazione è stata la riduzione dell'occupazione di oltre 100.000 unità. A ciò si deve aggiungere che, soprattutto nella seconda metà del 1964, si sono intensificate le riduzioni dell'orario di lavoro le quali ormai hanno colpito oltre il 30 % degli operai metalmeccanici italiani (senza calcolare quelle ulteriori riduzioni che sono state attuate in occasione delle ferie).

Le conclusioni che si possono trarre da questi semplici dati sono due: in primo luogo, si è verificato nel 1964 un peggioramento assoluto nelle condizioni di vita della classe operaia; inoltre, alla diminuzione della produzione ha fatto riscontro una riduzione più accentuata delle ore lavorate, con la conseguenza che sono aumentati lo sfruttamento e il rendimento operaio. L'attacco ai salari è anche stato tentato per altre vie. Sulla base delle modifiche alle tariffe o ai tempi di cottimo si è cercato di far diminuire, a parità di produzione per operaio, il guadagno di cottimo. In altri casi, anche se eccezionali, sono state addirittura minacciate riduzioni unilaterali dei salari, o tentando di abolire una parte della paga extra contrattuale, o cessando di corrispondere — com'è accaduto in alcune piccole fabbriche del Modenese — la quota del premio.

Accanto agli attacchi alla busta paga sono poi venuti avanti quei tentativi di modificare in peggio le condizioni di lavoro di cui si è parlato negli articoli precedenti: taglio dei tempi, eliminazione delle pause, dequalificazione, ecc. In tal modo è proseguita l'offensiva contro il potere sindacale, che mira a togliere al sindacato la sua forza e la sua ragione di vita: la contrattazione dei salari e delle condizioni di lavoro. Il padronato italiano, in altri termini, vuol dimostrare che chi comanda in fabbrica è sempre lui e, attraverso tale via, togliere forza e fiducia al sindacato. Si tratta di un attacco assai più pericoloso delle tradizionali discriminazioni, ma non per questo meno antidemocratico: poche persone, cinque o dieci membri di un Consiglio di amministrazione, decidono della vita, del salario, delle condizioni di lavoro di migliaia e migliaia di operai.

Alla base della risposta sindacale sta dunque, innanzitutto, una forte carica democratica: la riaffermazione del diritto che hanno i lavoratori di contare, di contrattare il proprio modo di vita e di lavoro. La FIOM-CGIL non a caso ha posto a fondamento della propria lotta in questa situazione il rilancio della Sezione sindacale, cui è affidata non solo la contrattazione ma anche, e in primo luogo, l'esame delle singole situazioni aziendali. D'altra parte, non si tratta solo di respingere l'attacco all'occupazione lottando contro i licenziamenti, ma di impedire che vengano avanti quegli atti — aumento dello sfruttamento, eccetera — che favoriscono la riduzione degli organici. Per tale ragione la lotta per il premio, nelle fabbriche ove esso non è stato ancora conquistato, è stata riproposta e si è sottolineata l'esigenza di affrettare i tempi per poter avanzare tutte quelle altre rivendicazioni — contrattazione dei cottimi, delle lavorazioni a catena, delle qualifiche, dei lavori nocivi, ecc — che le trasformazioni in atto impongono.

Su questi temi la risposta operaia non è mancata. Alla Borletti, di fronte alla pretesa della direzione di imporre il taglio delle pause che erano state contrattate per le lavorazioni a catena, gli operai hanno risposto continuando a praticare le stesse pause. Alla Zoppas, proprio mentre procedevano le riduzioni di orario, gli operai sono entrati in lotta per imporre all'azienda l'istituzione del cottimo per quelle lavorazioni a tempi predeterminati che pure non erano regolamentate a cottimo. Alla Giovannetti di Torino, di fronte al tentativo di liquidare la fabbrica e licenziare gli operai, i lavoratori hanno occupato la fabbrica ed hanno obbligato la direzione a ritirare i licenziamenti.

In questi casi, e in altri ancora, la linea dei sindacati non è rimasta semplice enunciazione ma si è tradotta in azione di lotta, volta non solo a contrastare gli effetti immediati della politica padronale, ma anche a rafforzare il potere sindacale, a sviluppare la democrazia nella fabbrica. E' su queste fasi che si sviluppa l'azione del partito. Partendo dai problemi che il sindacato affronta e suscita, il compito dei comunisti nelle fabbriche si delinea come quello di accrescere al massimo, dalla fabbrica in tutta la società, la carica democratica. E' evidente, d'altra parte, che fino a che permane uno stato di debolezza della organizzazione comunista nelle fabbriche, questi compiti sono di non facile attuazione.

Dalla ripresa organizzativa che si è verificata negli ultimi anni non si è completamente sviluppata un'analoga ripresa politica. Sarà compito della terza Conferenza dei comunisti delle fabbriche superare queste deficienze: partire dall'analisi della situazione economica e sociale, dalla analisi delle lotte sindacali — non per imporre una linea al sindacato, non per ledere l'autonomia dell'organizzazione sindacale, ma per cogliere tutti i contenuti politici che implicitamente o esplicitamente sono in essa presenti — per costruire una linea alternativa politica, e per ciò globale, che interessa tutta la società, alla strategia capitalistica.

Anche qui non si parte da zero. L'ultimo esempio è stata la conferenza degli operai delle fabbriche IRI, in cui si è posto il problema della modifica della politica dell'industria di Stato, non in astratto ma partendo da ciò che accade oggi in queste aziende. Ma se è vero che non si parte da zero, è anche vero che molto, il più, rimane da fare. Ancora troppo la programmazione si rivolge all'operaio non come produttore ma come cittadino, ancora troppo spesso la programmazione si cala nelle fabbriche invece di partire da esse. Non viene avanti, in tal modo, tutta la funzione di rottura che ha per noi comunisti la programmazione.

Il primo compito politico — e non già meramente sindacale — è perciò quello di impedire la stabilizzazione del sistema capitalistico. Oggi è questo l'obiettivo del grande capitale: riprendere fiato, ricreare margini e livelli di profitto che siano compatibili con le esigenze che pone la sempre maggiore integrazione internazionale, fermare le lotte le quali hanno messo in crisi un equilibrio che, sotto il velo del «miracolo», nascondeva profonde deficienze. Tutte le strade sono buone per i capitalisti, dalla disoccupazione alla «politica dei redditi» dall'inserimento del proletariato in una via riformista che — come capita col governo attuale — non manda avanti nessuna riforma, alla compressione violenta dei suoi bisogni.

Molti sono i pericoli dell'attuale situazione, ma molte sono le possibilità di progresso, come dimostrano gli ultimi avvenimenti: dal grande successo nelle elezioni, alle vicende che hanno portato alla nomina del Presidente della Repubblica. E' nella lotta contro la stabilizzazione capitalistica che si forma attualmente quell'unità tra lotta democratica e lotta socialista che costituisce il fulcro della via italiana al socialismo. Dalle lotte sindacali del passato, da quelle presenti, dai problemi che pone il processo di trasformazione in corso nelle fabbriche e nell'economia, sono nate tutte le premesse per un rafforzamento dell'azione e dell'organizzazione dei comunisti nelle fabbriche. Sono i problemi che stanno di fronte alla prossima Conferenza, sono i problemi di rispondere prima, per ricacciarlo poi, all'attacco che il capitalismo muove alla classe operaia. Ed è un attacco che si respinge proprio partendo da dove esso viene avanti, da dove esso si manifesta con tutta la sua forza ed il suo pericolo: dalla fabbrica, dal luogo di lavoro, dove si produce e dove domina il capitale.

Paolo Santi

(I precedenti articoli sono usciti nei giorni 23 e 30 dicembre).

Incontro fra le parti

No dei padroni agli aumenti dei petrolieri

Miglioramenti del 12% richiesti dal SILP-CGIL

Si è svolto nei giorni scorsi a Roma un incontro fra i rappresentanti dei sindacati e quelli padronali (USIP, Aschimici, Unione petrolifera e Shell) per un esame preliminare del problema del rinnovo delle tabelle retributive contrattuali, scadute il 31 dicembre 1964.

Nel corso dell'incontro la delegazione degli industriali, trincerandosi dietro presunte difficoltà economiche ed affermando che gli oneri derivanti dal rinnovo del contratto e dalla contrattazione aziendale sarebbero eccessivi, si è dichiarata assolutamente contraria a qualsiasi aumento retributivo. Il SILP-CGIL ha contestato le asserzioni padronali, rilevando fra l'altro che in base agli stessi dati confindustriali, il settore non ha risentito di alcuna difficoltà e va incontro ad un incessante elevatissimo sviluppo produttivo, ha sostenuto — afferma un comunicato — «l'esigenza e la possibilità di un miglioramento dei minimi tabellari ed ha confermato la richiesta di un aumento del 12 per cento».

Diversa è stata la posizione degli altri sindacati, i quali si sono dichiarati disposti a considerare la situazione quale è stata presentata dagli industriali, sostenendo, tuttavia l'esigenza di un miglioramento delle tabelle. Prima dell'incontro questi sindacati non avevano presentato alcuna richiesta di aumento, ne lo hanno fatto in quella sede, impegnandosi però a precisare la propria posizione nei prossimi giorni.

Al termine della riunione è stato deciso un nuovo incontro ufficiale per il 12 gennaio.

Convocazione ministeriale

L'8 si discuterà sulle pensioni degli elettrici

La FIDAE-CGIL ha presentato un progetto di riforma

I lavoratori elettrici hanno conseguito un primo successo per la riforma della gestione delle pensioni nel loro specifico settore: il ministero del Lavoro, infatti, ha convocato per il pomeriggio dell'8 gennaio le organizzazioni sindacali, l'INPS e i rappresentanti dei ministeri Industria e Tesoro per discutere l'applicazione della delega contenuta nell'art. 13 della legge di nazionalizzazione della energia elettrica: questa delega impegna appunto il governo a dare un nuovo assetto alla gestione pensioni dei lavoratori dell'elettricità.

Il nuovo assetto delle pensioni degli elettrici dovrà essere contenuto in un decreto delegato del governo ma è questa, ovviamente, l'occasione propizia per dare un nuovo indirizzo al sistema di gestione dei fondi di pensionamento. La Federazione italiana lavoratori elettrici aderente alla CGIL (FIDAE) ha avanzato, in proposito, precise proposte per istaurare un sistema «a ripartizione» (pagamento delle pensioni sulla base del gettito contributivo, escludendo gli accantonamenti di riserva) e norme più favorevoli ai lavoratori che andranno in pensione. Per far valere questo punto di vista dei lavoratori, che appare sempre più attuale anche nelle altre gestioni previdenziali (a cominciare da quella *generale* dell'INPS), la FIDAE-CGIL indisse a suo tempo uno sciopero ed ha esercitato vive pressioni sia sulla controparte padronale — in particolare l'ENEL — che verso gli organi di governo.

Il sindacato e il sistema

L'istruttore delle ACLI

Il settimanale delle ACLI ha pubblicato un singolare «bilancio sindacale di fine anno». Enzo Vinci — uno dei maggiori esponenti dell'Associazione cristiana lavoratori — dedica infatti due terzi del suo articolo alla CGIL, ma solo per impartirle una lezione sulle finalità del sindacato. Siccome le finalità attribuite dalle ACLI ai sindacati consistono nel diventare razionalizzatori del sistema capitalistico, risulta dall'articolo del Vinci che la massima confederazione italiana ha sbagliato tutto. Per cui il bilancio della CGIL «si presenta complessivamente del tutto negativo» (lo stile è dell'autore - N.d.R), mentre quello della CISL «si presenta ancora, nonostante le circostanze avverse, complessivamente positivo».

Due sono sostanzialmente le colpe che il Vinci — in un disinvolto excursus sull'intero dopoguerra — imputa severamente alla CGIL. La prima colpa: non aver rinunciato ad uno schema d'analisi che ripugna ad ogni borghese e padrone, oltreché al Vinci, perché ispirato alle acquisizioni marxiane. La seconda colpa: non aver capito che primo dovere è aiutare coerentemente lo sviluppo capitalistico con richieste che stimolassero la produttività e con rinunce che la favorissero. Vinci non aggiunge per dimenticanza che, in materia, la CISL ha fatto molto di più, non essendo fuorviata dagli schemi marxisti: basti ricordare la campagna per il ribasso dei prezzi contrapposta a quella per l'aumento dei salari, o quella per la produttività, oppure l'ultima trovata del risparmio contrattuale volto a far finanziare «volontariamente» ai lavoratori lo sviluppo capitalistico. Secondo il Vinci, la CGIL sbaglia perfino nell'affermare che le attuali trasformazioni tecnologiche mirano all'intensificazione dello sfruttamento e alla stabilizzazione del sistema. Sbagliate anche le osservazioni presentate al governo in merito al cosiddetto piano Giolitti.

Di fronte a questo fallimento completo, sta invece il bilancio della CISL, la quale quest'anno «non ha distribuito dividendi» pur avendo «continuato l'accumulazione», dice il Vinci, non sappiamo se per forma mentis imprenditoriale o se per rimarcare la funzionalità del suo sindacato preferito ai fini dell'accumulazione capitalistica. «Non ha distribuito dividendi — commenta il Vinci — ma questo non vuol dire», mentre la CGIL farebbe meglio a dichiarare bancarotta sciogliendosi al prossimo congresso.

La prosopopea e la presunzione dell'articolista sono fuori dubbio. E' soltanto da chiedersi se, per coerenza, non voglia metter su una scuola di sindacalismo, sui cui banchi far passare tutti i quadri della CGIL. Il programma dei corsi sarà: «Come servire bene le bisogna dello sviluppo capitalistico, dall'accumulazione ai dividendi». Per la sede, basterà quella della Confindustria.

Nei bacini della Sardegna

12 mila firme per l'Ente minerario

Dopo la vittoria conseguita contro la Pertusola i lavoratori chiedono alla Regione una positiva iniziativa per lo sfruttamento delle risorse del sottosuolo nell'Isola — La proposta di legge del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1

Le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL, dopo aver consultato i minatori, hanno deciso di accettare l'invito della Regione di far cessare l'occupazione dei pozzi di Ingurtosu. La lotta alla Pertusola si è conclusa, dopo dieci giorni, con un nuovo grande successo operaio: la società franco-belga ha assunto l'impegno di non ridurre l'attività produttiva e la mano d'opera per tutto il 1965; i 31 operai licenziati saranno immediatamente assunti dall'AMMI e usufruiranno di una liquidazione di 200 mila lire; la Regione sarda, dal suo canto, ha riconosciuto «il preminente interesse pubblico dell'attività mineraria, che deve essere protetta e potenziata».

La notizia dell'accordo è stata accolta con grande entusiasmo dalle popolazioni minerarie e dai 200 operai che da dieci giorni si trovavano rinchiusi nei pozzi. I minatori, al rientro nei rispettivi paesi alla vigilia di Natale, sono stati accolti con commoventi manifestazioni di solidarietà. I 135 licenziamenti decisi dalla Pertusola fin dal febbraio scorso, sono, per ora, revocati, ma la lotta non è finita. L'unità popolare caratterizza nel bacino metallifero del Guspinese la ripresa del movimento rivendicativo delle masse, si mantiene sempre salda, ed anzi si estende ad altre categorie. I cittadini di Guspini, di Arbus e degli altri centri minerari si dimostrano sempre più consapevoli degli obiettivi che perseguono e della stretta connessione tra gli obiettivi immediati del mantenimento del posto di lavoro e quelli più generali della rinascita economica dell'Isola. Perciò proseguono le assemblee indette per far approvare una mozione, presentata al Consiglio regionale dal gruppo comunista, che propone la istituzione dell'Ente minerario sardo. In calce alla petizione sono già state raccolte 12.000 firme (4000 nel solo comune di Arbus).

L'Ente minerario sardo era stato proposto dal gruppo comunista con un apposito progetto di legge il 15 aprile scorso, ma il suo esame non è stato completato dalla Commissione competente entro i termini regolamentari di due mesi, soprattutto perchè il presidente, un sardista, aveva valutato positivamente il parere dell'assessore all'Industria, anch'egli sardista, che chiedeva di subordinare la discussione della proposta comunista alle conclusioni della Conferenza regionale mineraria. Poichè quest'ultima non è stata ancora convocata, il gruppo comunista ha chiesto formalmente al presidente dell'Assemblea on. Cerioni che, con la mozione, alla riapertura dei lavori del Consiglio, venga discusso il progetto di legge sull'Ente minerario, che rappresenta uno strumento di decisiva importanza in quanto stabilisce la direzione pubblica regionale dell'intero settore secondo i fini del Piano di rinascita della Sardegna.

g. p.

NELLA FOTO: i minatori di Ingurtosu escono dai pozzi dopo dieci giorni di occupazione dopo che la Pertusola si è impegnata a non effettuare alcun licenziamento per tutto il 1965 e la Regione a riesaminare la politica mineraria.

Forte protesta a Reggio Calabria

Capodanno in piazza per duemila coloni

Chiedono riparti non inferiori a quelli dei mezzadri (58%)

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1.

Quando si lotta per una causa giusta, quando è viva la consapevolezza sugli obbiettivi da raggiungere e sul momento decisivo per piegare la tracotanza padronale, anche le tradizioni più sentite possono essere spezzate. E' quanto hanno dimostrato oggi, primo giorno del 1965, circa duemila coloni, diverse centinaia di donne e di ragazze delle campagne, studenti e cittadini di altre categorie sociali, fraternamente uniti in piazza Duomo, nella protesta contro gli agrari e nella decisione di portare avanti con energia la grande battaglia per il rinnovamento democratico dell'agricoltura e per il superamento dei rapporti delle colonie meridionali. Lo scambio affettuoso di auguri per il nuovo anno è così divenuto auspicio di nuove vittorie e reciproche promesse di rafforzare l'unità tra i coloni, di estendere la lotta per un contratto moderno nell'agrumeto e nel bergamotteto reggino, di ottenere l'adeguamento delle quote di riparto di tutti i prodotti degli alberi a quelle dei mezzadri.

Per costringere gli agrari alla trattativa i coloni impediscono da alcuni giorni la raccolta degli agrumi: lo scontro diretto tra coloni e proprietari avviene, perciò, giorno per giorno. Ma la tracotanza degli agrari nel difendere gli elevati proventi di una tra le più esose rendite parassitarie non ha limiti. Per comprendere meglio l'accanimento di tale battaglia basti considerare che oltre cinque miliardi di lire (ricavato della vendita della sola essenza di bergamotto) vanno a finire quasi interamente nelle mani di poche decine di famiglie di agrari, mentre tremila famiglie di coloni — costrette in abitazioni prive di ogni servizio igienico e quasi sempre a ridosso delle stalle — dovrebbero dividersi un terzo appena di quella somma. Per mantenere questo rapporto — sostanzialmente riconfermato dalla legge sui patti agrari del centro-sinistra — i proprietari si rivolgono alla magistratura nel tentativo di spostare i termini della giusta azione sindacale sul terreno giuridico. Così, le ordinanze dei pretori dovrebbero, nella logica degli agrari, fiaccare lo spirito di lotta che anima i coloni e le loro famiglie consentendo di procedere alla raccolta, sia pure forzosamente, degli agrumi. Circa 50 ordinanze di pretura diventeranno esecutive tra qualche giorno per cui la situazione minaccia di divenire sempre più drammatica.

La protesta di Capodanno, annunciata negli ultimi giorni del dicembre 1964, ha avuto una prima eco. L'Ufficio regionale del Lavoro, interessato dal prefetto, ha convocato i dirigenti dell'Alleanza dei contadini e della Camera del Lavoro assieme ai rappresentanti degli agrari per lunedì 4 gennaio. Dall'esito di quell'incontro dipenderanno gli ulteriori sviluppi della lotta in corso. I coloni del Reggino non vogliono essere inferiori ai mezzadri: vogliono il 58% degli agrumi anche se il centro-sinistra ha limitato l'aumento della quota di riparto al solo 5% in più e ha lasciato immutato un contratto di lavoro mai rinnovato dal 1933.

Enzo Lacaria

produzione e finanza

Investimenti esteri: circa 200 miliardi

Gli investimenti esteri in Italia ammontavano alla fine di novembre a 197,8 miliardi. Si calcola che con le operazioni effettuate nel mese di dicembre essi abbiano superato i 200 miliardi. I settori interessati sono quello petrolifero, quello chimico-farmaceutico, siderurgico, cartario, edile ed alimentare. I prestiti e i finanziamenti esteri autorizzati sono stati, in novembre, pari a circa 30 miliardi di lire.

OM Milano: aumento di capitale

La società OM di Milano ha aumentato il proprio capitale sociale da 15 a 20 miliardi di lire mediante l'emissione di 5 miliardi di nuove azioni ordinarie da lire mille nominali, che saranno offerte agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni tre attuali.

Edison-Reynolds: nuova fabbrica a Latina

A Cisterna, in provincia di Latina, sorgerà un nuovo stabilimento per la produzione di alluminio. L'iniziativa della costruzione della fabbrica, che occuperà un'area di oltre 130 mila metri quadri, è della SLIM (Società lavorazione metalli) creata dall'Edison e dalla americana Reynolds. L'impianto costerà circa 9 miliardi e occuperà presumibilmente 300 operai.

Piriti maremmane alla Francia

Mille tonnellate di pellets di minerali ferrosi, ricavati dalle piriti della Maremma, sono state inviate, via mare, in Francia. Sono destinate agli altiforni di Chasse sul Rodano. Si tratta della prima produzione ottenuta dalla Montecatini nella miniera di Follonica, nel Grossetano.

Snia Viscosa: affari con la Romania

La Snia Viscosa ha stipulato importanti contratti con la Repubblica popolare di Romania. Il primo riguarda l'importazione di legname per cellulosa per un miliardo e 575 milioni. Il secondo accordo concerne l'esportazione in Romania di fiocco, filati di rayon, tessuto cordonato per pneumatici, filati di lilton, per un importo analogo.

La Cina aiuterà l'industria egiziana

IL CAIRO, 1.

Il quotidiano *Al Ahram* scrive che la Cina parteciperà alla realizzazione del secondo piano quinquennale della RAU mediante la fornitura alla Repubblica araba unita di attrezzature industriali del valore di 80 milioni di dollari.

In un editoriale intitolato «Amicizia araba-cinese», l'autorevole quotidiano del Cairo afferma che il credito, senza interesse, sarà ripagato in un periodo di dieci anni. Il materiale cinese comincerà ad arrivare nella RAU l'anno prossimo.

Il giornale precisa che, in base ad un secondo accordo, il «plafond» del credito tra i due Paesi passerà da 2.600.000 lire egiziane all'anno a 3.900.000 nel primo anno e a 5.000.000 nel secondo e nel terzo anno.

Un'intervista del segretario del PCS

«La rivoluzione sudanese è nazional-democratica»

Le forze sociali che hanno rovesciato la dittatura - Problemi e compiti dei partiti e delle masse

MOSCA, 1.

La Pravda pubblica un riassunto della intervista data al giornale *Al Maidan*, organo del Partito comunista sudanese, dal segretario generale del suo comitato centrale, Abdel Halek Mahgoub.

«La rivoluzione del 21 ottobre — dice l'intervistato — ha un carattere nazional-democratico grazie alle forze che vi hanno preso parte. La spina dorsale di queste forze è costituita dalle classi lavoratrici, dagli intellettuali di mentalità patriottica, dagli agricoltori e dagli studenti.

«Questa rivoluzione è nazional-democratica anche per quanto riguarda i compiti e gli scopi che si prefigge. Il suo obiettivo è quello di assicurare la democrazia al popolo e di rafforzare l'indipendenza trasferendo il potere politico alle forze nazional-democratiche ed epurando la macchina dello Stato dagli agenti imperialisti».

«E' divenuto chiaro ora — dice Abdel Halek Mahgoub — che le forze di destra stanno tentando di creare un blocco di opposizione contro gli obiettivi e i principii della rivoluzione del 21 ottobre. Ecco perchè è compito urgente del popolo isolare le forze della destra e creare una unione nazional-democratica comprendente tutte le organizzazioni popolari. Questa unione deve sbarrare la strada alle forze della destra».

«Il fondamento di questa unione nazionale è l'alleanza degli operai e dei contadini. Le forze democratiche sono numerose nel Sudan — sottolinea il segretario generale — esse includono il Fronte di unità nazionale».

«Le organizzazioni nazionali del sud stanno lottando anche esse — prosegue l'intervistato alludendo alla drammatica situazione nelle regioni abitate in prevalenza da negri pagani e cristiani —. Le loro legittime richieste possono essere soddisfatte soltanto se il potere è esercitato dalle classi rivoluzionarie, che non lottano per la dominazione o la schiavitù. E' necessario discutere seriamente una forma accettabile per l'organizzazione di tutte queste forze in vista della creazione di un blocco democratico. Per la salvezza di questa unità il Partito comunista è pronto a discutere le richieste legittime di questi circoli sociali e ad incontrarli a mezza strada. I loro interessi non differiscono dagli interessi delle vaste masse popolari».

«E' necessario elaborare dei principii per tenere elezioni libere e democratiche nel paese. E' necessario risolvere il problema del sud su basi democratiche e antimperialiste. E' irragionevole e inammissibile che l'apparato statale, specialmente l'esercito e la polizia, restino strumenti dell'imperialismo».

«La rivoluzione del 21 ottobre — sottolinea infine Abdel Halek Mahgoub — deve apportare mutamenti sociali nel paese, e spianare la via a uno sviluppo socialista».

L'Assemblea generale dell'ONU aggiornata al 18 gennaio

NAZIONI UNITE, 1

L'Assemblea generale dell'ONU si è aggiornata al 18 gennaio. Tra le questioni in sospeso c'è quella sollevata dagli USA relativa ai contributi finanziari dell'URSS inerenti alle missioni militari delle Nazioni Unite.

Berlino

70 mila a est per Capodanno

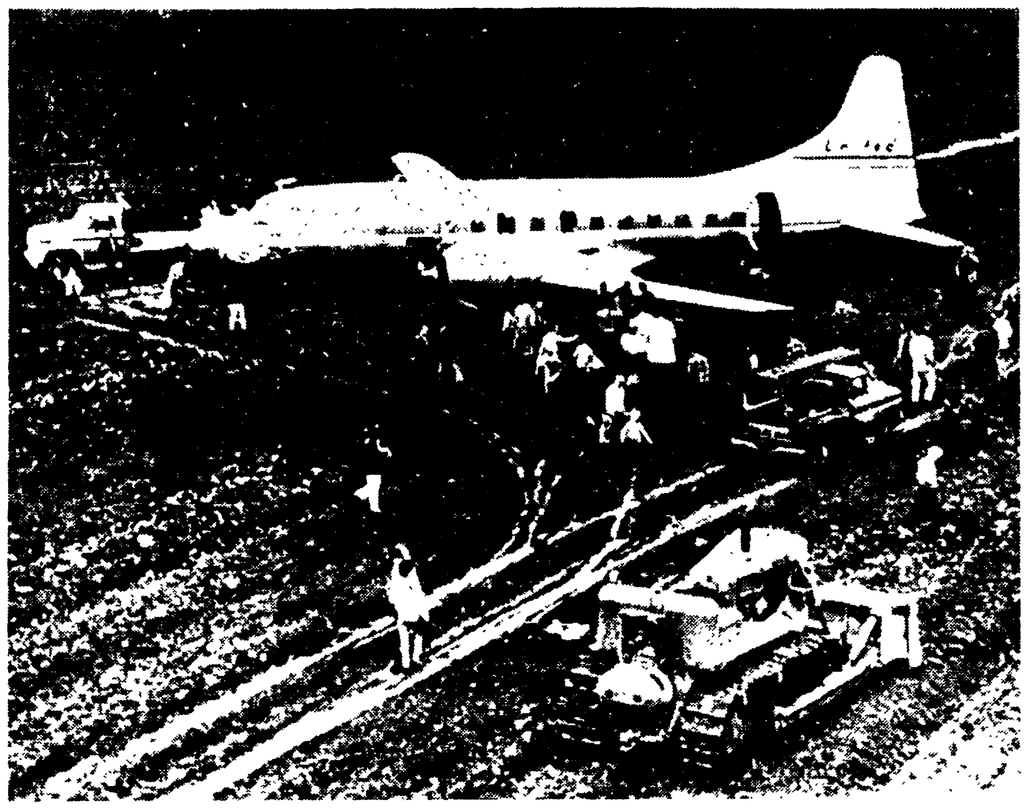
BERLINO, 1

Circa 70 000 berlinesi dell'ovest hanno varcato ieri il confine che divide Berlino per trascorrere le feste di Capodanno presso i loro parenti a Berlino est.

Dall'inizio del secondo periodo di concessione di lasciapassare, il 19 dicembre scorso, circa 650 000 berlinesi dell'ovest hanno visitato familiari e amici che vivono nella Repubblica democratica tedesca.

Aereo con 47 persone

Tutti salvi: atterrato su un campo arato



NAWHALL (California) — Un aereo di linea civile, con 47 persone a bordo, ha rischiato di precipitare in California. Il pilota è riuscito fortunatamente a far atterrare il pesante velivolo in un campo arato: i passeggeri non hanno riportato neppure una scalfittura. Nella telefoto: l'aereo, un Convair, dopo l'atterraggio

Una madre in Germania

Lascia 3 giorni i figli soli: uno è morto

Il cibo dei bimbi: un quarto di latte e fiocchi d'avena

BONN, 1.

«Mamma, mamma, non dargli le botte. Ha pianto tanto tanto, ma poi è stato buono».

Il dramma che si cela dietro queste parole ha indignato e commosso la Germania occidentale. Chi parla è un bambino di otto anni, che prega la madre di non picchiare il fratellino, morto, che la donna aveva abbandonato in casa, assieme agli altri due figli, per tre giorni, con un quarto di latte, un po' di pane raffermo, un cartoccio di fiocchi d'avena.

La madre è stata arrestata. La sera della vigilia di Natale Edna Backes, di 27 anni — così si chiama la sciagurata donna — ha abbandonato in casa i suoi tre figli, il maggiore dei quali, Otto, ha otto anni, per trascorrere le feste con l'amante. La donna si è portata via perfino una scatola di cioccolatini che i bambini avevano ricevuto dal nonno.

Durante tutti questi giorni, i vicini di casa hanno sentito i bambini piangere e lamentarsi. Hanno creduto, però, che non fosse successo nulla di grave e non hanno ritenuto opportuno intervenire. Nel piccolo appartamento, invece, si stava svolgendo un'agghiacciante tragedia.

Quando la donna ha fatto ritorno a casa, ha trovato il più piccolo dei bambini, Hendrick, di 10 mesi, morto nella culla. E' stato a questo punto che Otto, con le lacrime agli occhi, credendo che la madre, china sul letto del fratellino, volesse picchiare il bimbo, ha pronunciato quella frase agghiacciante: «Non lo picchiare, mamma, ha pianto, ma poi è stato buono».

In un lettino, il secondo dei fratellini, Lothar, di 4 anni, stava per fare la stessa fine di Hendrick. Senza cibo e quasi assiderato (la stufa era spenta da tempo, perchè la donna non vi aveva lasciato che un pezzo di legno) aveva ormai perso conoscenza.

La polizia, appena venuta a conoscenza dell'accaduto, ha arrestato la giovane madre e ha fermato il suo amico. La donna, che ha riferito tutta la vicenda, è stata arrestata e sarà processata. L'uomo ha invece respinto ogni responsabilità. Ha detto di aver creduto che i bambini fossero dal nonno.

Edna Backes è la moglie di un commerciante finito in carcere per truffa. Prima di Natale, aveva ricevuto un sussidio per i figli, ma piuttosto che comprare qualche cosa da mangiare, aveva preferito, con quei soldi, regalare un pigiama all'amante.

Aiuti USA e francesi al fascismo spagnolo

MADRID, 1.

Un portavoce del ministero della Marina spagnola ha dichiarato ieri sera che gli Stati Uniti assisteranno la Spagna nella costruzione di cinque fregate lanciamissili, mentre la Francia contribuirà alla costruzione di due sommergibili. Queste costruzioni navali avranno luogo entro i prossimi otto mesi.

Sei mesi fa, come si ramenterà, la Spagna interruppe le trattative in corso con la Gran Bretagna per la costruzione di alcune fregate per la marina spagnola.

Da 80 mila «grandi elettori»

Scelto oggi il nuovo presidente del Pakistan

Lotta violenta fra Ayub Khan e la 71enne signorina Fatima Jinnah

KARACI, 1.

Ottantamila «grandi elettori» pakistani eleggeranno domani 2 gennaio il nuovo presidente della repubblica. Negli ambienti politici pakistani e fra gli osservatori stranieri prevale l'opinione che, quali che siano i risultati delle elezioni, profondi cambiamenti segneranno la vita politica del paese nei prossimi cinque anni.

Quattro candidati si contendono i suffragi dei «grandi elettori» — scelti il mese scorso a suffragio universale — ma la battaglia reale è fra il presidente uscente, il maresciallo Mohammed Ayub Khan, di 57 anni, al potere dal 1958, candidato del regime e della Lega musulmana pakistana, e la signorina Fatima Jinnah, di 71 anni, candidata dei partiti di opposizione. La Jinnah è sorella del defunto Mohammed Ali Jimmah, fondatore del Pakistan. Ayub Khan è il fautore della continuazione di un regime presidenziale (di carattere dittatoriale) con un forte concentramento dei poteri ed un sistema specificamente pakistano di cosiddetta «democrazia di base», limitando i pieni diritti politici agli 80 000 «grandi elettori», scelti col suffragio universale. Questi, a loro volta, eleggono il presidente della repubblica, l'assemblea nazionale, le assemblee provinciali, ed hanno talune funzioni amministrative e giudiziarie.

Fatima Jinnah si batte per un ritorno alla democrazia parlamentare e per l'esercizio dei diritti dell'uomo e del cittadino da parte di ogni cittadino pakistano.

Nel corso di una campagna elettorale appassionata e violenta, il presidente Ayub Khan ha insistito sulle «realizzazioni del regime» e sul «pericolo indiano» che, secondo lui, può essere allontanato soltanto da un governo «forte». Fatima Jinnah, da parte sua, si è limitata ad insistere sull'importanza delle libertà democratiche ed ha eluso le domande sul futuro, rispondendo che — se eletta — ella seguirà la politica definita dall'assemblea nazionale.

La campagna ha rivelato che, nonostante certi successi economici ed amministrativi dell'attuale regime, questo non gode del favore delle classi medie istruite, che gli rimproverano la sua alleanza con l'alta finanza e con l'industria e di avere favorito uno sviluppo economico «secondo il modello capitalista del XIX secolo», ormai superato in Asia.

Nel caso di elezione della signorina Jinnah, il fatto che nessun partito possiede una maggioranza sufficiente comporterà necessariamente un governo di coalizione, con relativa, inevitabile instabilità. Soltanto la politica estera rimarrà immutata: la politica di indipendenza, limitata dalla necessità di aiuto economico, e infatti sostenuta da tutti i partiti politici.

Non è possibile formulare previsioni sui risultati delle elezioni: i «grandi elettori» infatti, non sono vincolati da alcun mandato e la maggior parte di essi non appartiene ad alcun partito. Si ritiene che la signorina Jinnah sia in posizione di vantaggio nelle città del Pakistan occidentale e nel sud del Pakistan orientale, mentre il maresciallo Ayub Khan avrebbe l'appoggio degli abitanti delle campagne del Pakistan occidentale e nell'ovest del Pakistan orientale.

Un discorso di Novotny

La Cecoslovacchia verso un buon '65

Aumenteranno la produzione e la produttività del lavoro — Miglioramenti quantitativi e qualitativi grazie alle riforme economiche

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 1

Il Presidente Novotny ha pronunciato oggi alle 13, dalla sede presidenziale del Castello di Praga, il tradizionale messaggio di capodanno alla Nazione.

Il 1965, egli ha detto, sarà un anno importante per l'ulteriore sviluppo della Cecoslovacchia socialista. Nel corso dell'anno che oggi inizia, la Cecoslovacchia celebrerà il ventesimo anniversario della sua liberazione dall'occupazione nazista ad opera dell'Esercito sovietico: sarà questa un'occasione importante per un bilancio generale della storia di questi venti anni, dei suoi successi ed anche dei difetti e degli errori che si sono commessi.

Il lavoro comune del popolo, ha continuato Novotny, è riuscito a costruire in questi anni una nazione forte, dotata di una potente base industriale, con un tenore di vita in aumento costante e con un miglioramento generale del livello culturale del popolo.

Polemizzando con certe voci scettiche, che, dopo gli insuccessi nella produzione del 1963, parlavano di una certa degenerazione generale dell'economia cecoslovacca, Novotny ha affermato che si dimenticano in questo modo alcuni fattori oggettivi più importanti che hanno determinato la politica economica del paese. La diminuzione degli investimenti e la contrazione della produzione, verificatesi in quell'anno, sono state, infatti, dovute ai danni causati all'economia dalla durezza dell'inverno, ed in seguito dalla necessità di cominciare gradualmente a liquidare gli squilibri esistenti, e di stabilizzare le relazioni economiche. La giustezza di queste misure è stata confermata dai buoni risultati del 1964, che dimostrano l'inizio graduale di una ripresa in tutta l'economia. Sia pure lentamente, hanno cominciato a migliorare anche gli indici qualitativi della produzione, la produttività del lavoro è in aumento; e la economia in generale comincia a rafforzarsi. Nel 1964 la produzione industriale è aumentata di circa il 3,9 per cento, la produttività del lavoro del 3,6 per cento, rispetto al 1963.

Circa il nuovo sistema di direzione e di pianificazione economica, recentemente approvato dagli organi dirigenti del partito e dello Stato, Novotny ha detto: «Vorrei sottolinerare che la proposta di migliorare le forme della direzione economica, non è una negazione del sistema che abbiamo avuto fino ad ora. Era logico che il sistema di direzione e di pianificazione dell'economia che abbiamo avuto finora, fosse quello che era, perchè il suo punto di partenza erano lo Stato e le forme organizzative create subito dopo le nazionalizzazioni nel 1945, e dopo il febbraio 1948». Ciò non vuol dire che si giustifichino le cose sbagliate di carattere pratico ed amministrativo che si sono manifestate parecchie volte in certi settori dell'attività economica: si è deciso di cambiare, appunto, tenendo conto del pericolo che queste forme di direzione diventassero, nell'attuale fase di sviluppo economico, un freno alla marcia in avanti della società.

Il nuovo sistema di direzione, ha proseguito Novotny, crea le condizioni per un ulteriore sviluppo democratico, per una migliore utilizzazione dei ritrovati della scienza e della tecnica, per un grande sviluppo delle energie creatrici dei lavoratori.

Importanza decisiva avrà, ha detto Novotny, l'applicazione pratica dei nuovi principii. «Sottolineo che non sarà una cosa facile, perchè vi sarà da allontanare dalla pratica della nostra vita il conservatorismo, ed aprire la via ai talenti, ad un modo efficace di agire, alla più larga utilizzazione della nostra base economica». I nuovi principii tuttavia non risolveranno automaticamente tutti i problemi dell'economia cecoslovacca: tutto dipenderà dal lavoro degli uomini e dalla attività dei dirigenti. Perciò sarà necessario avere a tutti i posti e a tutti i livelli, uomini capaci, comunisti e non comunisti, purchè abbiano un atteggiamento responsabile verso la società e si impegnino a rispettare e a favorire lo sviluppo della società in senso socialista.

«Lotteremo continuamente, ha detto Novotny, contro tutte le tendenze estranee ai nostri principii socialisti, e che indeboliscono la nostra società. La ricerca di nuove forme e di nuovi metodi di sviluppo non vuol dire che si apriranno le porte alle tendenze eversive contrarie al socialismo. Un aperto scambio di opinioni è necessario. Ma noi siamo contro quelle opinioni che affiorano in diversi settori della vita sociale e culturale, che si allontanano dai principii della vita socialista della società e dalla sua morale.

Venendo a parlare del piano quinquennale 1965-70, ora in fase di preparazione, Novotny ha affermato che il fine di questo piano è di creare una armonia nello sviluppo economico, liquidando le forme di sviluppo esclusivamente estensive, ed utilizzando tutte le risorse a disposizione del paese. Anche in futuro, la base del sistema economico cecoslovacco sarà la pianificazione, la utilizzazione dei prezzi come strumento economico, il principio della economia socialista.

Palestina

Tre morti in incidenti fra arabi e israeliani

TEL AVIV, 1.

Un portavoce militare israeliano ha annunciato che nuove sparatorie sono avvenute ieri mattina alla frontiera siro-israeliana, a nord del Mare di Galilea. Nella regione di Ashmarah Huleh le posizioni siriane hanno aperto il fuoco su alcuni trattori che lavoravano i campi, all'interno della zona smilitarizzata. Le forze israeliane hanno risposto al fuoco. Un contadino israeliano è rimasto ucciso. Un'altra sparatoria è scoppiata più a sud, nella regione di Tel Kazir, dove alcuni siriani hanno aperto il fuoco su contadini israeliani.

Si è appreso oggi che due israeliani sono stati uccisi alcuni giorni fa da guardie di frontiera giordane nella zona di Akaba-Cilath. Uno dei due israeliani era malato di mente mentre l'altro ha probabilmente attraversato il confine inavvertitamente.

Un portavoce delle forze armate siriane ha dato la seguente versione dell'incidente avvenuto alla frontiera siro-israeliana: «Il nemico è penetrato oggi nella zona centrale smilitarizzata alla frontiera siro-israeliana. Ha fatto entrare tre trattori per compiere dei lavori. Invece di ritirare questi mezzi, il nemico ha risposto con una sparatoria contro le nostre posizioni. A loro volta le nostre forze hanno aperto il fuoco. La sparatoria è cessata dopo un intervento del presidente della Commissione internazionale d'armistizio. Approfittando della cessazione del fuoco il nemico ha cercato di riprendere i suoi lavori illegali nella zona smilitarizzata e si è rifiutato di ritirare i suoi trattori nonostante i ripetuti avvertimenti della Commissione internazionale. Le nostre forze sono state allora obbligate ad intervenire di nuovo per costringere il nemico a ritirarsi. Un trattore è stato distrutto — ha concluso il portavoce. Le forze siriane non hanno subito alcuna perdita».

Risposta a Scotland Yard

Londra: la «mala» al contrattacco

Assalti in serie a birrerie - Quattro omicidi - Dieci casi di «violenza grave»

LONDRA, 1.

Scotland Yard, la vigilia di Natale, ha proclamato «guerra al crimine dilagante», ha mobilitato tutte le sezioni, ha dichiarato che ormai la malavita poteva considerarsi «strettamente controllata». Da quel momento è partito un massiccio contrattacco che ha avuto il momento culminante tre giorni addietro, con l'attentato contro un poliziotto, ma che consiste soprattutto nell'attuazione di una serie di *colpi* non soltanto organizzatissimi ma caratterizzati tutti dall'impiego di una estrema violenza.

Tra questi vanno segnalati gli attacchi contro le birrerie londinesi. Siamo al quinto episodio, in questo campo. I banditi entrano in una birreria, rapinano gli avventori, sparano, sempre, anche quando non si oppone loro nessuna resistenza.

Esattamente tredici ore prima dell'ultimo assalto (portato a termine negli ultimi minuti dell'anno con un bilancio di tre feriti gravi) il *capo* della famosa polizia londinese, Ranulf Bacon, aveva dichiarato che finalmente Scotland Yard aveva imbavagliato il crimine, e che quest'anno sarebbe stato caratterizzato in modo nettamente positivo rispetto al '64.

Per gli incidenti di ieri notte è stato arrestato un giovane, Herbert Henry (27 anni). E' comparso oggi stesso davanti ai giudici per la prima udienza del processo in cui verrà giudicato. Lo accusano di aver sparato contro David Blackman, il più grave dei tre feriti della birreria.

La situazione è considerata estremamente grave, e fermenti sono anche nelle file della polizia metropolitana che, come è noto, affrontano senz'armi i delinquenti. Se le cose continueranno di questo passo è assai probabile che i progetti per la abolizione della pena di morte continuino a registrare insuccessi.

Dalla vigilia di Natale, da quando cioè si è dichiarata la emergenza anti-criminale, vi sono stati nella sola città di Londra quattro assassini e, con gli incidenti di ieri sera (che appaiono chiaramente come una *risposta* a Bacon) dieci casi di violenza grave.

Scotland Yard non ha ancora reagito con un comunicato ufficiale a questa inaspettata controffensiva. E' probabile tuttavia che lo farà nelle prossime ore. Si è intanto saputo che uno dei feriti di un precedente assalto a una birreria è morto. Si tratta di un giamaicano padre di quattro figli.

Donata al Papa «Ultima cena» microscopica

RIO DE JANEIRO, 1

Paolo VI riceverà presto un dono dal giornale brasiliano *O Globo*: si tratta di una riproduzione dell'*Ultima cena* di Leonardo da Vinci dipinta dall'artista El Ginaro su una tela di 3,5 millimetri per 7.

Il pittore è famoso per altre opere di ridottissime dimensioni e fra qualche mese andrà negli Stati Uniti per miniare episodi di storia americana.

La riproduzione destinata al Papa sarà consegnata dal direttore di *O Globo*, Roberto Marinho, al nunzio apostolico in Brasile mons. Sebastiano Baggio, il quale provvederà a farla giungere in Vaticano.

NEL N. 1 DI

RINASCITA

IN TUTTE LE EDICOLE

- Presenza comunista (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Prospettive politiche dopo l'elezione di Saragat:
  - Un'esperienza importante per la sinistra italiana (Luca Pavolini)
  - Anatomia interna della DC (Libero Pierantozzi)
  - Duecentocinquanta voti (Mario Melloni)
- Il mito della casalinga (Luciana Castellina)
- Riparte dal disarmo la diplomazia del 1965 (Giorgio Signorini)
- Continuità e mutamenti nell'America latina (Ettore di Robbio)
- Rapporto sul Malì (Romano Ledda)
- Il testo degli interrogatori durante il processo contro Sandoval e altri in Spagna
- Il contrasto tra Gorki e Majakovski (Vittorio Strada)
- Critiche letterarie e cinematografiche

L'indice completo per argomenti del II° semestre 1964 di Rinascita

Preoccupate previsioni della stampa americana

In USA si teme una recessione

Il probabile calo della produzione dell'acciaio e l'enorme espansione dell'indebitamento dei consumatori sono considerati causa di una « bomba a scoppio ritardato » nel cuore dell'economia

NEW YORK, 1

I circoli affaristici americani — afferma la TASS — considerano con notevole disagio le prospettive economiche per il 1965. Essi sono profondamente soddisfatti che nel 1964 non si sia verificata una recessione dell'economia americana: una recessione che avrebbe potuto essere considerata come momento di attesa; ma essi temono che il nuovo anno possa arrecare una riduzione dell'attività economica. Sono passati quasi quattro anni dall'ultima recessione economica, un periodo insolitamente lungo tra le recessioni americane.

Il livello dell'attività economica nel 1964, per varie ragioni, ha superato le previsioni di molti osservatori: la produzione industriale nel suo insieme è salita di circa il 5,5%, secondo le statistiche del Federal Reserve Board. Questo non è certo un record mondiale; molti paesi, compresi alcuni paesi capitalistici, possono vantare un tasso di incremento maggiore nel 1964. Perchè, comunque, gli Stati Uniti hanno ottenuto questo incremento invece di subire una recessione nello scorso anno?

Gli economisti americani attribuiscono tale fenomeno innanzitutto ai mutamenti avvenuti nelle leggi fiscali americane. Nel 1962, il defunto presidente Kennedy, temendo una recessione imminente, fece varare una legislazione che offriva miliardi di dollari di concessioni fiscali agli uomini di affari, che effettuavano nuovi investimenti. Questo mutamento nelle leggi fiscali ebbe l'effetto previsto da Kennedy; servì a stimolare l'investimento di capitali e ad aumentare i profitti delle maggiori imprese statunitensi.

Le spese per l'equipaggiamento dei nuovi stabilimenti e fabbriche sono salite da 37,3 miliardi di dollari nel 1962 a 39,2 miliardi di dollari nel 1963, e a 44,2 miliardi di dollari nel 1964. Nel 1964 il Congresso, agendo su raccomandazione dei presidenti Kennedy e Johnson, ha ridotto in generale le percentuali delle tasse sul reddito. Tale misura era anche intesa come stimolo per l'economia.

Mentre dava principalmente dei benefici ai ricchi, questo provvedimento ha dato nel contempo a molti milioni di altre famiglie un potere d'acquisto supplementare, espandendo così il mercato per i beni di consumo. Un fattore importante nella crescita dell'indice della produzione industriale è stata la produzione record dell'acciaio, che è aumentata del 15% circa rispetto al 1963. Ma ciò è dovuto ad un fattore artificiale di breve termine. Il contratto tra le «Corporazioni» (le grandi società anonime USA - n.d.r.) dell'acciaio e il sindacato degli operai dell'acciaio scadrà il 30 aprile. Anticipando la possibilità di uno sciopero dell'acciaio, le industrie consumatrici di acciaio stanno calcolando quante sono le loro proprie scorte di acciaio.

Ovviamente parte della produzione del 1964 era a spese della produzione del nuovo anno. Un grande produttore di acciaio ha predetto che la produzione dell'acciaio calerà bruscamente nella seconda metà del 1965. Un altro fattore di una certa importanza è la grande espansione del credito ai consumatori, che ha aiutato a inghiottire il mercato dei beni di consumo. In settembre, che è l'ultimo mese di cui si conoscano le cifre, il credito dei consumatori era equivalente ad un totale di 73,5 miliardi di dollari rispetto ai 69,2 miliardi in gennaio. La enorme espansione dell'indebitamento dei consumatori è causa di molta preoccupazione in alcuni circoli finanziari. Essi temono che questa che oggi costituisce un puntello per l'economia, possa trasformarsi in un vicino futuro, in un grave pericolo.

Alcuni mesi fa il *Wall Street Journal* calcolò che un quinto del reddito totale della famiglia americana media viene assorbito dal pagamento dei debiti e delle spese di interesse sui debiti. Il periodico ha affacciato l'idea che il crescente volume dell'indebitamento dei consumatori può rappresentare una «bomba a scoppio ritardato» nel cuore dell'economia americana.

Non può esserci alcun dubbio che l'anno 1964 è stato un anno di vera prosperità per coloro i quali posseggono e controllano l'economia. Le grandi società, specialmente quelle di proporzioni gigantesche nelle industrie fortemente monopolizzate, hanno goduto di profitti senza precedenti. Nel terzo trimestre di quest'anno i profitti delle grandi società, detratte tutte le tasse, hanno raggiunto l'aliquota annua di 32 miliardi di dollari in confronto ai 26,7 miliardi dell'anno precedente. Agli azionisti sono stati pagati i dividendi per una quota annua di 20 miliardi, in confronto ai 18 dell'anno precedente. I profitti sotto forma di interesse hanno toccato la quota annua di 27,1 miliardi contro i 24,4 miliardi del 1963. Davvero un anno di prosperità senza pari per i dominatori della società americana.

Ma «la prosperità» non è «scesa giù», fino alle grandi masse della popolazione. I salari settimanali medi nelle industrie manifatturiere sono restati sostanzialmente allo stesso livello dell'anno precedente, tenuto conto dell'aumento del costo della vita. La disoccupazione di massa ha continuato ad affliggere la classe operaia americana. Secondo i dati ufficiali, l'indice di disoccupazione per quasi tutto l'anno è rimasto al disopra del 5%, mentre, secondo i calcoli di economisti che tengono conto sia della disoccupazione parziale che di quella totale, è stato intorno all'8%. Nel 1964 il reddito netto ottenuto dai «farmers» è stato di circa 12,6 miliardi di dollari, in confronto ai 13 miliardi del 1963 e ai 13,2 del 1962. I «farmers» hanno continuato ad essere stretti tra le lame delle forbici dei bassi prezzi per le merci da essi prodotte e gli alti prezzi di monopolio dei prodotti industriali che essi devono acquistare.

Il *Wall Street Journal* ritiene che «non è probabile che nel 1965 l'economia nazionale progredisca con lo stesso ritmo veloce di quest'anno: nella seconda metà potrebbe nettamente rallentare». Così concludono anche gli esperti dell'amministrazione Johnson. Anche i commenti di altri importanti organi di stampa americani sono sullo stesso tono. Il dubbio e l'incertezza agitano gli osservatori degli sviluppi economici americani mentre spunta il nuovo anno.

Berlino

Si attua nella RDT il «Nuovo sistema economico»

Adeguamento dell'economia, dai successi quantitativi raggiunti agli obiettivi qualitativi di «livello mondiale» - Rinnovati i criteri della pianificazione e il metodo degli incentivi - Le industrie raggruppate in 80 «unioni»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 1.

Con l'inizio del 1965 sono entrate in vigore nella Repubblica democratica tedesca una serie di misure destinate ad avere un importante peso sullo sviluppo economico del paese. Le misure riguardano tra l'altro la fissazione di nuovi prezzi d'un'estesa gamma di prodotti per l'industria, i criteri che debbono guidare gli investimenti, una parziale riorganizzazione del commercio e dei servizi a Lipsia e a Berlino, l'introduzione di incentivi per l'incremento di alcuni prodotti agricoli (latte e suini), l'adozione di criteri di stimolo nella concessione di crediti per investimenti alle cooperative agricole.

Si tratta, come si vede, di misure apparentemente slegate o comunque indipendenti l'una dall'altra. In realtà sono tutte misure graduali che si inquadrano in quello che qui viene chiamato il «nuovo sistema della pianificazione e della direzione dell'economia».

Che cosa sia questo «nuovo sistema» non è facile dire in poche parole. Solo approssimativamente si potrebbe definirlo un piano di riforme per adeguare l'organizzazione dell'economia, partendo dai successi quantitativi raggiunti, agli obiettivi qualitativi a livello mondiale che si pongono.

Per chiarire meglio è necessario partire da alcune premesse: 1) nella RDT i rapporti di produzione socialisti hanno vinto e la SED nel suo VI Congresso ha posto alla classe operaia e a tutti i lavoratori il compito della costruzione generale del socialismo; 2) la vittoria nella competizione economica con la Germania occidentale è una condizione essenziale per aprire la strada al socialismo in tutta la Germania; 3) la vittoria nella competizione economica con il capitalismo non è possibile senza una vera e propria rivoluzione tecnica e senza uno sviluppo adeguato delle branche fondamentali dell'industria (chimica e petrolchimica, metallurgia, elettrotecnica ed elettronica) alle quali è subordinato il progresso di tutta l'economia; 4) la RDT ha raggiunto negli ultimi anni successi economici eccezionali, considerate le basi di partenza, ma non sempre la qualità e i costi dei prodotti sono stati all'altezza dei livelli quantitativi; 5) la creazione del confine di Stato a Berlino e la conclusione del trattato di amicizia e di collaborazione del giugno scorso con l'Unione Sovietica hanno creato le condizioni per affrontare in modo nuovo, dinamico e a largo respiro, i problemi economici (il piano di prospettiva ancora in fase di elaborazione arriva infatti sino al 1970).

Attorno a queste premesse di ordine politico, economico e tecnico e alle conseguenze da trarne, si è sviluppato nel Paese, a tutti i livelli un dibattito protrattosi per quasi due anni. Il «nuovo sistema di pianificazione e di direzione dell'economia» che ne è scaturito si articola su quattro punti: a) direzione su base scientifica dell'economia secondo i principi della produzione; b) pianificazione di prospettiva orientata in direzione dello sviluppo tecnico e scientifico e concentrata sulle branche fondamentali dell'economia; c) applicazione di un compiuto sistema di incentivi economici; d) partecipazione crescente e attiva dei lavoratori alla pianificazione e alla direzione della produzione.

In che cosa consistono le novità di questi principi nella vita economica della RDT? La prima novità fondamentale è che tutte le questioni economiche debbano essere decise e risolte al livello adeguato con la partecipazione dei quadri responsabili. Al vertice dell'apparato, gli organismi di governo dànno gli indirizzi e fissano gli obiettivi generali e questi si concretizzano man mano che si scende alla base, fino alla singola azienda, sia questa statale, a partecipazione statale o privata (nella RDT l'11% della produzione industriale è ancora fornito da aziende private o miste).

Tutte le imprese industriali della RDT sono da tempo divise in ottanta unioni che raggruppano fabbriche con produzione uguale o analoga. Con il «nuovo sistema» queste unioni da organismi puramente amministrativi si trasformano in organi di direzione economica vera e propria che dispongono di propri bilanci, di propri centri tecnici e scientifici e che lavorano per realizzare un profitto. In un certo senso ogni unione agisce come un grande monopolio del settore. La differenza, rispetto al monopolio di tipo capitalistico, è che i dirigenti non lavorano per il profitto privato ma a nome della società e sulla base del piano generale fissato dagli organismi di governo. Gli stessi dirigenti inoltre rispondono al governo e al partito della loro attività. Sono insomma dei «direttori generali» ma non dei padroni.

La seconda novità del «nuovo sistema» riguarda la pianificazione. In precedenza la procedura, era molto semplice. Partendo dai risultati raggiunti si fissava una certa cifra di aumento e su questa base si preparavano a tavolino tutti i piani dal vertice alla singola azienda. Oggi, come detto, al vertice ci si limita a fissare criteri ed obiettivi generali e le singole aziende ricevono soltanto alcune cifre sulla base delle quali elaborano il loro programma produttivo.

Componente essenziale del Piano oggi è inoltre il criterio del progresso tecnico e scientifico avendo come parametro il livello tecnico mondiale. Per esempio, per il 1965 sono previsti investimenti per 19,7 miliardi di marchi, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno scorso. Tra le misure entrate in vigore con il nuovo anno, e che abbiamo citato all'inizio, vi è appunto quella di utilizzare questi miliardi non solo per costruire un certo numero di nuovi impianti, ma di relizzare impianti in grado di fornire prodotti a livello mondiale sul piano della qualità e dei costi. Criteri di questo genere, naturalmente, per essere applicati, richiedono a volte ampi lassi di tempo. Da qui la necessità del piano di prospettiva il cui termine è stato fissato per il 1970.

Per quanto riguarda poi il problema degli stimoli economici, bisogna dire che prezzi, costi, crediti, interessi, salari, premi hanno sempre giocato un certo ruolo nella economia della RDT. La novità è che essi nell'insieme verranno adottati come sistema. Il metro di giudizio sulla efficienza della fabbrica sarà cioè la sua economicità, cioè il profitto, ma per raggiungere ciò bisogna rivedere tutta la politica dei prezzi delle materie prime. Fino ad oggi tali prezzi erano fissati in base a criteri politici e non erano un riflesso del valore effettivo. Questo problema dei prezzi viene risolto ora in tre tappe. La prima revisione riguardante solo alcuni prodotti la si ebbe nel corso del 1964; la seconda, come detto all'inizio, è entrata in vigore con il primo gennaio 1965 e la terza ed ultima avverrà all'inizio del 1966.

La riforma dei prezzi permetterà inoltre di affrontare su una base nuova anche il problema dell'incentivo materiale per il singolo lavoratore (ed anche per il dirigente aziendale dell'unione e così via) incentivo che opererà non soltanto sulla quantità, ma sulla qualità del prodotto. Quindi perciò il «nuovo sistema» conferma il principio della partecipazione cosciente ed attiva del lavoratore alla direzione della produzione e non rivolge soltanto un invito al volontarismo, ma si propone di creare tutte le condizioni materiali e politiche perché il lavoratore sia partecipe allo sviluppo della fabbrica.

Romolo Caccavale

LAGOS (Nigeria) — Una delle sezioni elettorali completamente devastata, durante le elezioni del 30 dicembre (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Da un ministro in carica

Definita esplosiva la situazione in Nigeria

Un messaggio del presidente Azikiwe — che denunciava i brogli elettorali rifiutando di avallarli — è stato ritirato

Balewa sollecita un compromesso

LAGOS, 1.

Il ministro della giustizia nigeriano Teslini Elias ha definito oggi la situazione del paese «esplosiva». Le elezioni indette dal governo di Tafawa Balewa si sono concluse e lo spoglio dei voti è già cominciato; è certo che il partito NNA (alleanza nazionale nigerina) del primo ministro si è assicurato la vittoria con 173 seggi (16 più della maggioranza richiesta); ma si tratta — come affermano i *leader* dell'opposizione — di una falsa vittoria: in primo luogo su 22 milioni di iscritti alle liste elettorali (la popolazione della Nigeria supera i 55 milioni) circa dieci milioni di elettori hanno disertato le urne; in secondo luogo Balewa è accusato di avere consentito brogli e discriminazioni a danno dell'opposizione nella preparazione delle elezioni e successivamente di non avere accolto le pressanti richieste del partito di opposizione (Grande alleanza unita progressista) e dei sindacati per rinviare le elezioni ad un'altra data.

Il presidente della Repubblica, Azikiwe, accoglie e avalla tali accuse nel testo di un messaggio diffuso alla stampa prima che egli lo leggesse alla radio. Successivamente la radiodiffusione di tale documento è stata annullata, ma esso era già noto con tutta la sua drammatica forza. Azikiwe vi si diceva pronto a dimettersi piuttosto che avallare i risultati delle elezioni conferendo il mandato a Tafawa Balewa.

«Tutti i patrioti nigeriani — dice Azikiwe — debbono provare vergogna oggi. Le prime elezioni generali e nazionali dopo l'indipendenza sono state il segnale per attacchi contro la costituzione e per atti di illegalità sinora sconosciuti in questa misura nella storia del paese.

«Le prove in mio possesso dimostrano che sono state rifiutate autorizzazioni a pubbliche manifestazioni in una campagna elettorale che avrebbe dovuto essere libera e onesta. Sono stati costituiti posti di blocco e scavate trincee per impedire l'ingresso in città a esponenti politici avversari. Vi sono stati episodi di arresti in massa e di intimidazioni di avversari politici — numerosi avversari politici sono stati imprigionati e alcuni addirittura uccisi —. Si è sfruttato l'odio tra le tribù e numerosi cittadini non sono stati in grado di presentare le proprie candidature».

Azikiwe ha detto che l'unico modo per rimediare a questa situazione sarà «organizzare nell'immediato futuro una elezione libera e onesta».

Ma, come si è detto, il messaggio non è stato radiodiffuso, e invece è stato comunicato che colloqui sono in corso fra Azikiwe e Balewa per giungere a un compromesso. Questi colloqui hanno luogo sotto la minaccia delle forze armate, che il primo ministro ha disposto nei punti strategici e delle quali egli sembra avere il controllo.

Il contrasto esploso nell'occasione di queste elezioni fra il presidente Azikiwe e il primo ministro Balewa e fra i diversi capi dei governi regionali, in particolare fra il dottor Okpara premier della regione dell'Est, il quale ha deciso di boicottare le elezioni, e Balewa, ha dato un duro colpo alla federazione. Ci si chiede se la precaria unità statale nigeriana reggerà a questa prova che ha messo in luce non solo differenti orientamenti politici dei suoi *leaders* ma anche divergenze profonde fra le popolazioni delle varie regioni.

Il saluto del PCI per il 6° anniversario della Rivoluzione cubana

A Fidel Castro, presidente della Repubblica socialista cubana, il CC del PCI ha inviato il seguente messaggio:

«In occasione del VI anniversario della gloriosa rivoluzione cubana il Partito comunista italiano, sicuro di interpretare i sentimenti degli 8 milioni di elettori comunisti, invia congratulazioni calorose per i successi già ottenuti e gli auguri più fervidi per una ulteriore avanzata verso il progresso e la pace - Comitato Centrale del Partito comunista italiano».

Londra

Falliscono i piani militari di Wilson?

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1.

Il progetto britannico di forza nucleare atlantica è forse destinato ad un prematuro fallimento. Negli ambienti responsabili inglesi si va facendo strada una certa dose di pessimismo di fronte alla fredda reazione dell'Europa. Il riserbo ufficiale più assoluto circonda in Gran Bretagna il grande piano di ridimensionamento strategico con cui Wilson si era presentato come il rinnovatore delle prospettive occidentali al servizio della distensione internazionale, solo per trovarsi oggi, di fronte alla realtà dei fatti, nella scomoda posizione di sostenitore di ambigue concezioni atlantiche. Wilson, che durante l'ultima campagna elettorale aveva promesso di non permettere alla mano tedesca di porsi sul pulsante nucleare, rischia oggi di essere proprio quello che offre alla Germania di Bonn l'occasione di ottenere l'atomica. Il governo laburista sembra per il momento impassibile davanti alle critiche che da più parti gli vengono rivolte e a Londra ci si limita a dire che l'intera questione della multilaterale rimane in sospeso fino al prossimo viaggio del primo ministro a Bonn, il 21 e il 22 gennaio. In quell'occasione sarà possibile conoscere le reazioni tedesche alle proposte inglesi e da queste dipenderà l'ulteriore sviluppo del problema. Per ora Londra prende nota dell'accentuato malumore della Germania occidentale e del suo apparente disinteresse verso la forza atlantica proposta da Wilson. L'impazienza tedesca per l'accavallarsi di suggerimenti contraddittori sul modo più conveniente di ottenere l'unico obiettivo che ai tedeschi importa, e cioè il possesso delle armi atomiche, può finire col distruggere sul nascere le speranze inglesi di ricavare il massimo dei consensi fra gli altri paesi europei attorno alla progettata forza atlantica. Di conseguenza, è assai dubbio che sia possibile convocare all'Aia o a Roma, come preannunciato, la conferenza interalleata, per discutere la questione. Il disegno di riorganizzazione strategica delineato da Wilson minaccia quindi di non poter neppure cominciare a svilupparsi. Secondo le intenzioni del primo ministro inglese, l'eventuale migliore utilizzazione delle forze avrebbe dovuto tradursi in un risparmio per il bilancio nazionale britannico e in un potenziato intervento britannico nell'Asia sud-orientale, ove i bombardieri atomici della RAF sarebbero destinati ad un nuovo e più impegnativo ruolo strategico nella zona con tutte le pericolose conseguenze che un tale progetto — non meglio specifico nei suoi fini — comporterebbe.

Leo Vestri

Giappone

Intensificati i «contatti diretti» con la Cina

TOKYO, 1

Il primo ministro giapponese Eisaku Sato ha dichiarato oggi di ritenere che il Giappone possa intensificare «i contatti diretti» con la Cina senza che ciò vada a scapito dei suoi rapporti con gli Stati Uniti.

Per un vertice atomico

L'URSS appoggia la proposta cinese

Una lettera di Kossighin a Ciu En-lai

TOKIO, 1.

Radio Pechino, in una trasmissione in lingua cinese ascoltata a Tokio ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica appoggia decisamente la proposta del governo cinese perchè sia convocata una conferenza mondiale che metta al bando le armi atomiche.

Secondo l'emittente, l'adesione sovietica è contenuta in una lettera inviata il 28 dicembre dal primo ministro sovietico, Kossighin, al capo del governo cinese, Ciu En-lai.

La lettera costituisce una risposta all'iniziativa cinese del 17 ottobre, giorno seguente allo scoppio della prima bomba atomica fabbricata in Cina.

La lettera di Kossighin, afferma radio Pechino, dice che la proposta della Cina «va perfettamente d'accordo con la presa di posizione del governo sovietico».

«Il governo dell'URSS — prosegue il documento — sostiene la necessità di adottare iniziative immediate per la proibizione e distruzione delle armi nucleari, e per il disarmo totale, come pure per l'arresto della produzione di ordigni nucleari».

La lettera di Kossighin afferma anche la necessità di firmare un trattato sulla proibizione dell'uso delle armi nucleari: gli occidentali, com'è noto, sono contrari a queste proposte col pretesto di voler prima risolvere sul piano tecnico e politico, la questione del «controllo» del disarmo.

URSS

Forte diminuzione dei prezzi dei medicinali

MOSCA, 1.

L'agenzia TASS riferisce oggi che il vice ministro sovietico della sanità Gusenkov, ha annunciato che, a partire dal primo gennaio 1965, verranno diminuiti i prezzi di alcuni medicinali, specialmente prodotti vitaminici ed antibiotici.

L'eritromicina, un antibiotico che agisce quando la penicillina non ha più effetto, costerà 50 copechi per la dose di un milione di unità invece di un rublo e mezzo. Diminuiti anche il costo di altri antibiotici, in particolare dell'exitetraciclina, che costerà il 21 per cento di meno, e della tetraciclina, che subirà una diminuzione del 17 per cento.

DALLA PRIMA PAGINA

Dorotei

nemmeno, si giudica negli ambienti della sinistra dc, qualche formale attenuazione dei provvedimenti disciplinari a carico di Donat-Cattin e di De Mita per fare rientrare l'opposizione interna. Occorre piuttosto una nuova trattativa politica — si dice in quegli ambienti — per arrivare a una diversa, più avanzata piattaforma programmatica che risponda agli schieramenti maggioritari delineatisi in Parlamento e nel paese.

L'occasione per nuovi, più seri impegni programmatici non manca. Il programma quinquennale di sviluppo che doveva essere varato entro l'anno, è stato rinviato di qualche giorno per l'inceppo della lunga battaglia presidenziale. Ora però è pronto e sicuramente — nonostante le «attenuazioni» già da esso subite rispetto al progetto primitivo — rinascerà intorno a esso quel contrasto che già bloccò il vecchio «piano Giolitti»: sarà una dura battaglia in seno alla maggioranza. Lo stesso si dica per il progetto di legge urbanistica che — stando a quanto affermava il 31 scorso la *Voce repubblicana* — è di imminente presentazione al Consiglio dei ministri. La resistenza dorotea a tutte queste (e alle altre, come le pensioni) misure riformatrici, è nota. Ma oggi i dorotei sono i grandi battuti e ciò deve riflettersi sia nella composizione del gabinetto che nella concreta attuazione programmatica.

Tanto più ciò è vero in quanto la stessa gerarchia ecclesiastica comincia a mostrarsi perplessa e allarmata nei confronti del gruppo dirigente dc. L'articolo di fine anno dell'*Osservatore della domenica* — che già riferimmo — ha avuto profonde ripercussioni nell'ambito del mondo cattolico e della DC. Esso rappresenta un severo monito per l'avventurismo, l'irresponsabilità, l'ottusità e la fame di potere del gruppo minoritario doroteo. Tutti questi nodi verranno al pettine nei prossimi giorni: al Consiglio dei ministri, al Consiglio nazionale dc, al CC socialista, al CC socialdemocratico.

MESSAGGIO

Il nuovo Capo dello Stato Saragat ha indirizzato un messaggio agli italiani in occasione della festa di Capodanno. Dopo avere ricordato che la sua elezione è recente e quindi «è ancora vicina l'eco della simpatia dimostratami dagli italiani», Saragat dice: «Difficile e delicato è l'ufficio che il Parlamento ha voluto affidarmi; ma quando al conforto della mia coscienza e al senso del dovere, al quale mi sono impegnato con solenne giuramento, so che si aggiunge l'amicizia e la comprensione del paese, allora guardo con fiducia avanti a me e con animo sereno affronto le gravi responsabilità che mi attendono». Saragat elenca quindi i suoi impegni: la conservazione della pace soprattutto, che va garantita contro ogni pericolo e tentazione; in secondo luogo «la lotta per reprimere i fenomeni inflazionistici che mettono in pericolo le monete»; infine la ripresa economica. A quest'ultimo proposito Saragat dice: «l'assestamento, qualche volta purtroppo non disgiunto da sofferenze, della classe lavoratrice verificatosi nell'anno che si chiude, permette di considerare con fiducia la possibilità che nel 1965 riceva nuovo impulso il processo di sviluppo nell'equilibrio. Ne dà affidamento la presenza di un mondo imprenditoriale che ha dimostrato di sapere affrontare coraggiosamente difficoltà non lievi; ne dà affidamento soprattutto la laboriosità degli operai, dei contadini, dei lavoratori tutti i quali nella loro attività quotidiana — come ho detto nel mio recente messaggio — costruiscono la realtà di oggi e preparano la realtà di domani».

In risposta alle felicitazioni ricevute e cogliendo anche l'occasione per formulare gli auguri per il nuovo anno, Saragat ha inviato messaggi a Johnson, Dean Rusk, Paolo VI, De Gaulle. A Johnson ha confermato la alleanza italiana e l'amicizia con gli Stati Uniti; a De Gaulle ha confermato l'amicizia italiana verso la Francia «tesa all'obiettivo permanente dell'unità europea»; a Paolo VI ha detto fra l'altro: «Nell'esprimere i sentimenti della mia più viva gratitudine per la dimostrazione di speciale benevolenza nei miei confronti, e anche verso la nazione italiana, sono lieto di ricambiare i voti più commossi e sinceri per il nuovo anno, perchè esso sia apportatore di pace e prosperità ai popoli».

Binh Ghia

vietnamiti al soldo degli americani.

Di fronte a questi dati e di fronte agli ulteriori sviluppi che la battaglia in corso a Binh Ghia fa presagire, si comprende come nei circoli governativi di Saigon non regni la calma. La preoccupazione nasce dal fatto che non ci si nasconde che gli attacchi in corso da parte delle forze partigiane, se sono gravi per l'audacia con cui vengono effettuati e per l'entità delle forze in essi impiegate, ancor più gravi risultano se si considera che essi si rivelano quali primi sicuri segni di una prossima offensiva generale.

In questa situazione, il comandante in capo delle forze armate sudvietnamite, generale Khan, che nelle scorse settimane aveva effettuato un colpo di stato contro il governo di Tran Van Huong, arrestando 17 membri dell'alto consiglio nazionale, e che aveva espresso apprezzamenti poco lusinghieri nei confronti delle autorità americane a Saigon, ha voluto nuovamente dimostrare la sua intenzione di giungere a una amichevole intesa con Washington. Nella giornata di capodanno il generale ha inviato la moglie a fare visita a militari americani feriti degenti in un ospedale di Saigon.

Ma se da un lato il generale Khan cerca di risolvere i contrasti sorti con gli americani per la crisi politica aperta con il colpo di stato del 19 dicembre, dall'altro egli cerca di consolidare le proprie posizioni in seno all'esercito: oggi egli ha promosso di grado alcuni generali autori del colpo di stato stesso.

Messaggi

litico, economico, valutario e della difesa, siamo tornati noi stessi, respingendo tutti i sistemi che sotto la copertura del *sopranazionalismo* o dell'*integrazione* o dell'*atlantismo* ci avrebbero in effetti tenuti sotto l'egemonia che tutti sanno (lèggi: americana). Tuttavia, ha aggiunto il generale «siamo allo stesso tempo disposti alla cooperazione con ciascuno dei nostri alleati».

In un incontro coi giornalisti De Gaulle ha abilmente eluso le domande circa le sue intenzioni di ripresentarsi candidato alle prossime elezioni presidenziali.

* * *

LONDRA, 1

In un messaggio augurale inviato al partito laburista il Premier Wilson afferma che «il nuovo anno sarà per la Gran Bretagna un anno decisivo in molti settori». Wilson afferma fra l'altro: «Avremo importanti incontri con le personalità dirigenti del mondo e spero che questi incontri porteranno ad una maggiore comprensione dei nostri comuni problemi, in particolare la necessità di impedire la diffusione delle armi nucleari, e prepareranno la via per nuove misure sul controllo degli armamenti e sul disarmo e per una pace duratura».

* * *

BERLINO, 1

Nel suo tradizionale discorso di fine d'anno Walter Ulbricht ha fra l'altro proposto l'inizio di «colloqui realistici» fra i due Stati tedeschi ed ha suggerito un piano (fine degli apprestamenti militari nei due Stati, rinuncia all'armamento atomico, commissioni tecniche comuni ecc.) per arrivare ad una migliore comprensione fra le due Germanie e contribuire alla pace e alla sicurezza in Europa. Ulbricht ha inoltre messo in guardia le potenze occidentali contro la consegna di armi atomiche ai militaristi di Bonn.

* * *

NUOVA DELHI, 1

Il Primo ministro indiano Shastri, ricordando che il 1965 è stato proclamato dall'ONU «anno della cooperazione internazionale» ha detto, nel suo messaggio alla nazione, che la fiducia nei principi dell'ONU può essere rafforzata soltanto dagli sforzi uniti di tutti per liberare il mondo dalla fame, dall'ignoranza, dalle malattie e dal terrore di un conflitto nucleare: «Soltanto attraverso concrete azioni di cooperazione e per migliorare il livello di vita di milioni di persone dei paesi poveri, per ridare libertà e uguaglianza alle nazioni e alle razze oppresse, si può rafforzare la pace e assicurare il benessere all'umanità».

* * *

BERLINO, 1

Per la prima volta quest'anno sono giunti al governo della RDT gli auguri per il nuovo anno da parte del presidente dell'Assemblea generale dell'ONU. Come è noto il presidente della attuale sessione della Assemblea è il delegato del Ghana, Alex Quaison Sachey. Gli auguri sono stati indirizzati al ministro degli esteri della RDT Lothar Bolz.

* * *

IL CAIRO, 1

Il presidente della RAU, Nasser, ha inviato quest'anno i tradizionali auguri per il nuovo anno a 45 paesi, fra i quali tutti i paesi socialisti, e tutti i governi neutrali africani e asiatici, mentre sono stati esclusi numerosi paesi occidentali, fra i quali Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania occidentale, i paesi scandinavi e la Spagna.

L'elenco dei paesi cui sono andati gli auguri di Nasser è stato pubblicato oggi dai quotidiani del Cairo. A Mosca sono pervenuti messaggi di Nasser indirizzati al Presidente del Soviet Supremo, al governo, al primo segretario del PCUS.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale numero 1 29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero) 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 300. Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

Al Comunale e alla Provincia di Firenze

Il PCI per la formazione delle Giunte

FIRENZE, 1.

Il Comitato direttivo della Federazione comunista fiorentina ha preso in esame la situazione politica che si è andata determinando a un mese dalle elezioni amministrative sul risultato delle quali il C.D. riconferma il giudizio espresso precedentemente di generale spinta a sinistra dell'elettorato, testimoniata dal balzo in avanti del PCI in città e nella provincia e dal profondo significato unitario che tale fatto porta con sè, come attestato di larga fiducia popolare al Partito che per l'unità operaia e popolare si batte con coerenza e tenacia.

Un riflesso importante del delinearsi di nuovi rapporti nel Parlamento e nel paese — di cui le elezioni amministrative sono state una tappa importante — è offerto dal modo con il quale si è giunti alla elezione del presidente della Repubblica nella persona dell'on. Saragat, resa possibile dall'azione unitaria del PCI e del PSI e dal ruolo autonomo e positivo delle sinistre DC.

L'unità delle forze operaie e la resistenza delle sinistre cattoliche hanno sconfitto l'anticomunismo e la prepotenza dorotea.

La soluzione positiva raggiunta, grazie allo spirito unitario del PCI, dopo mesi di grave carenza costituzionale per la più alta carica dello Stato, costituisce un esempio di alto valore politico per giungere rapidamente all'insediamento dei consigli comunali e provinciali e delle Giunte.

A questo proposito i comunisti si rivolgono a tutte le forze democratiche perchè concretamente si adoperino in tale senso, sulla base di una piattaforma programmatica che avvii a soluzione i gravi problemi della vita economica e sociale della nostra provincia, in una visione dell'ente locale quale momento fondamentale di vita democratica e di intervento attivo delle masse popolari.

In questa situazione grande è la responsabilità di tutti i partiti operai di fronte alle prospettive concrete di estensione dell'unità delle masse popolari. Il documento approvato prima delle elezioni del C.D. della Federazione fiorentina del PSI che riconferma l'unità dei partiti operai alla guida dei comuni e dell'Amministrazione provinciale è un elemento fondamentale per una sollecita normalizzazione della situazione post-elettorale nell'interesse degli amministrati, e riaffida al PSI la parte importante che esso ha avuto ed ha nella direzione degli enti locali della nostra provincia.

Il C.D. ritiene inoltre che si debba con urgenza uscire dalla grave situazione di incertezza e di disagio in cui si trova Firenze circa le sorti della sua amministrazione.

Firenze deve e può avere una stabile ed efficiente amministrazione: in questo senso si è espresso il suo elettorato. Contro le manovre della destra interna ed esterna della DC può costituirsi uno schieramento di forze democratiche che concordi un programma di rinnovamento e che, liquidando la anacronistica discriminazione anticomunista, trovi un collegamento con le forze più avanzate del mondo cattolico e costringa la DC a scegliere contro la conservazione e lo spirito di consorteria, per una politica democratica in Palazzo Vecchio. Il CD invita tutte le organizzazioni a intensificare i contatti, i rapporti con le altre forze democratiche, a confrontare e concordare i programmi amministrativi per giungere quanto prima al corretto funzionamento della vita amministrativa con soluzioni democratiche unitarie

Il C D coglie l'occasione per formulare gli auguri più fervidi e fraterni per l'anno nuovo a tutti i compagni, alle loro famiglie e a tutti i lavoratori e i cittadini che hanno sostenuto l'azione del partito e sono stati gli artefici dei nostri successi nel 1964: successi che hanno creato le condizioni per una nuova avanzata della classe operaia e delle masse popolari verso il socialismo, nella democrazia e nella pace.

Discorso di fine anno del vice presidente dell'Assemblea regionale compagno Sotgiu

Affermare i diritti della Regione sarda

Il 1964 è stato un anno molto duro - L'aggravarsi della situazione economica impone all'Ente regione il compito di garantire una giusta politica di sviluppo economico programmato - L'augurio per il 1965 - Applausi di tutta la sinistra all'indirizzo del nuovo Capo dello Stato on. Saragat

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

L'Assemblea regionale sarda ha chiuso l'ultima tornata del 1964 con un discorso di fine d'anno pronunciato dal vice presidente del Consiglio compagno on. Girolamo Sotgiu.

Il 1964 — ha detto Sotgiu — è stato un anno particolarmente difficile perché in modo pesante hanno cominciato a riflettersi sul tessuto ancora debole della nostra economia le conseguenze della congiuntura che tuttora attraversa il Paese. E' stato un anno difficile perché pesano, sulla attuazione del Piano di rinascita, le incertezze e le difficoltà politiche che si sono manifestate intorno ai temi della programmazione nazionale. Infine, il ritardo con il quale nazionalmente viene portato avanti il problema dell'ordinamento regionale, rende ancora travagliata e faticosa la affermazione delle nostre competenze specifiche e delle nostre piene potestà legislative.

Nell'Assemblea regionale, nel corso dell'anno, sono stati riproposti e dibattuti, con passione e competenza, i problemi che nell'Isola proponevano le masse operaie minacciate nel salario e nel lavoro; le questioni vitali per le grandi masse dei contadini e dei pastori che tanta parte rappresentano della popolazione e dell'economia dell'Isola; i problemi dei ceti medi produttori e impiegatizi; quelli della scuola e della cultura; così anche i problemi generali dello sviluppo economico.

Sotgiu ha quindi affermato che l'aggravarsi della situazione economica è servito a consolidare, nei componenti l'Assemblea, un convincimento largamente comune; e precisamente che compito dell'Istituto autonomistico non può che essere quello di garantire, attraverso una giusta politica di sviluppo economico programmato, la possibilità di un lavoro stabile per tutti, di redditi più equilibrati e più alti, di una vita più umana, dignitosa e civile per l'intero popolo sardo Ed è per questo che il Consiglio ha appreso con preoccupazione, dall'assessore alla Rinascita on. Soddu, lo stato del tutto insoddisfacente nel quale versano ancora i problemi del coordinamento tra spesa statale e spesa regionale, problemi decisivi al fine dell'applicazione della legge 588 e perciò dell'attuazione di una politica regionale di sviluppo.

Il Consiglio ha appreso anche con giustificata preoccupazione la decisione del governo centrale di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge riapprovata dall'Assemblea regionale che concede un sussidio ai vecchi combattenti della Brigata Sassari Questo provvedimento di legge (come quello che concede un sussidio ai vecchi e alle vecchie senza pensione, già approvato dalla Commissione Lavoro), esprime la volontà del Consiglio di intervenire in modo da eliminare le sperequazioni più gravi

Intrattenendosi sulla politica finanziaria regionale e sui compiti legislativi nuovi che si pongono per una giusta politica di programmazione, il vice presidente comunista dell'Assemblea regionale ha ricordato che la Commissione integrata per il Bilancio trova notevoli difficoltà ad espletare il suo mandato in quanto non è in grado di acquisire le necessarie documentazioni. I criteri nuovi di impostazione del bilancio richiedono, invece, che si instaurino nuove procedure.

Problema ancora più appassionante è quello posto dall'attuazione della legge 588, perché non investe soltanto i poteri e le competenze della Commissione speciale per la rinascita, ma finisce con investire i rapporti stessi tra esecutivo e legislativo. Tutto il nostro ordinamento costituzionale è fondato, com'è noto, su una rigida distinzione di questi poteri. La questione che si pone oggi è come accordare le esigenze che scaturiscono da una politica di programma, che porta obiettivamente a un'accentuazione dei poteri dell'esecutivo, con l'esigenza di lasciare intatte le competenze e le prerogative del potere legislativo.

Il compagno Sotgiu ha concluso affermando che, in questa occasione, il saluto di fine d'anno ha un particolare significato, perché nel '65 si terranno le elezioni per la Quinta legislatura regionale. Quindi, l'augurio di buon anno è anche l'esortazione di bene operare perché la IV legislatura si possa concludere in modo degno della fiducia che il popolo sardo ripone nell'Istituto autonomistico. Il compagno Sotgiu si è rivolto a questo punto ai cittadini sardi che vivono nell'Isola ed a quelli costretti all'emigrazione, augurando a tutti un anno di avanzata, un anno di progresso, un anno di pace.

Un saluto e un augurio è stato rivolto ai tre delegati sardi che hanno partecipato all'elezione del Presidente della Repubblica: il presidente del Consiglio on. Cerioni, il presidente della Giunta on. Corrias, ed il presidente del gruppo comunista compagno on. Umberto Cardia.

«Con questi nostri colleghi — ha detto Sotgiu vivamente applaudito dai settori democratici ed antifascisti dell'Assemblea — dobbiamo congratularci per aver trovato, sia pure attraverso un lungo travaglio, la possibilità di un voto comune per eleggere alla Presidenza della Repubblica l'on. Giuseppe Saragat, al quale vanno lo apprezzamento e le felicitazioni del nostro Consiglio Regionale».

All'inizio della seduta il vice presidente comunista, che presiedeva i lavori, aveva informato l'Assemblea dell'elezione dell'on. Saragat a Capo dello Stato accolto da un lungo e caloroso applauso, cui non si sono associati i rappresentanti della destra.

g. p.

Espone a Carrara

Successo di D'Andrea

«La spiaggia»: uno dei quadri esposti dal giovane D'Andrea a Carrara

CARRARA, 1

Notevole successo sta riscuotendo la personale di pittura che, il giovane Lorenzo D'Andrea ha organizzato nella nostra città: la prima mostra che è stata inaugurata il 27 dicembre e si protrarrà fino al 6 gennaio E' ospitata, la stagione nella Sala della Biblioteca Civica

Il giovane D'Andrea per la seconda volta espone a Carrara, sottoponendo al giudizio del pubblico e della critica una vasta rassegna di tele e disegni Questo giovane nato a Lucca nel 1943 ha frequentato gli studi al Liceo Artistico di Carrara E proprio a Carrara ha conseguito il suo primo premio, nel 1959, esponendo al «Premio Marinel» sempre nella nostra città. Nel 1961 tenne la sua prima a Lucca e alla Galleria «l'Arnetta» di Gallarate.

Malgrado la giovane età è facile intravvedere nel giovane un dosaggio di appropriati colori, nonchè la freschezza nelle nature morte. Le opere esposte sono complessivamente 51.

Il centro-sinistra a Perugia

Un abito fatto su misura per i dorotei

L'abbandono della tradizionale alleanza con il PCI da parte del PSI non trova giustificazione se non nel disegno della DC di spezzare l'unità di sinistra — PSI, PSDI, DC tacciono sul programma — Gravi dichiarazioni di Iorio (PSI) — Indispensabile l'apporto comunista per una politica di sviluppo democratico

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1.

La fretta di realizzare una maggioranza di centro-sinistra al comune di Perugia ha fatto dimenticare ai consiglieri democristiani, socialisti e socialdemocratici il programma d'attività della amministrazione. Una dimenticanza, senza dubbio, grave che ha lasciato profondamente delusi quei cittadini e quei lavoratori i quali si chiedevano le ragioni che giustificavano a Palazzo dei Priori l'insediamento di una giunta di centro-sinistra.

Viene spontaneo infatti domandarsi: perchè i socialisti hanno consegnato il comune nelle mani dei clericali, assumendosi la grave responsabilità di interrompere una tradizione popolare ricca di conquiste democratiche? Quali sono i punti principali del programma che i partiti dello schieramento di centro-sinistra intendono attuare per il prossimo quinquennio amministrativo?

A queste legittime domande non è stata data finora una risposta da parte dei compagni socialisti e dei loro alleati. O meglio gli esponenti perugini dei partiti del centro-sinistra hanno già manifestato chiaramente la volontà di dar vita a una politica amministrativa che, tacendo sui problemi (almeno così e da interpretare il silenzio sul programma) spezzi le posizioni di potere locale raggiunte dal movimento operaio in tanti anni di lotte democratiche e popolari che si riallacciano idealmente ai moti del 20 giugno, discrimini il partito comunista, che rappresenta quasi il 40% dei cittadini, e subordini le iniziative locali alle scelte governative.

Del resto la ragione vera del centro-sinistra a Perugia è stata riassunta abbastanza chiaramente dal democristiano Quattrocecere nella necessità di «svincolare l'Amministrazione comunale dalla pesante ipoteca comunista» E il gruppo consiliare del PSI ha dato la propria adesione a questa impostazione, sostanzialmente anticomunista, del centro-sinistra perugino, per bocca del capogruppo Iorio Anzi il compagno Iorio, tra citazioni a sproposito di Gronchi e di Morandi, ha affermato che bisogna fare del comune un centro propulsore della vita democratica Ma come? «Con una politica di centro-sinistra che è la politica di un comune moderno e democratico E noi socialisti — egli ha aggiunto — siamo presenti in consiglio proprio per questo».

Non c'è che dire: con tali premesse ideologiche e «programmatiche» sono stati eletti il nuovo sindaco di Perugia Antonio Berardi, socialista, e i 12 assessori (10 effettivi e 2 supplenti) della giunta di centro-sinistra: 5 socialisti (Bistoni, Cotani, Caraffini, Nannini e Valentini), 5 democristiani (Serra, Tei, Ricciardi, Chiuini, Quattrocecere) e 2 socialdemocratici (Cencetti e Andreani).

Ma al di là della cronaca della riunione d'insediamento della giunta di centro-sinistra, rimangono le pesanti dichiarazioni dei socialisti e i gravi giudizi che essi dànno della collaborazione con la Democrazia Cristiana, partendo da considerazioni che cozzano terribilmente con la realtà delle cose e gli interessi delle masse lavoratrici. L'affermazione più gratuita che ci è stato dato di sentire nella dichiarazione di Iorio è che i risultati del 22 novembre hanno suggerito al PSI la scelta di una politica di centro-sinistra a Perugia, perchè a Perugia e nella provincia i partiti dello schieramento di centro-sinistra non sarebbero stati sconfitti dal voto popolare. A Perugia, invece è possibile una maggioranza popolare solida e stabile con 28 seggi su 50. Nei 12 comuni sopra i 10.000 abitanti lo schieramento di centro-sinistra ha perso più di 30 seggi, mentre quello di sinistra, PSIUP compreso, ne ha guadagnati una diecina.

Ma la preclusione e la discriminazione verso i comunisti sono state ancor più duramente sottolineate dall'affermazione di Iorio che i comunisti non sarebbero disponibili per una maggioranza in quanto «non sono ancora entrati nell'area democratica» Ciò contrasta evidentemente con tanti anni di collaborazione unitaria al comune di Perugia fra comunisti e socialisti e con il programma già avviato a realizzazione dalla precedente amministrazione popolare (le scelte urbanistiche, il PRG e la sua variante, l'adozione del Piano per la «167», la formazione delle zone industriali, il contributo dato alla programmazione regionale).

Se si vuol proseguire dunque sulla strada di una politica amministrativa coraggiosa che faccia veramente gli interessi della popolazione, non si vede come la nuova giunta possa fare a meno dell'appoggio e del contributo dei comunisti senza cadere nell'immobilismo o peggio in una politica conservatrice.

In sostanza chi trae vantaggio da questa operazione sradicata dalla realtà e dalle tradizioni democratiche dei perugini, è il gruppo doroteo della DC che vede finalmente realizzato il proprio intendimento: la rottura dell'unità politica delle forze popolari e la discriminazione del Partito comunista. «Un abito fatto su misura per i dorotei» potrebbe definirsi il centro-sinistra perugino; quest'abito — che i democristiani hanno pazientemente cucito — non piacerà certo ai lavoratori perugini, ai quali il centro-sinistra ha già regalato in abbondanza: licenziamenti, disoccupazione, smobilitazione di industrie e crisi nelle campagne.

Giancarlo Cellura

Catania

Situazione drammatica al «Vittorio Emanuele»

Il personale dell'ospedale costretto ad uno sciopero ad oltranza per ottenere il regolare pagamento degli stipendi - Il nosocomio è privo di adeguate attrezzature sanitarie - Colpevole inerzia delle autorità

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 1.

Lo sciopero dei dipendenti dell'ospedale «Vittorio Emanuele», la cui agitazione si protrae ormai da settimane, ha riproposto all'opinione pubblica cittadina la drammatica situazione del settore sanitario.

Lo sciopero, a tempo indeterminato, è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL e si svolge in maniera compatta ed unitaria: tuttavia, benchè tutto il personale infermieristico ed amministrativo sia in sciopero, il comitato intersindacale ha predisposto un servizio infermieristico di emergenza nelle corsie, nelle sale operatorie, nei pronti soccorsi, nei reparti pediatrici e poliomielitici, nei reparti «diete» della cucina, ovunque, insomma, anche se in misura ridotta, è indispensabile la presenza del personale specializzato.

Il personale sanitario dell'ospedale è composto da 1.200 persone, e in questi ultimi tempi si è accresciuto di oltre 350 unità lavorative a carattere giornaliero (questi avventizi si trovano in condizioni particolarmente disagiate, e non godono, fra l'altro, di assistenza medica e degli altri benefici di legge): già da tempo i dipendenti dell'ospedale avevano invano tentato di richiamare, anche con pubbliche manifestazioni di protesta, l'attenzione delle autorità sulle gravi condizioni economiche, di vera e propria indigenza, in cui versano, e sulla tragica situazione del «Vittorio Emanuele», travagliato da ondate di scioperi e di agitazioni sindacali che si succedono, paralizzando o quasi tutta l'attività sanitaria a discapito della comunità ivi ricoverata. I dipendenti del policlinico sono infatti costretti a scendere periodicamente in sciopero allo scopo di ottenere la corresponsione degli stipendi già maturati: lo stipendio del mese di novembre è stato corrisposto soltanto alcuni giorni fa, dopo una settimana di sciopero; la tredicesima mensilità dello scorso anno è stata pagata a distanza di ben undici mesi, mentre quella di quest'anno non è stata corrisposta per mancanza di fondi; lo stipendio del mese di novembre non è stato aggiornato secondo la scala mobile; da due mesi si attende il pagamento degli arretrati dell'indennità notturna.

La situazione finanziaria dell'ospedale si fa da alcuni anni sempre più grave; invano l'amministrazione si è adoperata presso istituti bancari e presso enti mutualistici per reperire fondi (occorrerebbero subito oltre 300 milioni di lire per corrispondere lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità); le casse dell'ospedale sono vuote, i sequestri conservativi aumentano sempre di più, la situazione debitoria è spaventosa.

In questa situazione, appare gravissimo l'atteggiamento delle autorità: il prefetto, quale presidente del comitato di assistenza e beneficenza, non si è sentito in dovere di intervenire, l'amministrazione regionale ha bloccato la somma di 150 milioni che avrebbe dovuto versare al policlinico, affermando che doveva rimborsarsi di precedenti anticipazioni, lo stesso presidente dell'ospedale, il ben noto esponente democristiano sen. Alfio Di Grazia, ha intenzione, perdurando le attuali difficoltà di ordine amministrativo, di dimettersi dalla carica che ricopre ormai da parecchi anni.

Eppure, se le autorità competenti non dimostrassero tale colpevole incuria, il bilancio sempre più precario dell'ospedale potrebbe essere sanato: il dissesto finanziario è dovuto infatti al mancato adeguamento delle rette (secondo l'ultimo deliberato del ministero della Sanità) da lire 5.500 a lire 6.500, alla mancata corresponsione delle rette per ricoveri già effettuati da parte degli enti mutuali (soprattutto la Coltivatori diretti), e alla mancata definizione delle oltre 2.000 pratiche di ricovero contestate dai vari enti mutuali, pratiche che sono attualmente pendenti dinanzi al prefetto. Fra rette congelate e pratiche da sbloccare, nelle casse esauste dell'ospedale dovrebbe entrare più di un miliardo di liquido, che basterebbe a colmare il deficit.

Più che uno sciopero ad oltranza contro l'amministrazione dell'ospedale, questa è dunque una vibrata protesta contro il sistema, contro la incredibile precarietà e disorganizzazione del settore sanitario, per una radicale riforma della struttura ospedaliera. La crisi non investe infatti soltanto il settore amministrativo, ma tutti gli aspetti dell'attività sanitaria, tutte le carenze che si riscontrano in questo campo, dalla elefantiasi burocratica alla mancanza di attrezzature adeguate (il «Vittorio Emanuele», pur essendo l'ospedale più importante dell'intera provincia etnea, conta soltanto un migliaio di posti letto, ed i malati sono ammucchiati in locali stretti e malsani, sistemati nei corridoi e nelle anticamere, quando non sono costretti ad attendere per settimane il ricovero o a rivolgersi a cliniche private).

Santo Di Paola

Inganno della DC a Foggia

Fatte le elezioni arriva l'aumento

Dal nostro corrispondente

MARGHERITA DI SAVOIA, 1

C'era da aspettarselo! La Democrazia cristiana ha saputo sfruttare «brillantemente» (ma sino a che punto?) nel corso della campagna elettorale del 22 novembre il tema della casa, dell'edilizia popolare. E' questo, a Margherita di Savoia (chiusa a destra dal mare e a sinistra dai campi saliferi della salina dello Stato), uno dei problemi più Nurgenti e più gravi da risolvere; problema, del resto, che affligge tutta la provincia di Foggia.

E' appunto sul problema della casa che la DC aveva chiesto la fiducia degli elettori, dei cittadini, assicurando loro la sua opera, le sue energie, i suoi mezzi (notevoli!) perchè finalmente, una buona volta, si mettesse il dito sulla piaga.

Così i cittadini, gli elettori, in un certo senso «tranquillizzati» hanno espresso la loro fiducia alla DC, che ha ottenuto oltre tremila suffragi con una percentuale che raggiunge il 46% dei voti validi. Rispetto alle elezioni politiche del '63, alle «amministrative» del '60 e alle «provinciali» del '62, la DC, nonostante il suo formale impegno (di sempre) per assicurare la casa a tutti, ha visto sensibilmente regredire la sua influenza politica sia in voti che in percentuale.

Passate le elezioni, conosciuto il risultato, la DC si è tolta la maschera e ha mostrato il suo vero volto: il volto dell'inganno! Infatti, i locatari delle casette di Corso Garibaldi, costruite nell'immediato dopoguerra, per varie esigenze, sul suolo appartenente al demanio marittimo, si sono visti arrivare le bollette dalla Capitaneria di porto del Compartimento marittimo di Manfredonia, con la richiesta dell'aumento del canone pari al 430%.

Alla beffa si è aggiunta la ingiustizia, il malcostume, in quanto le bollette annuncianti l'aumento ed il pagamento della differenza sono state fatte recapitare solo dopo le elezioni, nonostante fossero state emesse il 18 novembre, cioè quattro giorni prima delle elezioni.

Le casette in discussione hanno una loro piccola storia. Dopo la guerra molte famiglie, spinte dal bisogno, costruirono delle case sulla sabbia del demanio marittimo, il quale pretese un canone pari ad una lira per metro quadro occupato. In media le case occupano 80 metri quadrati, nelle quali vivono tuttora nuclei familiari composti da 6 a 10 persone. Il canone non restò fermo: passò da una a 25 lire sino al 1949, e a lire 70 sino al 1961. Oggi la capitaneria di porto chiede l'aumento del canone di fitto a partire dal 1961, con la minaccia che qualora non si pagassero le bollette si procederebbe alla demolizione delle casette. Un particolare di rilievo: in base alla legge del 21.12.1961 sui fitti il canone è sempre suscettibile di aumento.

E' superfluo esprimere l'indignazione della popolazione di Margherita per l'atteggiamento della DC e del governo di centro sinistra nei confronti dei lavoratori, perchè i fatti sono così chiari che si commentano da sè.

Una cosa è certa. Ai margheritani, ai poveri lavoratori, si fa pagare tanto con la minaccia che tutto vada in frantumi, mentre poi ai monopoli si lascia il campo libero per lo sfruttamento edilizio.

Roberto Consiglio

«Teatro e Resistenza» a Siena

SIENA, 1.

Lunedì 4 gennaio verrà rappresentata al Teatro dei Rinnovati di Siena «Festa grande di aprile», una novità in due tempi di Franco Antonicelli, allestita dal Teatro Stabile di Bologna sotto l'egida del Comitato emiliano-romagnolo per le celebrazioni dell'anniversario della Resistenza.

«Festa grande d'aprile» a cui partecipano Angela Cardile, Mimmo Craig, Graziano Giusti, Carlo Hinterman, Tina Lattanzi, Andrea Matteuzzi, Luigi Montini, Enzo Robutti, Silverio Pisu, Franca Tamantini e altri attori, è diretto da Maurizio Scaparro con le scene e i costumi di Roberto Francia e le musiche di Sergio Liberovici.

Con questo spettacolo, che ha recentemente vinto il premio tricolore per il migliore testo teatrale sulla Resistenza, il Teatro Stabile di Bologna intende proporre al pubblico una vivace panoramica degli anni della lotta contro il fascismo dal 1924 al 1945. Lo spettacolo prende infatti le mosse dal delitto Matteotti per svilupparsi attraverso rapide immagini che ricordano, nella prima parte, episodi ora tragici ora grotteschi del periodo della dittatura fascista fino agli eroici scioperi del '43 e alla gioia tumultuosa del 25 luglio.

La seconda parte è dedicata al periodo della lotta aperta contro l'oppressore, dallo sbandamento iniziale dell'8 settembre, attraverso le dura guerra partigiana, fino alla Liberazione.

Nel pomeriggio di lunedì avrà luogo inoltre, a cura del Circolo culturale Cattaneo di Siena, un incontro-dibattito sul tema: «Teatro e Resistenza». Parleranno il dott. Maurizio Scaparro, direttore artistico del Teatro Stabile di Bologna, e Arturo Lazzari, critico dell'Unità.

Nella foto: una scena di «Festa grande d'aprile». Da sinistra: Franca Tamantini, Ruggero Riti, Andrea Matteuzzi, Silverio Pisu